

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Schedine più care dal 6 settembre

ROMA — L'aumento del costo delle schedine per Totocalcio e Totip è ormai cosa fatta. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale di oggi dei relativi decreti ministeriali infatti, viene ufficializzato il costo della giocata minima a 500 lire, a partire dai concorsi del 6 settembre. Ogni colonna — e il minimo consentito è di due — passa, infatti, da 200 a 250 lire. L'aumento entra in vigore per le schedine della quinta giornata di Coppa Italia per il Totocalcio e dal concorso n. 36 per il Totip.

Con l'obiettivo di rilanciare dialogo e trattativa Per l'Europa è il momento di decise iniziative per disarmo e distensione

Il discorso di Napolitano alla manifestazione organizzata dai comunisti di Livorno e Pisa - Critiche all'atteggiamento del governo per Comiso e bomba N

PISA — Migliaia di persone hanno sfilato ieri sera con cartelli, striscioni bandiere e fiaccole per dire no alla corsa al riarmo nucleare, per impedire la costruzione della bomba N e per avviare trattative tra le superpotenze. La manifestazione — promossa dalle federazioni del PCI di Livorno e Pisa — si è conclusa nel piazzale Belvedere a Tirrenia dove si erano riuniti due cortei partiti rispettivamente da Marina di Pisa e da Calambrone, punti di incontro per i manifestanti di Pisa e di Livorno.

Attorno alle parole d'ordine «l'unità di tutte le forze progressiste d'Europa in difesa della pace» e «trattativa subito per il disarmo», i comunisti hanno chiamato a manifestare migliaia di cittadini che hanno dato vita ai due combattivi cortei conclusi

poi dall'intervento del compagno Giorgio Napolitano della segreteria del PCI.

«La portata dei pericoli a cui sono esposte l'Italia e l'Europa, la pace mondiale, la civiltà umana, è ormai tale — ha detto Napolitano — che nessuna forza politica dovrebbe farsi più condizionare — dinanzi alle esigenze di impegno e di intesa che ne scaturiscono — da calcoli meschini di propaganda o di governo. Calcoli di questa natura — secondo l'oratore comunista — sono stati ancorati

La Libia: ci minacciano le basi americane
IN PENULTIMA

ra presenti, invece, nel dibattito svoltosi in Parlamento, anche se, negli stessi partiti di maggioranza, sono emerse maggiori preoccupazioni e cautele e non sono mancate voci limpide e coraggiose». Dal governo — a giudizio di Napolitano — sono state ribadite posizioni per diversi aspetti chiuse, negative e comunque non sono venute risposte chiare su questioni essenziali. L'onorevole Colombo ha insistito sulla insostenibile tesi secondo cui le manifestazioni di disponibilità dell'Unione Sovietica al negoziato sarebbero state favorite non, come i fatti dimostrano, da iniziative per il dialogo quali i viaggi di Schinik e Brandt a Mosca, ma dal procedere delle decisioni della NATO per gli euromissili, e non ha mostrato di vedere alcun ri-

Massiccio attacco sudafricano in Angola

LUANDA — Drammatico annuncio dall'Angola: due colonne di truppe motorizzate del regime razzista sud-africano sono penetrate in profondità, fino a circa 150 Km, nella zona meridionale del paese, provenendo dalla Namibia (Africa sud-occidentale) e dirigendosi verso le città di Xangongo (ex-Rocadas) e Cahama. Le due colonne consistono di 22 carri armati e di 82 automezzi militari. L'agenzia ufficiale «ANGOPA» ha diffuso il testo di un telegramma inviato dal presidente angolano, José Eduardo Dos Santos, al segretario del Pcus, al se-

Il dollaro a 1248 lire Inflazione USA record Più alti i tassi?

Cala ancora l'indice a Wall Street - Pessimismo sulla possibilità di ripresa economica

Nostro servizio
WASHINGTON — La brusca ripresa del valore del dollaro rispetto alle monete europee — ieri il cambio con la lira ha raggiunto quota 1.248 — corrisponde ad una situazione caotica alla borsa di New York e nei mercati finanziari di Wall Street. I prezzi delle azioni sono crollati lunedì, quando l'indice Dow Jones è sceso di 20,46 punti, il più grosso calo registrato dal gennaio scorso. Di pari passo sono crollati i prezzi dei titoli di stato e dei buoni del tesoro su un mercato obbligazionario defluito da un analista «in totale disordine». Motivo comune di tutti questi fenomeni è stata la rinnovata convinzione che i tassi di interesse negli Stati Uniti sono destinati a rimanere alti, se non addirittura ad aumentare nel prossimo futuro. Il caos sui mercati finanziari rappresenta

infatti la prima reazione all'annuncio di venerdì scorso della Federal reserve bank, la banca centrale degli USA, di un aumento della valuta in circolazione piuttosto che una riduzione come ci si aspettava dato, appunto, il ricorso agli alti tassi di interesse negli ultimi mesi. Il fatto che la quantità di dollari in circolazione continui a sfuggire ai tentativi della Federal reserve di contenerla è stato visto come segno che la banca centrale continuerà ad applicare le sue misure per limitare la disponibilità di credito. Questo quadro, già preoccupante, dati gli effetti negativi che tale politica monetaria ha avuto sulle monete europee ed anche sulla economia americana in fase di ripresa, è aggravato dal fatto che il tesoro degli Stati Uniti...

Mary Onori
(Segue in ultima pagina)

Monte Argentario devastato dal fuoco



Sono 1500 gli ettari di bosco distrutti finché i motori non sono andati in avaria. Le fiamme hanno devastato più del sessanta per cento del territorio: dal ripartire della Rai fino alla spiaggia delle «Cannelle» tutto è andato irrimediabilmente perduto. Il verde promontorio che parte dalla laguna di Orbetello è ridotto ad una «distesa carbonizzata». Tutti, dai testimoni delle prime fiamme ai vigili del fuoco che le hanno combattute per ore, si dicono convinti che l'incendio è di natura dolosa. E' cominciato nelle prime ore del pomeriggio di lunedì, accanto alla strada che congiunge Porto Santo Stefano con Orbetello, in una località che si chiama Santa Liberata. A nulla è valso l'intervento dei primi vigili del fuoco e dei pochi volontari subito accorsi. Un

Hercules C/130 ha volato avanti e indietro finché i motori non sono andati in avaria. Poi l'eroe è arrivato rinforzato da tutta la Toscana. Ma ancora una volta all'impegno e alla generosità non sono seguiti mezzi ed organizzazione. Veniti fortissimi, prima il maistrato, poi la tramontana, hanno ostacolato i lavori di spegnimento. Le fiamme hanno percorso 500 metri l'ora; alle 10 di lunedì sera erano spaventosamente vicine a case e ville, subito evacuate. Scene di panico, auto abbandonate per le strade, gente che si è gettata in mare. La Regione Toscana ha dichiarato in tutta la zona uno stato di «estrema pericolosità».

A PAGINA 4 SERVIZI E NOTIZIE

Discorso di Spadolini a S. Angelo dei Lombardi

Ottimismo di facciata nelle zone terremotate

Un inno agli anni 50 «gioinezza della Repubblica» Esaltata la continuità con Forlani - Gelida accoglienza

Inquirente: chi vuole la giustizia sommaria

Dopo un decennio di inesauribili manovre, di tentativi di ogni genere frapposti allo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria sulla strage di piazza Fontana e alla sua conclusione, con un colpo di maggioranza si è voluto chiudere il capitolo della corruzione politica fornita alle commissioni parlamentari inquirenti, tanto che ormai sono pochi coloro che ritengono ancora plausibile la sopravvivenza di questo organismo.

E' rivelatore il fatto che si sia voluto impedire — non una frettolosa «incriminazione» di Rumor e Tanassi — ma il semplice accertamento della verità, nonostante le clamorose contraddizioni emerse dalle stesse testimonianze degli ex ministri.

Ma ora che cosa si tenta di far credere? Si sostiene che si è solo evitata la pretesa dell'opposizione comunista di giungere a una «sentenza sommaria». Anzi, secondo l'on. Piccoli, si è semplicemente chiusa una «calunniosa vicenda». E c'è di più. Il giornale democristiano ha la sfrontatezza di affermare che «il PCI ha perso un'altra occasione per sviluppare comportamenti responsabili e non settari». Insomma, una sferzante conferma di quello che sarebbe il vero problema del Paese. «Rompre — sono sempre parole di Piccoli — è l'orgoglio arroccamento di un partito che non vuole fare i conti con il suo dovere e rispondere con coraggio agli impegni».

Dal nostro inviato
S. ANGELO DEI LOMBARDI — E' sceso dal grande elicottero dell'esercito alle 10,55 in punto seguito dal ministro-commissario Zamberletti e da un suo vecchio amico di partito, il sottosegretario Compagna. Pochi passi mentre le pale dell'elicottero non erano ancora ferme e, poi, l'incontro con il sindaco, Rosanna Repore, che lo aspettava sul piazzale già da qualche minuto. Una stretta di mano, una pacca sulle spalle, le parole: «Vista dall'alto la situazione sembra ancora drammatica. Sono venuti qui per verificare di persona». Quindi il piccolo corteo lentamente si è mosso.

La visita che il presidente del Consiglio Spadolini ha

fatto ieri nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata è cominciata così. Sembrava promettere bene, sembrava rispettare le positive attese della vigilia. Il resto della giornata, però, e gli avvenimenti successivi, si sono incaricati di smentire in buona parte le ottimistiche previsioni. Quanti e quali fossero i rischi che la visita del presidente del Consiglio potesse trasformarsi in una sorta di «vetrina» dell'inesistente, lo si è capito forse fin dall'inizio, sul piccolo piazzale dove è atterrato il suo elicottero. Quattrocentotrentadue morti per il terremoto, una popolazione di 25 mila abitanti, un

Federico Geremicca
(Segue in ultima pagina)

Dopo la « guerra del vino » imposti prezzi irrisori

Uva distrutta a Barletta da produttori esasperati

Ultimatum CEE alla Francia: «Sdoganate il vino italiano» - Il PCI ottiene la convocazione della commissione

Tre operai muoiono nel crollo di un capannone

Tra operai sono morti ieri mattina a Pontecagnano nel pressi di Salerno. Due erano padre e figlio: il ragazzo aveva solo 17 anni. La terza vittima era il solo per caso. A far venir giù la costruzione è bastata una raffica di venti un po' più forte. Il magistrato ha ordinato tre arresti. Il Comune aveva autorizzato solo pochi lavori di rafforzamento del tetto.

A PAGINA 5

ROMA — A Barletta, giusto un anno dopo, è esplosa nuovamente la protesta dei contadini che devono raccogliere l'uva destinata alla vinificazione, prima che il sole faccia marcire il prodotto sulla pianta. I commercianti, infatti, hanno offerto solo 110 lire al chilogrammo, un prezzo stracciato, inferiore a quello dell'anno scorso, concordato dopo la rivolta dell'uva con la Regione per tutto il prodotto conferito alle strutture pubbliche. Questa volta, però, Regione e governo dicono di non poter intervenire, per non essere accusati dai francesi di protezionismo.

A Barletta l'esasperazione è divampata proprio al rientro da Roma della delegazione: blocchi stradali, carichi di uva «sequestrati» in campagna, portati in città e rovesciati sull'asfalto, dinanzi al Comune occupato. Non sono mancati episodi oscuri, come l'aggressione dell'operatore di una tv locale. Nel pomeriggio isolate le manovre strumentalizzatrici di alcuni gruppi, la protesta è continuata ma senza altri episodi vandalici. Intanto, a Bruxelles la commissione CEE ha intimato alla Francia di sdoganare il vino italiano bloccato a Sète. L'intera crisi vitivinicola sarà discussa in Parlamento. E' stata, infatti, accolta la richiesta del PCI per la convocazione straordinaria della commissione Agricoltura della Camera: la riunione del comitato di presidenza è già stata fissata per il 2 settembre.

I SERVIZI A PAGINA 6

GIANNELLA, ORBETELLO

Lunedì, 24 agosto
Tutto è cominciato sulla Costa degli Spagnoli, a Santa Liberata, poco dopo il buio tra la strada che va da Orbetello a Porto Santo Stefano e quella che percorre la Giannella, la striscia che delimita a nord la laguna di Orbetello. Sono le prime testimonianze della spaventosa rapidità con la quale l'incendio si è propagato sotto la spinta di un capriccioso vento di grecale. In meno di un'ora, tra le 15 e le 16, le fiamme sempre più alte hanno percorso la Punta Telegrafo, verso la Punta Telegrafo. Dalla Giannella, vicino al canale, dov'è la nostra casetta, seguiamo con angoscia, per il pericolo in-

Euromissili a centinaia, ma un solo bombardiere antincendio

combente sugli uomini, sul loro case, sui campi, sulla natura, il progredire e il ramificarsi delle «sciare» di fuoco. Aspettiamo con ansia l'Hercules C107 che, il 17 agosto — appena una settimana fa! — ha coperto di una rossa polvere anti-fuoco i boschi che bruciano paurosamente attorno alle case di Mascherano, che le fiamme avevano circondato e sfiorato; l'incendio fu circoscritto, ma fu accelerata l'estinzione.

e mezza — l'aeroplano, l'aeroplano gridiamo tutti. L'eroe bruciato arriva, fa uno, due giri, cosparge rosa e là la sua polvere rossa, riparte. Per non tornare più. Il fuoco riprende violentissimo dove sembrava domato, si sferzica laddove non era ancora giunto, invade l'Argentario da un capo all'altro, da un mare all'altro. Quali e quante le distruzioni lo saprete ora voi a Roma meglio di chi vi scrive da qui, non più testimone oculare da quando la via delle fiamme è andata al di là del Pionone, dei criminali visibili dalla Giannella.

Martedì, 25 agosto
Insieme alla devastazione ed al dolore, la rabbia. Cresce la rabbia nel vedere abbandonato nelle mani di Dio un disastro che le mani dell'uomo potevano. L. Lombardo Radice
(Segue in ultima)

Voyager 2 lo ha fotografato da una distanza « minima »: centomila km Saturno ora è meno misterioso

Voyager 2 è arrivato ieri al suo previsto appuntamento con Saturno concentrando le sue telecamere alla distanza di centomila chilometri. L'impresa avviene a poco più di nove mesi di distanza dalla sonda gemella Voyager 1. Nove mesi molto importanti, che hanno permesso di esaminare i risultati e le scoperte già fatte e programmare le ricerche odierne in modo da contribuire alla risoluzione dei problemi posti dal primo viaggio. E' possibile infatti illustrare l'importanza dell'incontro attuale solo facendo continuo riferimento ai risultati di quello precedente.

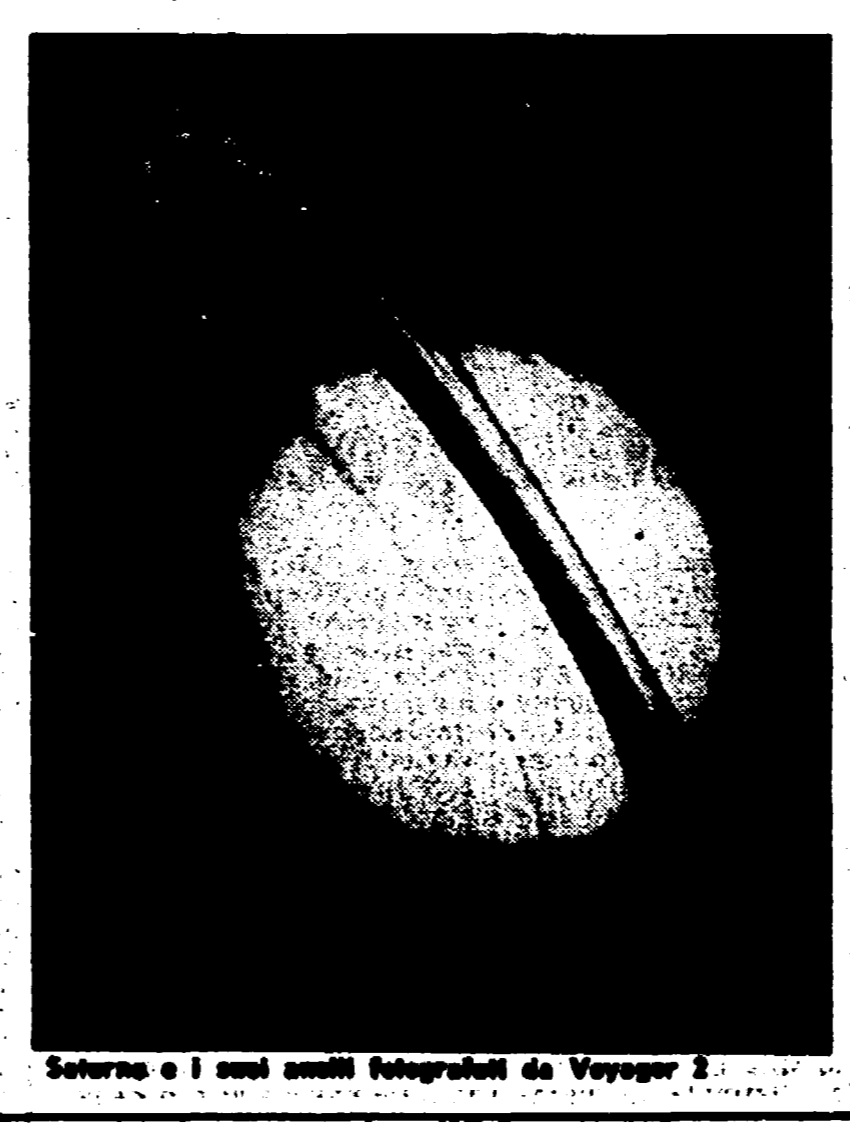
Una delle scoperte più inaspettate di Voyager 1 è stata ad esempio la constatazione che la tipica fascia di Saturno che da terra sembra costituita da tre anelli principali (denominati A, B e C, e il più esterno al più interno) intervallati da spazi vuoti, è costituita in realtà da diverse centinaia di anelli. Sono anelli sottilissimi e concentrici, presenti anche negli spazi che sembrano vuoti, distribuiti su un piano di

spessore estremamente piccolo, tanto da dare l'impressione di schi di un gigantesco disco musicale. Voyager 1 portava a bordo diversi strumenti. Tra essi il cosiddetto fotopolariometro che analizza la polarizzazione della luce riflessa dagli oggetti: sarebbe stato così possibile avere informazioni preziose sulla particolare struttura degli oggetti che costituiscono gli anelli stessi. Purtroppo però questo strumento si è guastato e non è stato possibile utilizzarlo allora. Voyager 2 ha ora a bordo un fotopolariometro analogo e con esso sarà possibile esaminare dettagliatamente la struttura delle miriadi di piccoli corpi che costituiscono gli anelli.

Due giorni prima di raggiungere la minima distanza da Saturno, Voyager 1 scoprì l'esistenza di due anelli disposti in maniera eccentrica rispetto agli altri, uno dentro la fascia C e l'altro nella regione oscura (detta anche «divisione di Cassini») che distingue le fasce di anelli A e B. Il giorno successivo la sonda mostrò inoltre che l'anello F (già scoperto dalla sonda Pioneer 11 e situato un po' all'esterno dell'anello A) è costituito da tre componenti, due delle quali hanno una particolarissima struttura che ricorda l'avvolgimento contorto dei fili di una fune. Sono state queste scoperte a far dire a qualche commentatore che si trattava di strutture e inconcepibili, fino a concludere che in quei casi le leggi della fisica non valgono. In effetti, si tratta di strutture eccezionali assai fuori del normale, ma e' sicuramente riconducibili nell'ambito delle leggi generali della fisica, anche se i dati di Voyager 1 non sono stati da mostrarci come.

Proprio da questo punto di vista assume particolare importanza l'incontro di Voyager 2: da esso ci attendiamo quei dati particolari che la precedente sonda non ha potuto fornire, per avendoci informati che Saturno si caratterizza per una fenomenologia estremamente interessante, la quale aspetta una chiarificazione e che probino.

Alberto Masani
(Segue in ultima)



Saturno e i suoi anelli fotografati da Voyager 2.

una buona commissione ci voleva

CONSAPEVOLI dell'interesse (anche, se non soprattutto, nel senso letterale del termine) con cui i nostri lettori, specialmente le donne, seguono, subdono le conseguenze, il costo della vita, noi aspettavamo con particolare ansia l'esito dell'incontro che il presidente del Consiglio Spadolini ha preferito scegliere la via delle cortesie e che l'incontro si è risolto con la decisione di nominare una commissione, presieduta dal ministro Marcora, cui sarà devoluta il compito di verificare l'andamento dei prezzi.

Ora le nostre donne e coloro che comunque curano a fare la spesa, auspicavano appunto la creazione di una buona commissione di verifica, la quale garantisce che i prezzi sono proprio aumentati: la carne oggi costa mille lire al chilo più di ieri. Tanto abbiamo dovuto pagare. Ma sarà poi vero? Noi ci ritroviamo mille lire in meno, da dove? Non ci ritorna che i prezzi, in agosto, sono saliti dell'12 per cento; ma finché non ce lo assicura un'apposita commissione (presieduta, poi, da quel noto parlamentare) che è il ministro Marcora e nella quale non figura neppure l'ombra di una casalinga, di una lavoratrice, di una pensionata chi ci crede? E' vero che la commissione non ha poi l'incarico, dopo aver verificato, di proporre rimedi, interventi, decisioni. Mai più. E' vero che la commissione non ha poi l'incarico, dopo aver verificato, di proporre rimedi, interventi, decisioni. Mai più. E' vero che la commissione non ha poi l'incarico, dopo aver verificato, di proporre rimedi, interventi, decisioni. Mai più.

«E' proprio quello che ci voleva. Il ministro Marcora, a pag. 1313, insegna che «verificare» significa «dimostrare» vero». Ora le nostre donne e coloro che comunque curano a fare la spesa, auspicavano appunto la creazione di una buona commissione di verifica, la quale garantisce che i prezzi sono proprio aumentati: la carne oggi costa mille lire al chilo più di ieri. Tanto abbiamo dovuto pagare. Ma sarà poi vero? Noi ci ritroviamo mille lire in meno, da dove? Non ci ritorna che i prezzi, in agosto, sono saliti dell'12 per cento; ma finché non ce lo assicura un'apposita commissione (presieduta, poi, da quel noto parlamentare) che è il ministro Marcora e nella quale non figura neppure l'ombra di una casalinga, di una lavoratrice, di una pensionata chi ci crede? E' vero che la commissione non ha poi l'incarico, dopo aver verificato, di proporre rimedi, interventi, decisioni. Mai più. E' vero che la commissione non ha poi l'incarico, dopo aver verificato, di proporre rimedi, interventi, decisioni. Mai più.

Sempre più estesa in tutto il paese la mobilitazione per la pace

Firenze - Prima di tutto la pace. Con questa parola d'ordine i comunisti fiorentini stanno chiamando a raccolta tutti i cittadini e le forze vive della città e della provincia...

Venerdì corteo a Firenze Sit-in a Arezzo

Nel capoluogo parlerà il compagno Alessandro Natta - Fiaccolata a Pietrasanta

scena invita la Federazione Unitaria Nazionale a prendere contatti con la Confederazione Europea dei Sindacati perché esprima un comune indirizzo dei lavoratori verso il disarmo e la pace...

Bologna - Anche in Emilia-Romagna si estende l'iniziativa per la pace e il disarmo.

Manifestazioni in molte zone dell'Emilia

Protesta a Genova e a Vicenza davanti alla sede del comando militare Setaf

co Turci. A Piacenza, la sezione «Togliatti», nel corso della Festa dell'Unità, ha promosso una manifestazione con la partecipazione dei segretari della UIL e della CISL.

liari PCI delle Assemblies comunali hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio per discutere il problema della pace. Ad Arezzo la Federazione comunista e la FCI hanno organizzato un sit-in in piazza S. Jacopo di due giorni...

Scrittori delle due Germanie contro il riarmo Padre Balducci: sabotiamo subito la bomba N

MONACO - Centocinquanta scrittori europei si sono riuniti a Monaco per discutere della bomba N e dell'appello che da Assisi lancia padre Ernesto Balducci, una delle figure più vive della Chiesa italiana di oggi...

C'è chi vuole un lavoro ma c'è anche chi vuole solo un «posto»

Caro direttore, ho l'impressione che la strategia del Partito nei confronti dei giovani non sia sempre quella giusta. E mi spiego: qui si fa da molto tempo un bel parlare di qualità della vita...

LETTERE all'UNITA'

Una critica severa alla Cina per la bomba «N»

Caro direttore, giudico molto grave, gravissimo, che la Cina abbia manifestato la sua solidarietà, in provincia di Taranto, con la decisione di Reagan di costruire la bomba «N»...

Il sofferto ritorno d'estate nel Sud, al paese d'origine

Caro direttore, da molti anni mi sono definitivamente stabilito al Nord, ma una volta l'anno trascorro le ferie al paese d'origine, Fulsano, in provincia di Taranto...

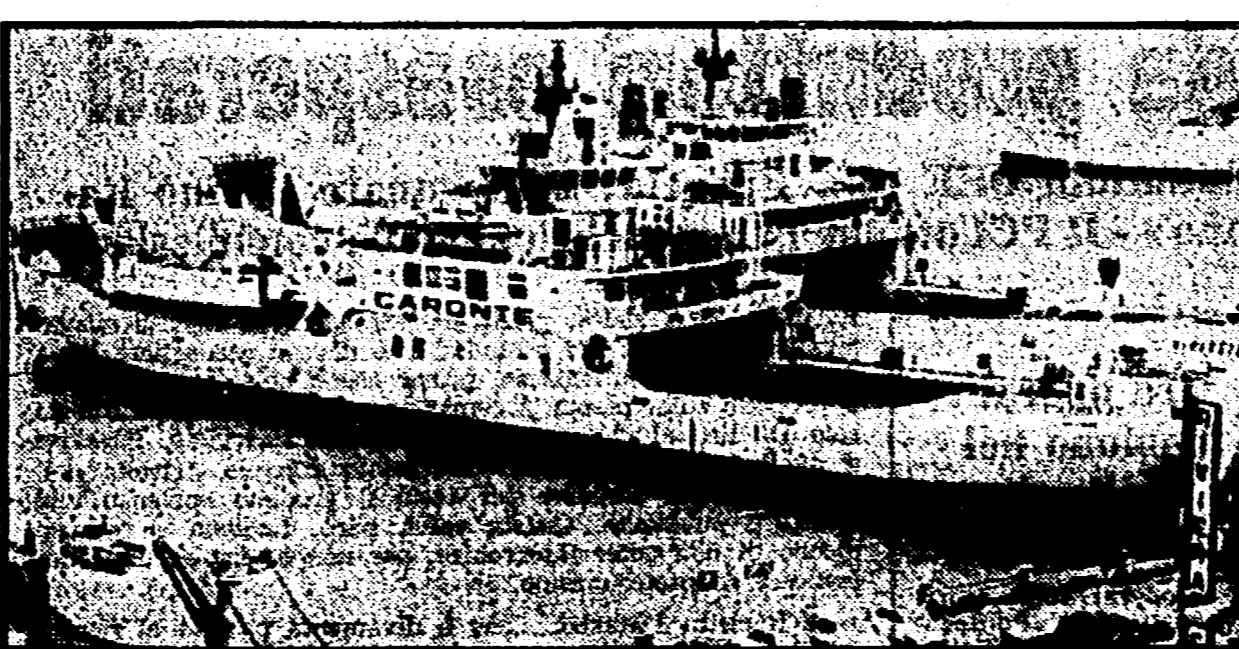
Si sblocca la drammatica situazione nel porto di Messina

Sospeso lo sciopero dei traghetti

Oltre ventimila automezzi attanagliavano da un giorno la città - Un flusso di tremila vetture ogni due ore - Immensi disagi - Gli «autonomi» erano scesi in lotta senza preavviso - Il sindaco aveva richiesto la precettazione - Vertenza con le società private

Dal nostro inviato MESSINA - E' stato revocato, nella tarda serata di ieri, lo sciopero dei marittimi che aveva paralizzato per un'intera giornata il porto di Messina...

Messina, quello del bivio Tremestieri, era completamente intasato. Il traffico veniva così dirottato all'uscita di Roccalumera, in direzione di Catania, e la Statale 114, che da Taormina corre parallela all'autostrada, era già piena di automezzi che rischiavano di percorrere solamente pochi metri al minuto...



MESSINA - Traghetti fermi nel porto per lo sciopero

Giunte locali: ancora un «no» nel PSI al diktat di Piccoli

ROMA - Un tema centrale e scottante alla ripresa di settembre sarà quello della formazione delle giunte in alcuni grandi comuni nei quali si è votato lo scorso 21 giugno: in particolare quelli di Roma, Bari e Genova...

Sempre più armi, mentre milioni di persone muoiono per fame

Caro direttore, mi riferisco all'articolo di apertura del giornale del 13 agosto in cui è scritto testualmente: «L'aggravarsi dell'economia sovietica costringendola ad una corsa agli armamenti dai costi insostenibili è una tesi che Weinberger e i falchi del Pentagono propongono da tempo»...

Non procurano «più carne» gli scioperi selvaggi

Caro direttore, «Chiedo a tutti i miei compatrioti - ha detto Rakowski - di comprendere che la strada che porta al miglioramento della situazione non passa attraverso questo tipo di manifestazioni»...

Massiccio «no» per impedire la paralisi finanziaria degli enti locali

Decreto Andreotta: versati solo pochi spiccioli

ROMA - Il decreto Andreotta minaccia di realizzare l'attività di Regioni, Comuni e Province. Rischia, in concreto, di far mancare i finanziamenti e di creare altre disoccupazione.

REGIONI A STATUTO SPECIALE - Hanno deciso di ricorrere alla Corte costituzionale e comunque quasi tutte, eccetto il Friuli-Venezia Giulia che ha versato 2 miliardi (il capo gruppo del PCI ha protestato), hanno dichiarato di non avere in banca fondi eccedenti il 15% (stessa situazione nelle province autonome di Trento e Bolzano).

REGIONI A STATUTO ORDINARIO - Praticamente per tutte queste Regioni il problema non esiste perché nessuna ha giacenze di liquidità eccedenti (nel loro confronti già da tempo erano in vigore le limitazioni previste dall'art. 90 della legge finanziaria). Vi è soltanto il caso di alcune Regioni in difficoltà, come la Calabria, perché non hanno disponibilità di cassa neppure per pagare gli stipendi.

La trasposizione della formula nazionale a livello locale non è stata mai fatta propria dal nostro partito. Diktat formulati, per esempio, per la Capitale devono trovare risposte adeguate. Sarebbe assurdo che fossero stravolte da vertici nazionali linee chiaramente indicate dalle popolazioni locali.

È possibile la «doppia militanza» in un paese retto dai militari? E che significa essere autonome in condizioni durissime di lotta? A Bogotà si sono riunite donne di 25 paesi per il primo incontro femminista dell'America Latina. Quattro giorni di discussione attorno a un perno: quale rapporto con la politica. «È certo che il movimento femminista è parte dello schieramento antiperista». Porte chiuse alla moglie del presidente



L'altra metà in Sudamerica

Sono arrivate da 25 paesi per partecipare al primo incontro femminista dell'America Latina e del Caribe, tenutosi a Bogotà a fine luglio, dal 18 al 21, presso un istituto di formazione quadri di una centrale operaia, affittato per l'occasione. Donne di tutte le condizioni sociali: contadine e ricercatrici, casalinghe e studentesse. Ma anche di tutti i colori, anzi di tutte le sfumature possibili di pelle: in questo il convegno è stato un modello di società attraverso anche da una contraddizione di razza. Alcune delle partecipanti sono giunte con mezzi di fortuna, come Margarita Rosa, una «poetessa di strada» girovaga e incantatrice, giunta a piedi con le sue poesie, le sue chitarre e i suoi balli da un paese dell'interno della Colombia, circondato da cinque ghiacciai.

Una partecipazione tuttavia politicamente selezionata: non un generico incontro di donne ma un incontro di femministe, di donne «militanti» nel movimento delle donne. Quindi un momento di riflessione, non di mobilitazione di massa, né tanto meno un'iniziativa demagogica e formale, «discorsiva», sulla condizione femminile in America Latina. La moglie del presidente della Repubblica colombiana aveva espresso il desiderio di partecipare ai lavori. Significativo (anche se non da tutte condiviso) il fatto che la sua presenza sia stata giudicata inopportuna e quindi respinta. Risultato: il black-out sull'iniziativa nella stampa locale.

L'incontro, per questo come per cento altri motivi, non facile né pacifico (fra l'altro, più volte rimandato). E certamente non facile né pacifico è il femminismo in paesi come questi, sottosviluppati, colonizzati, militarizzati. Non a caso il dibattito in questi quattro intensissimi giorni si è subito acceso attorno a un tema centrale, il

vero «perno» dell'incontro: il rapporto fra femminismo e lotta politica. A ragione le organizzatrici hanno voluto sottolineare l'autonomia, anche organizzativa, dell'incontro, lo sforzo fatto per autofinanziarlo. «Abbiamo venduto di tutto — spiegano — libri e frittelle, abbiamo organizzato spettacoli teatrali e giochi a premi, ci siamo tassate. Insomma, una fatica. Ma quello che ci interessa non è solo il diritto alla parola, ma anche il diritto al movimento, all'organizzazione, all'autonomia».

La commissione sui rapporti con la politica è affollatissima. Su una lavagna vengono diligentemente trascritte le domande che nascono da un primo dibattito. Che significa autonomia del movimento femminista in paesi economicamente e politicamente dipendenti? È possibile la doppia militanza? Che significa e cosa comporta dichiararsi femministe in America Latina, dove la parola femminismo suscita ancora scandalo, risa, timore, accuse di filo-imperialismo o di connivenza con la reazione? Le donne sentono il bisogno di precisare immediatamente: «Per le condizioni storiche, economiche e politiche dell'America Latina, il femminismo nei nostri paesi è parte della lotta e dello schieramento antiperista».

I dubbi, i timori, le precisazioni, le domande, le discussioni, indicano chiaramente quanto il femminismo latino-americano sia lontano dall'essere una moda importata o un'azione di moda. Il nostro è un femminismo con base popolare, sostengono in molte. E aggiungono che femminismo significa sì autonomia,

ma autonomia in America Latina non vuol dire indipendenza da un progetto sociale di cambiamento complessivo. «È necessaria quindi un'alleanza con le forze del cambiamento. Autonomia e alleanza: ecco la strategia per lo sviluppo del movimento».

Il rapporto con i partiti rivoluzionari o, più genericamente, con i movimenti della sinistra è però tutt'altro che roseo e fiorito: le accuse (reciproche) di settarismo si sprecano. «L'autonomia — dicono le donne, molte delle quali sono uscite polemicamente dai partiti della sinistra — ce la dobbiamo conquistare con fuoco e sangue». Le situazioni sono però molto differenziate, e quindi anche le posizioni politiche dei vari gruppi. Nella sola Bogotà esistono 57 uffici di collocamento privati, che danno alle lavoratrici solo il 34-37% del salario, trattenendo il resto come tangente. Le donne non hanno neanche il diritto di vedere il contratto di lavoro. In Perù ci sono stati casi di ragazze sparite e avviate — senza — alla prostituzione. Anche qui le agenzie trattengono il 60% del salario.

La sindacalizzazione delle donne è un problema di difficile soluzione: le necessità elementari della pura e semplice sopravvivenza fanno accettare qualsiasi ricatto. Come possono permettersi la ribellione e l'organizzazione di massa, se non hanno un minimo di sussistenza e assistenza sociale? In Ecuador è sorta una iniziativa di lotta: un sindacato affrontato con lucido, nuovo e imprevedibile (per molte straniere, almeno) coraggio. E concretizza. Una folla di donne ha seguito con interesse, partecipazione e mutuo stupore la dimostrazione pratica di come si fa l'autovivita e di come si introduce il diaframma. Per molte era il primo reale contatto con i

problemi della sessualità e della contraccezione. Ma non solo di salute e di contraccezione si è parlato, bensì anche di piacere, di desiderio, di una sessualità non stretta in schemi restrittivi e condizionati. Il lesbismo e l'omosessualità, da argomenti tabù, sono diventati, anche qui, l'oggetto di dibattito politico. «Nel sistema non c'è spazio per il piacere: il piacere, il desiderio sono sovversivi». E ancora: «Ho scoperto col femminismo che a me non piacciono né gli uomini né le donne, così come sono stati costruiti da questa società». È la denuncia della complicità femminile nel perpetuare il mito della virilità, del «macho», di colui che non deve nemmeno essere sfiorato da un sospetto di effeminatezza o «diversità».

Ma la grande e difficile battaglia del movimento femminista, anche in America Latina, è la battaglia per la legalizzazione dell'aborto. Battaglia di cui neppure la sinistra è ancora convinta, ma su cui invece le donne del movimento sono unite e decise. «La nostra risposta all'imperialismo che ci vuole sterilizzare deve essere questa — dicono — la rivendicazione di una maternità libera e consapevole».

Maia Rosa Cutrufelli



Latina. Le colombiane hanno chiesto polemicamente alle venezuelane: «Cosa fate per le donne che emigrano clandestinamente nel vostro paese?».

Donne sottoposte ad ogni tipo di ricatto. Ma un ricatto comune a tutte le lavoratrici: il ricatto sessuale. Le relazioni sessuali sono un mezzo per ottenere o mantenere il lavoro, per le impiegate come per le operai. Le vendicatrici ambulanti, attività tipicamente e diffusamente femminile, non subiscono solo il ricatto economico della polizia, ma anche quello sessuale. E contro la violenza, sessuale, sociale e politica, si è proposta una giornata internazionale di lotta: la data è il 25 novembre, giorno in cui vennero barbaramente uccise tre sorelle dominicane.

E la sessualità è stata l'altro grande tema oggetto di dibattito, polemico, divisione e ricomposizioni fra le donne che hanno partecipato al convegno. Un argomento affrontato con lucido, nuovo e imprevedibile (per molte straniere, almeno) coraggio. E concretizza. Una folla di donne ha seguito con interesse, partecipazione e mutuo stupore la dimostrazione pratica di come si fa l'autovivita e di come si introduce il diaframma. Per molte era il primo reale contatto con i

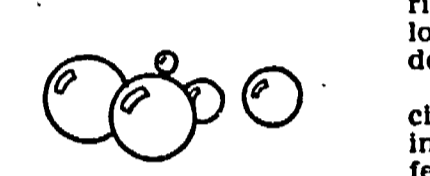
La psicanalisi e l'esperienza del tempo

E sotto i piedi abbiamo l'infinito

Un saggio sull'inconscio di Matte Blanco, uno studioso che non è stato gonfiato dai mass-media - Una risposta a Popper

1) Il contributo fondamentale della psicoanalisi alla conoscenza dell'uomo, sperimentalmente definito dalla scoperta del sistema Inconscio, consiste nella verifica del doppio livello in cui egli organizza la propria attività mentale: secondo Ignazio Matte Blanco (l'Inconscio come insieme infinito - Einaudi, pagg. 528, L. 38.000) gli studiosi di logica si sono occupati del funzionamento della mente accertando e privilegiando la sua capacità di stabilire relazioni asimmetriche (la prima logica) fra i contenuti del pensiero: da Freud in poi l'uomo si confronta, invece, con la sua tendenza a fare uso ampio, nella attività mentale, di relazioni simmetriche (la seconda logica, quella propria del sistema Inconscio). Spieghiamo: sono relazioni asimmetriche quelle che obbediscono al principio di non contraddizione. Esse sono fondamentali per garantire l'esperienza cosciente dell'uomo e la sua capacità di inquadrare e comprendere il mondo che lo circonda. Si pensi al tempo, ad esempio, concetto come una serie e come tale «asimmetrico», perché se il momento A viene prima del momento B, dunque il momento B viene dopo il momento A. «Per l'Inconscio, che fa uso di relazioni simmetriche, anche il momento B è prima del momento A: in altre parole, se noi disponiamo solo di relazioni simmetriche non possiamo avere tempo. Delo spazio possiamo dire esattamente la stessa cosa».

consentire fusioni, identificazioni spontanee. In questa «zona delle atmosfere», che contrasta con la precisione individualizzata dal Preconscio e della Coscienza, vi sono gradi altissimi di libertà e di indeterminazione ed avviene la fusione (dal punto di vista del significato) di contenuti anche diversissimi. Ad un terzo livello, infine, il livello dell'«Inconscio profondo», l'uso di sole relazioni simmetriche corrisponde alla perdita totale, assoluta, completa, non solo di tutta la coscienza ma di tutto il pensiero, di tutta la vita psichica.



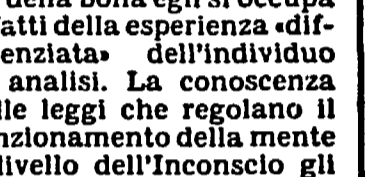
Ebbene, sostiene Matte Blanco, ogni singolo atto della mente umana si sostanzia contemporaneamente di significati diversi, dal più particolare e differenziato, al più generale e più indistinto; ai livelli più profondi esso risuona ogni volta, sommandoli, di tutti i significati possibili, «insistentemente» delle loro potenzialità. Ed è per questo motivo che è possibile all'uomo riconoscere, attraverso la ricerca psicoanalitica, le profonde implicazioni emotive e la vivida soggettività della più lucida formulazione scientifica o della potenzialità creativa del più folle ed irrazionale del comportamento.

2) Questa concezione dell'attività mentale, considerata come un misto inestricabile di esperienza, indifferenziata (propria del sistema Inconscio) e di esperienza differenziata (man mano che ci si avvicina ai livelli propri della coscienza) viene proposta da Matte Blanco con una analogia con il metodo del fisico che è arida ma è utile a collocare e a luogare i propri lavori e dell'attività psicoanalitica.

Con parole di Jeans: «una bolla di sapone con irregolarità e rugosità sulla sua superficie è forse la migliore rappresentazione, nei termini di materiali semplici e familiari, del nuovo universo rivelatosi dalla teoria della relatività (della psicoanalisi, n.d.a.)». L'una è rappresentazione, nei termini di materiali semplici e familiari, del nuovo universo rivelatosi dalla teoria della relatività (della psicoanalisi, n.d.a.). L'altra è rappresentazione, nei termini di materiali semplici e familiari, del nuovo universo rivelatosi dalla teoria della relatività (della psicoanalisi, n.d.a.).

Le ricerche dei matematici sono molto più vicine di quanto a prima vista si possa immaginare. Anche i loro pensieri hanno strutture simili. La seconda risposta, di merito, è la risposta della bolla. L'obiezione di Popper è corretta, secondo Matte Blanco, se si fa riferimento a psicoanalisi che sceglie come punti di riferimento delle sue interpretazioni il sistema Inconscio profondo dove non esistono più relazioni asimmetriche e dove le predizioni e le spiegazioni sono davvero «così ampie da diventare invincibili». E non è questa, però, la ragione dell'esperienza con cui si confronta lo psicoanalista nel corso del suo lavoro.

Lavorando sulla superficie della bolla egli si occupa infatti della esperienza «differenziata» dell'individuo in analisi. La conoscenza delle leggi che regolano il funzionamento della mente a livello dell'«Inconscio profondo» consente di comprendere «il come» di alcuni passaggi. Il perché dei medesimi resta affidato tuttavia ad una osservazione attenta, «nella dimensione del transfert», del modo in cui l'esperienza esterna incide nell'organizzazione psicologica interna dell'individuo e di quello in cui, reciprocamente, questa organizzazione incide sulle scelte e sulla lettura dell'esperienza esterna. Fra i due cori rovesciati (come le due parti di una clessidra), filtra, passando sempre per un unico punto, il comportamento del soggetto: l'individuo è sulla individuazione di questo punto che si svolge la ricerca dello psicoanalista, non a livello del «vuoto» dell'infinito che si sviluppano al di qua ed al di là della superficie della bolla. Con la possibilità di studiare contemporaneamente (si vedano i bellissimi esempi di cui il libro è costellato: uno per tutti, quello riportato all'inizio del capitolo su effetti di una breve interruzione dell'analisi): a) le modalità concrete e generali di intervento della logica propria del sistema Inconscio; b) le modalità di alcuni passaggi nell'«ambito» di un qualsiasi comportamento (e) il modo unico ed irripetibile (e per converso prevedibile con matematica certezza per chi ne conosca le premesse precostituite) in cui si avvera e si definisce in quel particolare individuo, in quel particolare momento, l'incontro fra l'«Insieme» della sua storia e l'«esperienza», di abbandono) cui egli reagisce.

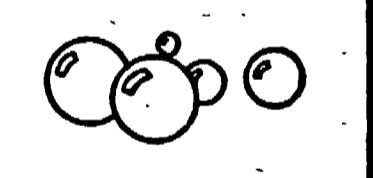


La grande scoperta di Freud sta appunto in questo, nella dimostrazione che l'uomo, a livello del suo sistema Inconscio fa ampio uso di relazioni «simmetriche» e che il suo comportamento concreto è largamente influenzato da ciò perché costituito dal punto di vista delle motivazioni e dei significati da un complesso intrecciarsi di fatti che si svolgono a livelli diversi. Nel lavoro psicoanalitico, la relazione tra la Coscienza e l'Inconscio corrisponde ad una serie continua, all'infinito, di quale sia la Coscienza, con il pieno uso delle relazioni asimmetriche ed è addentrandosi nell'Inconscio che si trova un numero crescente di relazioni simmetriche.

Sebbene Matte Blanco parli di una serie continua, è necessario tenere presente, d'altra parte, che è possibile descrivere alcuni «strati» o «livelli» con diverse caratteristiche quando si analizza la totalità dei significati che ogni comunicazione umana, in sé semplice, riassume in sé veicolando all'esterno. Ad un primo livello di analisi, definito «Pre-conscio», si incontreranno contenuti caratterizzati, dal punto di vista organizzativo, in modo simile a quelli del livello cosciente. Dove esistono, cioè, impressioni ed «illogicità» (spontanei, ad es., quando una persona od un oggetto ne sostituisce un'altro od un altro) ma, dove più in generale, la logica asimmetrica mantiene il suo primato: contenuti che «censuriamo» perché incompatibili (è questo il fenomeno della rimozione) con l'organizzazione attuale della personalità e della vita cosciente.

Freud sta appunto in questo, nella dimostrazione che l'uomo, a livello del suo sistema Inconscio fa ampio uso di relazioni «simmetriche» e che il suo comportamento concreto è largamente influenzato da ciò perché costituito dal punto di vista delle motivazioni e dei significati da un complesso intrecciarsi di fatti che si svolgono a livelli diversi. Nel lavoro psicoanalitico, la relazione tra la Coscienza e l'Inconscio corrisponde ad una serie continua, all'infinito, di quale sia la Coscienza, con il pieno uso delle relazioni asimmetriche ed è addentrandosi nell'Inconscio che si trova un numero crescente di relazioni simmetriche.

Sebbene Matte Blanco parli di una serie continua, è necessario tenere presente, d'altra parte, che è possibile descrivere alcuni «strati» o «livelli» con diverse caratteristiche quando si analizza la totalità dei significati che ogni comunicazione umana, in sé semplice, riassume in sé veicolando all'esterno. Ad un primo livello di analisi, definito «Pre-conscio», si incontreranno contenuti caratterizzati, dal punto di vista organizzativo, in modo simile a quelli del livello cosciente. Dove esistono, cioè, impressioni ed «illogicità» (spontanei, ad es., quando una persona od un oggetto ne sostituisce un'altro od un altro) ma, dove più in generale, la logica asimmetrica mantiene il suo primato: contenuti che «censuriamo» perché incompatibili (è questo il fenomeno della rimozione) con l'organizzazione attuale della personalità e della vita cosciente.



È ad un secondo livello che emerge un discorso organizzato secondo logiche completamente diverse. Col prevalere della logica simmetrica, la parte corrispondente al tutto ed al ogniuna delle parti e l'estensione di particolari comuni può essere sufficiente a

La relazione di Matte Blanco a questa settore è tragica ed affascinante insieme della psicoanalisi moderna costituisce una prima risposta all'obiezione di Popper. Per essa, la ricerca psicoanalitica può essere arricchita (e quindi anche contraddetta e messa in crisi) da quella che viene portata avanti in altre discipline scientifiche. In tale modo essa ha bisogno di portare avanti il suo discorso. Con riferimento all'interesse particolare di Matte Blanco, ad esempio, «Sia i sogni dei pazienti che tutti i concetti matematici sono i prodotti di una mente, la mente dell'uomo, ed hanno molto in comune anche se molto li distingue. Il sottile lavoro della mente di uno psicoanalista che si dedica al letto (quanto volte mi è venuta in mente questa riflessione)».

4) Al di là dell'affetto e della gratitudine che provo per Matte Blanco, studioso psicoanalista, ritrovo oggi in questo libro un messaggio che avevo sempre rifiutato al tempo in cui gli esibivo (contrastando, con l'affetto e il rancore del figlio, la sua scelta di vita) i miei interessi politici: ricercatori e scienziati debbono essere consapevoli del privilegio e delle responsabilità della loro posizione. Essi si trovano nella condizione di vedere per primi cose che possono diventare utili e debbono svolgere nel modo più accurato possibile il loro compito di vedetta. Ciò può estraniarli, a volte, dalle vicende della vita che li circonda ma chi lavora al progresso della conoscenza lavora allo sviluppo di condizioni in cui tutti vogliono tutto e subito. In che modo questo avrà forza (l'autore stesso lo pensa) uno scarso successo di pubblico. Mass-media ed intellettuali gli daranno certo meno spazio di quello che danno a Verdiglione o a Guattari: il fatto non è preoccupante per il libro, però, quanto per il mass-media e per gli intellettuali.

Luigi Caronni

Piccolo rapporto estivo dai «confini dell'impero»

Arrembaggio alla Tonnara

Ha ragione Ugo Beduel quando scrive che non bisogna portare in vacanza la macchina da scrivere, perché la tentazione di registrare ed amplificare fatterelli irrilevanti è troppo forte. Ma questo non vuol dire che i luoghi di vacanza siano sedi esclusive di vita frivola e marginale, in cui non accadono fatti socialmente e politicamente significativi. Anzi, in questi luoghi, molti di noi hanno una preziosa occasione estiva di essere coinvolti in vicende di cui, in altre stagioni, percepiamo solo un'eco lontana, dai «confini dell'impero». Può accadere, per esempio, che proprio durante una vacanza riusciamo a percepire i primi segni d'avvio di uno scempio edilizio o di una speculazione ai danni del demanio marittimo: e che ci rendiamo conto del fatto che scempio e speculazione andranno per la loro strada con il favore della marginalità del luogo e del lungo isolamento invernale. Parlarne, allora, diventa un dovere: perché gli abusi si alimentano solo di silenzio.

Il professor Giovanni Marchisiani, un medico romano che possiede un terreno sacro che dà sul litorale nei comuni di Fargheria, a due

passi dalla più nota Tropea (Catanzaro), si trova preso entro la morsa degli appetiti dei costruttori costieri. Il cemento sta raggiungendo queste zone, che si offrono come sede redditizia di quei lucidi balneari in cui la gente si lascia convincere, in misura sempre crescente, a trascorrere le vacanze. La proprietà del terreno, la Tonnara di Fargheria — antico insediamento di pescatori — è appetibile ed appetita. Diventa, perciò, «oggetto di attenzione» dell'amministrazione democristiana succeduta alla precedente amministrazione di sinistra. In un primo momento si tenta di deprezzare il luogo, classificandolo «contaminato verde di zona franosa» benché incastonato in una fascia costiera che risulta destinata a «uso turistico».

Il professor si ribella, ma non per ottenere una definizione della Tonnara che gli permetta di speculare al pari degli altri, bensì per avere il riconoscimento di «verde primario» giuoco, dopo avere piantato centinaia di alberi a proprie spese. La giunta sulla classifica, ma si accorge che il tracciato della via di accesso (da lui realizzata in condizioni proibitive) è stato mo-



Carlo Bernardini

Le mani della speculazione dietro le fiamme che hanno divorato oltre metà dei boschi del promontorio

L'Argentario, gigantesca torcia
Danni spaventosi, turisti in fuga

Carbonizzati in 24 ore mille e cinquecento ettari - Inseguite dalle fiamme 120 persone si buttano in mare - «L'incendio è doloso», dice il sindaco Susanna Agnelli - In avaria l'Hercules di soccorso

Dai nostri inviati
GROSSETO - L'Argentario è un deserto di cenere. L'incendio divampato nel primo pomeriggio di lunedì, in 24 ore ha divorato 1.500 ettari di macchia mediterranea e di vigneti. Il fuoco ha percorso 15 chilometri, distruggendo tutto quello che trovava sul suo cammino.

La ogni traccia di bosaglia. Susanna Agnelli, sindaco missionario di Monte Argentario, esausta dopo ore di tensione, lancia accuse pesanti come pietre. «E' un atto di vandalismo. L'incendio è doloso».

vande. Sono arrivati da tutta la Toscana e una colonna anche da Roma. Quando si incontrano si chiamano per nome: si sono già conosciuti in Irpinia e in Lucania per il terremoto.

Ma il primo sforzo è stato vano. Via via, nelle ore successive, sono stati chiamati rinforzi da tutta la Toscana fino a far confluire nella zona 500 uomini fra vigili del fuoco, paracadutisti della Brigata Folgore di stanza a Siena, guardie forestali e della finanza, carabinieri e polizia.

esplicita richiesta del comune di Monte Argentario, 150 operai forestali del Monte Amiata e delle colline dell'Albegna con pale meccaniche e ruspe, che hanno provveduto a tracciare le «cesse», i tagli nel bosco e gli avvallamenti di terreno per impedire alle fiamme di procedere nel loro rapidissimo cammino.



PORTO S. STEFANO - Vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento

l'entroterra, che sono stati evacuati. Ben più tragiche le immagini in località Le Cannelle: 120 turisti del residence estivo quando hanno visto avanzare le fiamme hanno tentato di fuggire con le auto. Ma fra il panico, fra l'intasamento della piccola strada piena di autobotoli e mezzi di soccorso, hanno dovuto desistere.

«Tutti gli incendi sono dolosi», sostiene con foga Susanna Agnelli - e dietro questo dell'Argentario c'è l'intenzione di destabilizzare». Insomma, è certo; qualcuno ha voluto distruggere questo posto, più unico che raro. Ma perché? Purtroppo qualche

precedente parla chiaro. Nel 1974, quando l'amministrazione comunale di Monte Argentario (allora monocolore repubblicano, appoggiato dal Pci e dal Psdi) decise di porre fine allo scempio urbanistico e al dominio delle «immobiliari», un terribile «fallò» distrusse quasi mille ettari di promontorio.

scelte programmatiche? Lanciare, insomma un avvertimento? «Non posso pensare - risponde Susanna Agnelli - che qualcuno giunga a tanto». In tutta la zona la Regione Toscana ha dichiarato lo stato di «estrema pericolosità». Infatti, sul promontorio si trovano a pochi chilometri dal centro abitato di Porto Santo Stefano i grandi depositi di carburante dell'Aeronautica militare.

Daniele Pugliese
Paolo Ziviani

I terribili precedenti

Santa Liberata: parte sempre da lì la prima scintilla

Nell'area sorsero, all'epoca delle «vacche grasse», alcuni residence - Vista stupenda

Dalla nostra redazione
FIRENZE - La mano rapace della speculazione è tornata dunque sull'Argentario. Nei due luoghi toscani più ambiti e ricercati dalla «jet society». Nessuno crede ovviamente alla tesi dell'autocombustione. Troppa coincidenza, anche storica. Il fuoco nasce inimmancabilmente dal solito canale, dalla zona di Santa Liberata sale fino alla vetta del promontorio verso il convento dei Passionisti. E' l'area dove qualcuno nel periodo delle «vacche grasse» è riuscito ad insediare alcuni residence. Da qui si domina tutta la laguna e nelle giornate chiare si possono vedere le isole di Giannutri e del Giglio. Sembra quasi che il fuoco abbia una predilezione particolare per questi luoghi.



PORTO S. STEFANO - Speculazione edilizia sul monte

Elba, Liguria, Marettimo, Ischia: ovunque danni

In tutta la Toscana una giornata di angoscia - Mobilitati oltre i Vigili del Fuoco, la Forestale, le Comunità montane, polizia e carabinieri - In Sardegna distrutta la pineta di Porto Conte

FIRENZE - Per la Toscana è stata una giornata di fiamme. Oltre che all'Argentario il fuoco è divampato anche all'isola dell'Elba, alla Capraia, a Rosignano Marittimo e sulle montagne che si affacciano sul mare. Anche in questi casi i tecnici sono convinti che si tratti di incendi dolosi. Oltre agli uomini della Forestale, delle Comunità montane, dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri è stato necessario far intervenire reparti di paracadutisti, dell'aeronautica, dell'esercito e squadre di volontari.

co si sono avute tra gli abitanti di un residence, situato nella pineta di Alassio: centinaia di persone sono fuggite terrorizzate. Per consentirgli di uscire dal fuoco e al volontario di circoscrivere l'incendio si è dovuto interrompere il traffico sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia. Altri incendi sono segnalati nella zona della Maremma (al confine con la Francia) e nella zona di La Spezia. Nei primi otto mesi di quest'anno, nell'estrema levante ligure, si sono già avuti più di 70 incendi che hanno interessato un migliaio di ettari di bosco.

Le fiamme hanno distrutto boschi e vigneti nell'isola di Ischia, tra Sant'Angelo e Barano. Gli ospiti dell'albergo «Romantica» sono stati fatti evacuare. Anche l'isola di Marettimo (arcipelago delle Egadi), la più lontana della Sicilia, ha subito la violenza del fuoco. Infine sulla riviera del Corallo - lungo la costa nord occidentale della Sardegna - un incendio doloso ha distrutto - nei pressi di Alghero - gran parte della pineta di Porto Conte. Le fiamme sono state appacchiate contemporaneamente in tre punti. Alcuni alberghi sono stati evacuati.

Paura a Napoli, brucia un tratto di metrò

NAPOLI - Il traffico ferroviario sulla metropolitana di Napoli è rimasto interrotto per alcune ore nella zona di Bagnoli a causa di un incendio che ha interessato i fili dell'energia elettrica e le traversine di legno. A causa dell'eccessivo calore, propagato dalle fiamme, un tratto di binario è stato diviso. Le fiamme divampate per cause non ancora accertate in una zona di sterpaglie, in via Iliade, hanno raggiunto anche i piani ammassati ed i primi piani di alcune abitazioni vicine. I vigili del fuoco, inter-

Vertenza turismo: da domani hotel e bar chiusi in diverse regioni

ROMA - Ancora qualche giorno e il turismo estivo cesserà per numerosi turisti, in quest'ultima settimana d'agosto. I sindacati confederali dei lavoratori del settore turistico sono stati costretti, infatti, a confermare gli scioperi regionali già programmati da tempo. Domani si astengono dal lavoro gli addetti della Toscana, della Lombardia e dell'Emilia. Il personale degli autogrill (le conseguenze si faranno sentire soprattutto sugli automobilisti) lombardi e emiliani si ferma sabato, gio-

Dietro gli incendi un'organizzazione di soccorso insufficiente

Lo Stivale come una sigaretta Ogni anno 50 mila ettari in fumo

Roghi quasi tutti di origine dolosa - Ancora una volta mezzi, strutture e soldi non sono coordinati da uno staff adeguato - Il ruolo decisivo delle Regioni

Violente mareggiate sulle coste siciliane

PALERMO - L'ondata di maltempo che ha colpito la scorsa notte tutta la Sicilia ha causato danni e creato situazioni di pericolo specialmente nelle isole minori. Il vento e il mare agitato hanno provocato allagamenti in molte case in prossimità delle spiagge, danneggiato o affondato barche e motoscafi. Danni anche nel porticciolo della «Benedita» sulla costa settentrionale ad oriente della città, dove i mariosi hanno scavalcato la barriera frangiflutti e affondato quattro imbarcazioni. A causa del mare molto mosso l'altice per Ustica è rimasto agli ormeggi. Anche il traghetto che collega Porto Empedocle con Lampedusa e Linosa è rimasto ormeggiato in banchina. Danni più sensibili alle Eolie, dove quasi un uragano ha investito Lipari, Salina e Vulcano. In qualche punto a Canneto, nell'isola di Lipari, il mare ha raggiunto le case e allagato le tende dei campeggiatori.

La Libia restituisce motopescherecci ai mazzaresi

MAZARA DEL VALLO - I motopescherecci di Mazara del Vallo, sequestrati nel luglio del 1980 nel Canale di Sicilia da una motovedetta libica e confiscati, sono stati messi a disposizione degli armatori dal governo libico. Le due unità che imbarcavano complessivamente 23 uomini, furono scortate nel porto di Trapani, dove si trovano tuttora. I 21 uomini dell'equipaggio vennero condannati da un tribunale libico ad un anno di reclusione ciascuno, ma furono graziati dal presidente Gheddafi. Vincenzo Russo e Francesco Perotti, i due comandanti, furono condannati a due anni ed ottennero la grazia nel marzo del 1981. Gli armatori del «Poseidone» e dell'«Argonauta» invieranno a Trapani nei prossimi giorni due equipaggi ed alcuni carpentieri per riparare i battelli, fermi da più di due anni.

Violenza di un'organizzazione di soccorso insufficiente

ROMA - Si dice da anni che, fra i suoi mollicci primati nelle catastrofi, l'Italia vanta anche quello dei falò che ogni estate mangiano letteralmente i pochi e secolari residui di un verde in estinzione. L'orrendo rogo dell'Argentario illumina anche l'estate '81 di una tragedia naturale: scarso il turismo, rigogliose le fiamme, un danno che oggi è difficile valutare, che domani pagheremo tutti sia sotto il profilo dell'equilibrio ecologico che, ed è cosa amara, dal punto di vista dei piaceri della nostra vita, qual è, appunto, una bellezza naturale. Ma, come si sa, non brucia solo l'Argentario in questa calda estate '81. Non c'è in realtà località di mare o di montagna che non viva nel pericolo di essere circondata dal fuoco e che non corra, o tema di conoscere, le difficoltà e le sconfitte possibili di fronte al «sacro elemento». Nell'80 hanno preso fuoco 46.219 ettari di terreno, ci sono stati 5.660 incendi soprattutto concentrati sulle coste toscane e liguri, in Campania, in Puglia, in Calabria e in Sicilia.

Violenza di un'organizzazione di soccorso insufficiente

Vediamo di capire cause, o origini di un sì triste primato, conteso solo dalle savane africane. Anzitutto come succedono gli incendi? Dice il manuale estati lunghe e secche, venti violenti, terreno accidentato. Niente che giustifichi l'espandersi del fuoco nel nostro Paese. Cerchiamo meglio: chi appicca gli incendi? C'è una ricerca della CEE sulle cause del fuoco in Italia dalla quale risulta che su 46 mila ettari di fuoco andati distrutti nell'80 solo 41 erano bruciati per cause naturali. Tutti gli altri sono dovuti sia anche a incendi, a distrazioni, a verificati sulle coste, come conclude il rapporto, la gran parte, almeno 23.244 ettari di bosco, sono bruciati perché qualcuno così ha deciso e fatto.



PORTO S. STEFANO - Auto bloccate per l'incendio in una strada dell'Argentario

Di fatto, però, spesso sono proprio i Comuni a spingere, d'accordo con le popolazioni, per lo sviluppo degli insediamenti turistici. Insomma, legge o no, bruciare conviene: poi si vedrà! Certo è che, a parte il calcolo della perdita secca in legname, i danni sono in buona parte incalcolabili: acque, suoli, condizioni della flora e della fauna, distruzione del paesaggio e del turismo.

E venissero ora ad un aspetto non meno delicato: chi e come spegne l'incendio, una m. g. m. Anna Maria, Silvia, Gianna e Daniela con dolore e affettuoso rimpianto ricordano sempre NELLA cura ed indimenticabile amica Roma 25 agosto 1981 Stefania, Anna, Renzo ed Enrico ricordano NELLA Roma, 25 agosto 1981 La famiglia Ghisli ricorda nel decimo anniversario della morte il pargolino CARLO GIBALDI Milano, 29 agosto 1981

Sciagura sul lavoro nella zona industriale di Pontecagnano

Crolla un muro e muoiono tre operai vicino Salerno: uno aveva solo 17 anni

Altri 4 sono feriti gravemente - E' bastato un colpo di vento - Tre mandati di cattura - Le responsabilità di chi stava ristrutturando senza tener conto dei limiti imposti da una perizia del Comune

Patrizio Peci trasferito ad Alessandria

Alessandria - Patrizio Peci, il primo brigatista «pentito», fratello di Roberto, assassinato barbaramente dalle Brigate rosse ai primi di agosto dopo essere stato sequestrato, è giunto ieri, sotto forte scorta, nel carcere di Alessandria ed è stato rinchiuso in una cella della sezione speciale di massima sicurezza protetta da vetri antiproiettili.

Dal nostro corrispondente SALERNO - E' bastata una raffica di vento appena un po' più forte delle altre ed il muro, che si teneva su solo per miracolo, è crollato al suolo per la lunghezza di trenta metri. Sotto le macerie sette persone. Tre di loro sono morte, altre quattro sono rimaste ferite, in modo assai grave. La tragedia ieri mattina, alle 7,30, nella zona industriale di Pontecagnano, popolosa come del Salernitano. Che non si tratta di disgrazia, di fatalità, stanno a dimostrarlo gli arresti effettuati, appena qualche ora dopo il crollo, per ordine del magistrato inquirente: sono finiti in galera i proprietari, padre e figlio, del capannone dove è avvenuto il crollo, ed il titolare dell'impresa di lavoro è latitante. Contro i tre l'accusa di omicidio colposo plurimo aggravato, crollo colposo, violazione delle norme antinfurtistiche.

Quando il crollo è avvenuto il titolare dell'impresa di lavoro è latitante. Contro i tre l'accusa di omicidio colposo plurimo aggravato, crollo colposo, violazione delle norme antinfurtistiche. Due delle vittime erano operai edili, padre e figlio: Matteo D'Amico, di 43 anni, ed il giovane Fausto, appena diciassettenne. L'altro uomo, che ha trovato la morte sotto le macerie, si chiamava Ferdinando Bosco ed era il titolare di una piccola azienda che costruiva linee elettriche per conto dell'Enel. I due operai si erano recati sul posto, insieme con altri quattro compagni (ora tutti in ospedale) per lavorare alla ristrutturazione dell'ex tabacchificio «Saim», uno dei tanti edifici industriali che in crisi di questa provincia hanno rapidamente lasciato deserti ed abbandonati. Ferdinando Bosco, invece, era il accanto alla sua auto, in partenza per recarsi al lavoro.

Se la tragedia fosse avvenuta dieci minuti prima, avrebbe potuto assumere dimensioni ancora più gravi. Proprio dinanzi al muro crollato, infatti, sostano, ogni mattina fino alle 7,15 i quaranta operai della ditta Bosca in attesa del pullman che li porta al lavoro. Al magistrato sono bastate poche ore per rendersi conto delle penali responsabilità che sono all'origine del crollo. Subito dopo il terremoto, infatti, i tecnici comunali (allora Pontecagnano era ancora governata da una giunta di sinistra) avevano dichiarato pericolante il capannone. Ma nonostante ciò, non più di un mese fa la ditta di Vincenzo D'Aniello (opera nel campo delle acque minerali e delle bibite) che aveva rilevato il capannone, aveva appaltato all'impresa D'Amore i lavori di ristrutturazione: secondo una licenza rilasciata un paio di anni fa. Secondo il permesso ci si doveva però limitare alla sostituzione del tetto, che ormai malconcio, causava infiltrazioni d'acqua nella stabilimento. Su incarico della giunta una geometra del Comune aveva persino

redatto una perizia: in essa si sosteneva che nei lavori in sostituzione del tetto non bisognava assolutamente toccare le strutture portanti del capannone. Del vecchio stabilimento, invece, ieri mattina, prima del crollo, rimanevano solo alcuni muri perimetrali: era cominciata, insomma, una ristrutturazione in grande stile e oltremodo pericolosa. Qualcosa di molto diverso da quanto era previsto nel progetto. E' bastata una rapida ispezione alle strutture del capannone per rendersi conto delle condizioni in cui era stato ridotto lo stabile. E' bastato così un colpo di vento per uccidere tre persone. Matteo D'Amico e il figlio, rimasti senza tetto in seguito al sisma del 23 novembre, avevano da poco trovato ricovero occupando gli alloggi dell'Ina Casa di Pontecagnano: poi erano riusciti anche a trovare lavoro, precario, senza alcuna garanzia oresso il capannone dell'ex Saim. I generali delle tre vittime si terranno oggi a Pontecagnano. Fabrizio Feo

«Missione» del ministro nei penitenziari

Il governo ora prepara misure per le carceri

Il problema sarà finalmente trattato nella prossima riunione a Palazzo Chigi. Darida ha incontrato i direttori degli istituti «difficili» del Nord e del Sud

ROMA - La situazione delle carceri sarà con ogni probabilità uno dei temi che affronterà il Consiglio dei ministri, che dovrebbe riunirsi venerdì prossimo. Gli ultimi tragici episodi verificatisi nelle carceri italiane, l'assassinio di Turatello a Nuoro, non lasciano, infatti, ulteriori spazi alle forze di governo per rinviare ulteriormente il problema, che in questi ultimi mesi ha toccato punte altissime. Il ministro guardasigilli, Darida, sottoporrà al vaglio dei colleghi di governo alcune proposte operative, ricevute dai vari uffici ministeriali, che servirebbero come base per uno strumento legislativo da varare con urgenza. Il ministro della Giustizia si sta incontrando in questi giorni con i direttori degli istituti di pena più «caldi».

contro protrattosi per oltre tre ore, è stato affidato ad un laconico comunicato nel quale si afferma che durante la riunione è stata esaminata «la condizione strutturale e organizzativa dei servizi penitenziari, raccogliendo le proposte, le indicazioni e le riflessioni dei direttori, alla luce della situazione complessiva del sistema penitenziario». In realtà il ministro Darida qualche parola, quasi di corsa, l'ha scambiata con i giornalisti che lo hanno atteso al termine del vertice. Poche battute, ma sufficienti per capire di cosa si sia parlato e quali siano stati i temi affrontati. «Sono qui solo per ascoltare, per compiere una ricognizione. Per capire cosa succede nelle prigioni italiane. Abbiamo discusso, in par-

icolare, del problema più urgente: l'edilizia carceraria. Il governo si è impegnato a fondo su questo argomento». Poi il ministro guardasigilli ha spiegato che nei summit si è parlato anche degli organici degli agenti di custodia: «Altra questione rilevante - ha detto - che dovrà essere risolta in un futuro prossimo. Per il momento continueremo ad avvalerci del sostegno di polizia e carabinieri». Da quel che si è capito, dunque, l'improvvisa visita a Milano del ministro di Grazia e Giustizia ha avuto lo scopo di raccogliere i pareri e le proposte dei direttori degli istituti di pena e degli agenti di custodia, per tentare di porre un freno agli incessanti episodi di violenza che da tempo si moltiplicano nelle prigioni. In particolare nella casa circondariale di San Vittore a Milano. E' molto probabile che il ministro di Grazia e Giustizia, con il vertice di Milano, che ha fatto seguito ad iniziative analoghe in altre parti d'Italia, abbia raccolto materiale e idee per non presentarsi «impreparato» alla prossima seduta del Consiglio dei ministri, venerdì prossimo, durante la quale si parlerà specificamente del problema carceri. Nel corso della riunione del Consiglio, Darida presenterà ai colleghi di governo una serie di ipotesi operative elaborate dagli uffici ministeriali competenti, che dovrebbero fungere da base per la realizzazione di uno strumento legislativo da varare con estrema urgenza.

Nella serata di ieri, intanto, da San Vittore è giunta una nuova drammatica notizia: due giovani, Lorenzo Pasotti di 20 anni e Maurizio Previero di 30 hanno tentato il suicidio con estrema urgenza, di colloquio con il direttore, l'assistenza del magistrato anche nei periodi estivi e l'estensione dell'articolo 39 relativo ai permessi. Una forte critica il documento esprime anche sul ritardo della riforma delle carceri. Il documento ritenuto che il giudice di sorveglianza trasmettesse la loro protesta al ministro della Giustizia.

A Regina Coeli protestano 400 reclusi

ROMA - Ieri, circa 400 detenuti del carcere di Regina Coeli si sono rifiutati di rientrare nelle loro celle, inscenando una pacifica manifestazione di protesta. E' accaduto verso le 13,30, quando i detenuti lasciano i loro posti di lavoro e si recano nei loro alloggi. Nel rifiutarsi di rientrare, hanno chiesto che il direttore e il giudice di sorveglianza prendessero in esame le richieste, presentate con un documento. L'incontro è stato, ed in seguito alle dichiarazioni del direttore che ha preso l'impegno di passare il documento alle autorità competenti, i detenuti sono rientrati nelle celle. Si tratta - pare - di detenuti comuni che hanno voluto denunciare così una situazione pesante come testimoniavano anche recenti episodi, sui disagi, la violenza e l'abbandono che vigono nelle carceri italiane. Le richieste infatti non riguardano l'amministrazione ordinaria del carcere. Il loro documento chiede infatti una migliore assistenza medica, specie per i tossicodipendenti, più umane condizioni di colloquio con il direttore, l'assistenza del magistrato anche nei periodi estivi e l'estensione dell'articolo 39 relativo ai permessi.

Detenuti accoltellati a Campobasso e a Perugia

CAMPORBASSO - Un detenuto di 26 anni è stato accoltellato nel carcere di Campobasso. Si tratta di Francesco Conte, originario di Villa Litterna (Casserta), il quale, provocando un attentato, era stato trasferito ieri mattina presso la casa circondariale del capoluogo molisano. PERUGIA - Anche un detenuto del carcere di Perugia, Giuseppe Mastini, di 21 anni, in prigione per reati comuni, è stato accoltellato poco dopo le 21 da un altro recluso del quale non è stata rivelata l'identità. Mastini al momento di rientrare in cella è stato aggredito dall'altro detenuto che con un rinfuso di coltello lo ha colpito più volte. Mastini è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Il carico-record era nascosto in una stiva «segreta»

Due tonnellate di hascisc (10 miliardi) sequestrate a Bari su una nave libanese

Arrestati i cinque membri dell'equipaggio della «Lucas Sky» - Il comandante, di Milano, era già stato ammanettato dai finanziari alcuni giorni fa: aveva falsificato il suo passaporto

BARI - Una quantità senza precedenti di hascisc è stata sequestrata dalla guardia di finanza a bordo di una nave ormeggiata nel porto di Bari: due tonnellate, pari ad un valore - sul mercato clandestino - di dieci miliardi di lire. La scoperta è stata fatta dai finanziari sulla motonave «Lucas Sky», battente bandiera libanese. C'è anche il sospetto che i proventi del traffico di hascisc fossero destinati all'acquisto (probabilmente fuori dall'Italia) di una partita di armi destinate ai «falangisti» libanesi. I cinque componenti dell'equipaggio - sono stati arrestati sotto l'accusa di associazione per delinquere e traffico di droga. Degli stessi reati rispondono il comandante della nave, Diego Superna (tossicodipendente arrestato nel '79 a Trieste per aver venduto una dose di eroina ad un giovane che morì dopo averla inalata, condannato per questo episodio ad un anno di reclusione e scomparso dopo aver scontato la pena) aveva alterato il suo cognome sul passaporto facendolo precedere da una «A», per cui risultava «Diego Asperina». Il magistrato inquirente di

rimorchiatore; la nave aveva chiesto soccorso dopo essere rimasta bloccata da un'avaria al largo delle coste pugliesi. Secondo le prime dichiarazioni del comandante l'imbarcazione era diretta vuota dal Libano ad un porto jugoslavo per caricare legname. Mentre si avviavano le indagini perché, come si è detto, si sospettava che la nave fosse utilizzata per traffici illeciti, è venuta compiuta una prima ispezione a bordo con esito negativo, un primo colpo di scena era rappresentato dall'arresto del comandante. Un esame del suo passaporto aveva infatti suscitato dei sospetti. Attraverso un controllo a distanza presso la questura di Milano si è scoperto che il comandante, originario di Beirut, era stato arrestato da una montagna di catene. Appena aperto il coperchio, è uscito il forte odore dell'hascisc. E infatti ce n'era parecchi: decine e decine di sacchi di celofan, ognuno dei quali con due pacchetti contenuti ciascuno 62 pani di hascisc. Le operazioni di scarico della sostanza stupefacente sono state lunghe e difficili, anche per via del gas che stagnava nel locale, accessibile soltanto attraverso la stretta botola. Sono stati fatti intervenire anche operai con la fiamma ossidrica, per accertare che non vi fossero a bordo altri nascondigli. Alla fine, è stato calcolato approssimativamente che il carico di hascisc sequestrato pesa due tonnellate. Al «dettaglio», fanno più di dieci miliardi di lire.

Bari ha così emesso un ordine di cattura contro Superna ed ha disposto il sequestro della «Lucas Sky». Ieri mattina è cominciata la laboriosa ispezione della nave, che era vuota solo apparentemente. Esaminando la planimetria è stata scoperta una botola a prua, accuratamente coperta da una montagna di catene. Appena aperto il coperchio, è uscito il forte odore dell'hascisc. E infatti ce n'era parecchi: decine e decine di sacchi di celofan, ognuno dei quali con due pacchetti contenuti ciascuno 62 pani di hascisc. Le operazioni di scarico della sostanza stupefacente sono state lunghe e difficili, anche per via del gas che stagnava nel locale, accessibile soltanto attraverso la stretta botola. Sono stati fatti intervenire anche operai con la fiamma ossidrica, per accertare che non vi fossero a bordo altri nascondigli. Alla fine, è stato calcolato approssimativamente che il carico di hascisc sequestrato pesa due tonnellate. Al «dettaglio», fanno più di dieci miliardi di lire.

Ursini (Liquigas) sotto inchiesta per evasione

MILANO - Il nome di Raffaele Ursini, finanziere d'assalto, coinvolto negli scandali Liquichimica e Italcasse (attualmente dovrebbe essere in Brasile) ritorna nei fascicoli di una nuova inchiesta, questa volta per evasione fiscale. I fatti risalgono al 1978 e sarebbero descritti in un rapporto che l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano ha inviato alla procura della Repubblica. Ursini, ex vicepresidente e amministratore della Liquigas, società capogruppo della Liquichimica, naufragata in un mare di debiti, avrebbe violato le norme sulle ritenute fiscali alla fonte, cioè non avrebbe versato all'erario le quote dovute per i dipendenti: in tutto si tratta di 171 milioni e 800 mila lire, stando agli accertamenti dell'ufficio delle imposte. Non si sa se l'eventuale evasione riguarda le imposte dei dipendenti delle aziende amministrare da Ursini (e quali) o anche le quote relative ai collaboratori e ai consulenti per i quali viene fissata un'aliquota del 13 per cento. Al momento, nei confronti di Ursini non c'è alcun provvedimento. In caso di evasione accertata o supposta, l'azione penale non può avere luogo se non dopo la conclusione del procedimento amministrativo. Secondo un decreto presidenziale, l'Ufficio delle imposte deve irrogare le pene pecuniarie e presentarsi al terzo stesso un rapporto all'autorità giudiziaria per le violazioni. Ed è quanto sta succedendo in questo caso. Qualora dovesse essere confermata la sua responsabilità, Ursini - indipendentemente dalle altre sanzioni - potrebbe essere quantomeno costretto a pagare una multa pari al massimo alla metà della somma non versata, cioè circa 85 milioni di lire.

Un traffico d'armi dietro l'ultimo agguato di Nuoro?

Dalla nostra redazione CAGLIARI - L'inchiesta sull'assassinio del carabiniere Santo Lanzafame, avvenuto a Nuoro il 31 luglio scorso e rivendicato da «Barbagia rossa», si allarga al continente. Il magistrato inquirente, dottor Carlo Angioni, ha infatti lasciato la Sardegna per seguire una «pista» ancora sconosciuta. In quali città si sia recato e in base a quali indizi abbia programmato la sua trasferta, non è dato sapere. Però pare certo che il viaggio del magistrato sia dovuto all'inchiesta in questione. Carabinieri e polizia tengono il più stretto riserbo sulla faccenda. «Non conferiamo, non smentiamo», rispondono al Nucleo Carabinieri di Nuoro, mentre alla Questura dicono di non sapere perché nulla del misterioso viaggio del magistrato. Tutto potrebbe essere legato al ritrovamento del mitra Sterling, un'arma usata di preferenza dai terroristi, a pochi passi dal luogo dell'omicidio di Santo Lanzafame, nella curva di Borbone alla periferia di Nuoro. Una voce, che però non ha finora trovato conferma né ufficiale né ufficioso, accreditata la tesi secondo la quale sarebbe piombato in Sardegna un istruttore di terroristi, con lo scopo di insegnare l'uso delle armi alla criminalità locale. Su questa pista si è forse mosso il dottor Carlo Angioni. C'è il sospetto, insomma, che sia in corso un grosso traffico di armi. Il che getterebbe anche inquietanti interrogativi sui contatti fra criminalità comune e politica in Sardegna. L'omicidio del carabiniere Santo Lanzafame avvenne a Nuoro il 31 luglio scorso. I medici lo trovarono disperatamente per salvarlo, ma dopo un lieve miglioramento l'uomo morì all'ospedale di Cagliari. Il 12 agosto furono arrestati tre pastori di Orune: Pietro Berria, di 27 anni, Giovanni Deina, di 28, e Carmelo Chessa, di 27. I tre sono stati accusati dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari di concorso nell'omicidio di Santo Lanzafame.

Un traffico d'armi dietro l'ultimo agguato di Nuoro?

Dalla nostra redazione CAGLIARI - L'inchiesta sull'assassinio del carabiniere Santo Lanzafame, avvenuto a Nuoro il 31 luglio scorso e rivendicato da «Barbagia rossa», si allarga al continente. Il magistrato inquirente, dottor Carlo Angioni, ha infatti lasciato la Sardegna per seguire una «pista» ancora sconosciuta. In quali città si sia recato e in base a quali indizi abbia programmato la sua trasferta, non è dato sapere. Però pare certo che il viaggio del magistrato sia dovuto all'inchiesta in questione. Carabinieri e polizia tengono il più stretto riserbo sulla faccenda. «Non conferiamo, non smentiamo», rispondono al Nucleo Carabinieri di Nuoro, mentre alla Questura dicono di non sapere perché nulla del misterioso viaggio del magistrato. Tutto potrebbe essere legato al ritrovamento del mitra Sterling, un'arma usata di preferenza dai terroristi, a pochi passi dal luogo dell'omicidio di Santo Lanzafame, nella curva di Borbone alla periferia di Nuoro. Una voce, che però non ha finora trovato conferma né ufficiale né ufficioso, accreditata la tesi secondo la quale sarebbe piombato in Sardegna un istruttore di terroristi, con lo scopo di insegnare l'uso delle armi alla criminalità locale. Su questa pista si è forse mosso il dottor Carlo Angioni. C'è il sospetto, insomma, che sia in corso un grosso traffico di armi. Il che getterebbe anche inquietanti interrogativi sui contatti fra criminalità comune e politica in Sardegna. L'omicidio del carabiniere Santo Lanzafame avvenne a Nuoro il 31 luglio scorso. I medici lo trovarono disperatamente per salvarlo, ma dopo un lieve miglioramento l'uomo morì all'ospedale di Cagliari. Il 12 agosto furono arrestati tre pastori di Orune: Pietro Berria, di 27 anni, Giovanni Deina, di 28, e Carmelo Chessa, di 27. I tre sono stati accusati dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari di concorso nell'omicidio di Santo Lanzafame.

Un traffico d'armi dietro l'ultimo agguato di Nuoro?

Dalla nostra redazione CAGLIARI - L'inchiesta sull'assassinio del carabiniere Santo Lanzafame, avvenuto a Nuoro il 31 luglio scorso e rivendicato da «Barbagia rossa», si allarga al continente. Il magistrato inquirente, dottor Carlo Angioni, ha infatti lasciato la Sardegna per seguire una «pista» ancora sconosciuta. In quali città si sia recato e in base a quali indizi abbia programmato la sua trasferta, non è dato sapere. Però pare certo che il viaggio del magistrato sia dovuto all'inchiesta in questione. Carabinieri e polizia tengono il più stretto riserbo sulla faccenda. «Non conferiamo, non smentiamo», rispondono al Nucleo Carabinieri di Nuoro, mentre alla Questura dicono di non sapere perché nulla del misterioso viaggio del magistrato. Tutto potrebbe essere legato al ritrovamento del mitra Sterling, un'arma usata di preferenza dai terroristi, a pochi passi dal luogo dell'omicidio di Santo Lanzafame, nella curva di Borbone alla periferia di Nuoro. Una voce, che però non ha finora trovato conferma né ufficiale né ufficioso, accreditata la tesi secondo la quale sarebbe piombato in Sardegna un istruttore di terroristi, con lo scopo di insegnare l'uso delle armi alla criminalità locale. Su questa pista si è forse mosso il dottor Carlo Angioni. C'è il sospetto, insomma, che sia in corso un grosso traffico di armi. Il che getterebbe anche inquietanti interrogativi sui contatti fra criminalità comune e politica in Sardegna. L'omicidio del carabiniere Santo Lanzafame avvenne a Nuoro il 31 luglio scorso. I medici lo trovarono disperatamente per salvarlo, ma dopo un lieve miglioramento l'uomo morì all'ospedale di Cagliari. Il 12 agosto furono arrestati tre pastori di Orune: Pietro Berria, di 27 anni, Giovanni Deina, di 28, e Carmelo Chessa, di 27. I tre sono stati accusati dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari di concorso nell'omicidio di Santo Lanzafame.

Tratta di bambini Jugoslavia Italia?

BELGRADO - Di un losco traffico che ha per «mercato» bambini jugoslavi «venduti» o «noleggiati» da genitori poveri per risibili somme di danaro ed «esportati» in Italia per lavorare alle dipendenze di organizzazioni specializzate in accattonaggio, furto e prostituzione, dà notizia il giornale di Belgrado «Vecernje Novosti». I genitori, allettati dalla promessa di ricevere indietro i figli con cospicui guadagni, venderebbero o «noleggerebbero» bambini e bambine per somme variabili dai centesimi ai tremila dinari, qualcosa come 50.000-75.000 lire. La tratta secondo il giornale, ha la sua base di partenza nella comunità di Sinjari alla periferia di Skopje, capitale della repubblica macedone. Di lì i piccoli vengono portati in Italia per riapparire per le vie di Roma e Napoli dopo aver frequentato «campi di addestramento» dove vengono «addestrati» nell'arte dell'accattonaggio e del borseggio. Secondo il giornale, l'operazione è in corso da vari anni. Nel solo 1981, afferma «Vecernje Novosti», le autorità italiane hanno respinto in Jugoslavia ben 390 ragazzi e ragazze fra i 13 e i 16 anni. Le autorità jugoslave stanno facendo di tutto, scrive il giornale, per stroncare l'operazione ma il primo grosso ostacolo viene dai molti genitori che non collaborano.



UDINE - Giovani militari durante il concerto del «Pooh»

Affidato ai Pooh l'affiatamento fra civili e militari

«Caseme aperte»: un discutibile avvio

Dal nostro inviato UDINE - Remanzacco è un paese alle porte di Udine. Come tutte le località del Friuli ospita una caserma (da altre parti si sta peggio, con i poligoni di tiro, le servite militari e tutto il resto). Qui è stata tenuta a battesimo l'operazione «Caseme aperte» voluta dal ministro Lagorio per cercare «l'affiatamento tra popolazione civile e guardie». Per l'occasione nel vasto cortile della caserma «Lesca» si sono esibiti i Pooh, un complesso musicale celebratissimo e longevo, che ha richiamato circa ventimila persone tra militari e giovani di Udine e dintorni. Quindici ore di attività, mille dischi venduti, questi quattro musicisti non più giovanissimi hanno investito tutto il loro imponente apparato scenografico, e sostegno di un prodotto musicale: collettivo e di sicuro presa sul pubblico. Sessanta tecnici al seguito (collettivamente affiancati dai militari) impiegarono le fameliche trasmissioni con i T.V.

un parco luci colossale, raggi laser e fumi colorati: tutti gli ingredienti per sbalordire e soggiogare la platea. Al progetto si è prestata generosamente la Rai, registrando l'intero spettacolo (incluse diverse riprese dall'elicottero) per metterlo in onda sulla seconda rete nella ricorrenza del 4 novembre. Impegno dei Pooh, impegno della Rai, impegno dei militari. Questi ultimi, infatti, hanno assicurato il felice esito dell'operazione sotto il profilo organizzativo e logistico. Basti qualche cifra: 15.000 biglietti distribuiti, 21 autobus militari per trasportare il pubblico da Udine e da altri centri, 290 camion per gli spettatori in divisa, illuminazione creata ad hoc in diverse sale d'accesso, nastri percheggi, 80 mezzi di comunicazione tra radiotrasmittenti e telefoni. Alla fine il generale Roberto Jucci, comandante della divisione Mantova, e i suoi collaboratori erano visibilmente soddisfatti per il bilancio delle serate, sostenute per di più nel massimo ordine. Ma è rimasto sospeso nel-

l'aria un grosso interrogativo. A cosa è servita in realtà tutta questa imponente mobilitazione? Se si vuole avvicinare la gente alle forze armate, non è solo questa la strada da percorrere. Ci mancherebbe altro. D'altra parte, le dichiarazioni rese a fine concerto, con toni da imbonitori, da Vittorio Capinca, che fa parte della segreteria politica del ministro Lagorio, fanno sospettare che ci si voglia limitare ad affidare alle «rock stars» l'«messaggio». Il segnale nuovo che si vuole indirizzare ai giovani. I Pooh, certo, hanno fatto la loro parte, ma sarebbe velleitario pensare che essa possa andare al di là di uno spettacolo di buon livello. A meno che, con un'apertura «limitata» agli spettacoli, non si intenda star sul sicuro. E allora, con i Pooh o con qualsiasi altro complesso, si può star certi di non correre eccessivi rischi. E si è tranquilli soprattutto in Friuli, dove è stanziato un terzo dell'esercito italiano, i soldati fanno parte della geografia locale e han-

no acquisito indubbe benemeritenze con i soccorsi ai terremotati nel '76. Alcuni giovani antimilitaristi, presenti con cortili e volentieri nelle adiacenze della caserma, hanno ricordato, oltre alla bomba al neutrone e ai missili Cruise, che i giovani di queste zone, messi nelle condizioni di scegliere, hanno preferito fare il servizio di leva tra i vigili del fuoco. E' opportuno, d'altra parte, ricordare - a conferma delle troppe e un po' spropositate paure che hanno circondato questa apertura - che nel testo ufficiale che ha presentato l'iniziativa «Caseme aperte» (destinata ad altre città) si è affermato che «di solito i militari incontrano fuori delle caserme e gli spacciatori di droga, gli omosessuali e i propagandisti politici interessati a minare la disciplina». Se queste sono le «aperture» c'è da stare poco allegri. Fabio Inwinkl

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, etc.) and a map of Italy showing weather conditions. Includes a legend for weather symbols like sun, clouds, rain, and snow.

L'uva che non si vende sui campi distrutta sull'asfalto a Barletta

Blocchi stradali e proteste esasperate nel centro cittadino - La rabbia è esplosa quando i commercianti hanno offerto 10 lire al chilo. La Regione e il governo dicono di avere le mani legate: un intervento straordinario potrebbe offrire ai francesi un pretesto

Barletta — L'autocarro carico di uva, sequestrato in chissà quale contrada, arriva dinanzi al Comune e subito viene scaricato sull'asfalto. La rivolta dell'uva è esplosa, dopo i trionfi di tensione vissuti prima nelle campagne, poi al tavolo di trattativa della Regione, infine nel salone romano del ministero dell'Agricoltura. La città è come assediata: i blocchi stradali sono stati costruiti nel cuore della notte. È il corso principale — tra il teatro, la vecchia pretura e il palazzo di città — a essere un gigantesco tino con 50 quintali di uva riversati il con rabbia.

Le stesse scene dello scorso anno, quando la protesta divampò all'improvviso a piazza Roma. Qui un «mediatore» offrì 70 lire per ogni chilo d'uva da vinificare. Era caduta la pioggia e il prodotto, se non raccolto subito, rischiava di marcire sui tendoni. Ma sul mercato c'erano solo speculatori, pronti ad approfittare della situazione per prendere per la gola i contadini.

La «scintilla» di quest'anno sembra essere la stessa. Dopo il blocco delle importazioni di vino italiano alle frontiere francesi, che ha scosso un mercato già appesantito da forti giacenze dello scorso anno, i commercianti del posto si sono rifiutati di ritirare carichi di uva da vinificare, se non a prezzi stracciati: 110-120 lire al chilogrammo. E l'acquazzone di lunedì ha portato in queste campagne la paura: per il raccolto restano pochi giorni, più in là il sole distrugge tutto.

Sui muri ci sono ancora i manifesti sulla rilevazione storica della «distida di Barletta». Ora tra Italia e Francia c'è un'altra «distida».

L'anno scorso, infatti, intervenne la Regione, mobilitando le strutture pubbliche per il conferimento dell'uva prima e per avviarla alla distillazione in seguito: a 150 lire il chilo. In questo modo 10 miliardi, lira più lira meno, dei fondi regionali destinati allo sviluppo dell'agricoltura sono stati utilizzati per tamponare una situazione di pesante crisi. Solo che l'intervento pubblico si è fermato a questo, mentre qui c'è da favorire la ricomposizione produttiva dei campi, fare programmi e approntare gli strumenti adatti.

Invece, un anno dopo la stessa situazione. Anzi peggio. Perché la Regione non può intervenire, per non essere attaccati da protezionismo dei francesi. L'assaperazione è esplosa quando la delegazione dei contadini partita per Roma è tornata a mani vuote. Il governo, infatti, può solo applicare le norme comunitarie sulla distillazione, che prevedono il ritiro del prodotto a 1.600 lire per grado alcolico. E tutti i conti, a poco più delle 11.000 lire al quintale offerte dai commercianti. Un prezzo da fame, dicono i contadini. A Roma le organizzazioni professionali (Confcoltivatori e Coldiretti) hanno chiesto che il contributo sia elevato dall'attuale 50% all'80%. Ma è cosa da discutere alla CEE, «guerra del vino» tra Italia e Francia permettendo.

Intanto, a Barletta c'è chi (come il MSI) soffre sul fuoco con richieste demagogiche. Non mancano episodi oscuri, come l'aggressione all'operatore di una Tv locale. Ci sono, però, anche gruppi di contadini più responsabili — alle 12 — sono riusciti ad imporre l'alt alla distruzione dell'uva.



BARLETTA — La protesta dei viticoltori: numerosi quintali di uva scaricati davanti al municipio

Le COOP sui prezzi: controlliamo i generi di più largo consumo

ROMA — Gli uffici comunali di Milano e di Roma sono cauti, non vogliono anticipare troppo le previsioni (magari per poi essere accusati di spingere psicologicamente l'inflazione). Ma ieri — i dati ufficiali si avranno nei prossimi giorni — non potevano negare che la tendenza registrata a Torino non sarà completamente smentita. L'andamento del costo della vita, nel suo imbutto finale, il consumo, sarà domani oggetto dell'incontro tra il ministro dell'Industria Marco Tronchetti Provera e i commercianti. Ma altri soggetti economici intervengono con opinioni e proposte: è il caso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori e della Federazione nazionale consumatori che con due telegrammi indirizzati proprio al ministro dell'Industria chiedono di partecipare agli incontri.

L'ANCC (aderente alla Lega) intende presentare a Marcora una proposta concreta: se vogliamo tenere sotto controllo la carovita, almeno per i generi di più largo consumo, dicono le coop, facciamo accordi di programma con le industrie ma rispettando alcune regole, che ne possono garantire il successo pratico. La prima, che questi accordi siano definiti nel tempo (per esempio per 4 mesi); la seconda, che nello stesso periodo il governo «tenga bassi» prezzi amministrati e tariffe; la terza, che le Partecipazioni statali siano chiamate in causa per collaborare al programma con le loro aziende alimentari; l'ultima, che un comitato di garanti, con sede presso il ministero dell'Industria, valuti la corrispondenza dei prezzi che si registrano agli accordi.

La Federazione nazionale dei consumatori — costituita dalla federazione sindacale unitaria e dalle tre centrali cooperative — ha espresso invece «preoccupazione» per il fatto che l'iniziativa lanciata da Spadolini non abbia lasciato vedere un «disegno strategico» complessivo, nel quale la questione dei prezzi sia affrontata in tutto il suo peso economico. La conseguenza — potrebbe essere che ancora una volta, si verifichi «trasparenza» sarebbe attribuito della sola busta paga dei lavoratori, sulla quale intervenire con blocchi, sterilizzazioni e deindustrializzazioni. Non lontano da questa preoccupazione sono le riflessioni del segretario della Cisl, Del Piano in un'intervista ad un settimanale. Pierre Carniti è più drastico: «La lotta all'inflazione non si vince con la predica al bottegaio», ha dichiarato ieri sera al TG1.

Intanto la Confesercenti puntualmente è un'eventuale «osservatorio» dei prezzi dovrebbe essere alle dipendenze dirette della presidenza del Consiglio, e chiamare al confronto tutti i soggetti che concorrono alla formazione del costo finale di un prodotto. Neppure prevede in tempi brevi, la Confesercenti, un contenimento dei prezzi al consumo, sui quali, dice, va scontata l'inflazione di una serie di fattori che moltiplicano i rincari.

La FAIB (benzina) mette il dito su una di queste piaghe nazionali: l'aumento dell'elettricità e dei combustibili. Nel mese di luglio — dice la FAIB — questo capitolo costerà importante per l'avanzare dell'inflazione per un incremento del 23%, e ad agosto non sarà inferiore al 22%. E ora che le compagnie petrolifere chiedono altre 30 lire al litro per la benzina già dalla prossima settimana mentre aumentano le richieste di «liberalizzare» il prezzo dei prodotti petroliferi, la FAIB ritiene che questa voce del caro vita, con i suoi effetti moltiplicatori, debba essere discussa e disciplinata a parte.

Insomma, la discussione ferve, quel che non è chiaro è come il governo possa uscire dalle proposte generiche. Per esempio, come «disciplinare» un dato come quello di ieri, di fonte insospettabile? È infatti l'IRIVAM, istituto di ricerche agricole legato al ministero dell'Agricoltura, a dirci che costano sempre di più i rifornimenti di bovini e carni macellate che acquistiamo all'estero: per 1 milione 75 mila capi vivano — quantità invariata rispetto al 1980 — quest'anno spenderemo il 18,4% in più, e complessivamente sborseremo 1.138 miliardi di lire (+23,4% rispetto all'80).

L'impennata dei prezzi in agosto a Torino: più su alimentari e servizi

Dalla nostra redazione

TORINO — La spinta più consistente all'impennata dei prezzi (+ 1,2% ad agosto) l'ha fornita la variazione nel capitolo dei beni vari e servizi, sia come peso assoluto (+ 1,8% circa per la sua incidenza nella formazione dell'indice che toro ora, dopo gli aggiustamenti dello scorso anno, circa il 50%). Al suo interno si sono accumulati i rincari che nel mese hanno interessato soprattutto gli articoli scolastici (matite, penne, libri ecc.), le spese di trasporto (benzina e riparazioni), gli articoli da cucina (ferre e detersivi), i periodici e le consumazioni al bar, o quelli di rilevasse trimestrale che sono stati particolarmente sensibili per l'arredamento.

Per l'alimentazione il governo ha fatto da battistrada dando il via ai rincari di alcuni generi essenziali a prezzo amministrato, quali il pane che è cresciuto mediamente del 9,1% il sole del 20 e del 40 a seconda dei tipi, il latte fino all'11%, lo zucchero del 10,2; seguiti nella scialata da altri prodotti. La carne di vitellino di terza scelta è andata su dell'1,2%, quella di pollo dell'1,4%, il burro dell'1,1 e tutta una serie di altri derivati del latte come la fontina e il 22%, il pecorino con 11,1, i formaggi con l'1%, il Bel Paese con l'1,1%.

Tradotto in indice questo movimento ha segnato un incremento dell'1% sul mese prima, superiore a quello del corrispondente periodo 1980 di almeno altri tre anni precedenti, e confermato una preoccupante tendenza che non potrà essere invertita solo con appelli agli operatori della distribuzione pur autoconvinti che siano.

Tra il '77 e lo scorso anno l'indice alimentare di Torino non aveva mai superato il 14% di incremento annuo presentando una certa resistenza a seguire le accelerazioni che erano invece intervenute negli altri capitoli. Se si considerano invece i primi otto mesi dell'anno in corso i rincari dell'alimentazione raggiungono complessivamente il 10,9%, un punto e mezzo oltre il livello toccato alla stessa data degli 80, con una attenuazione che ha interessato in varia misura tutti gli altri capitoli e lo stesso indice generale sceso da più 13,1 a più 11,4.

Dall'agosto dello scorso anno l'incremento accumulato nei dodici mesi precedenti era stato di poco più del 13%; è passato allo stesso mese dell'81 a quota 19,1, con un balzo di oltre sei punti!

Più in sordina invece i ritocchi nelle altre voci della spesa. L'indice dell'«abitazione» risultava cresciuto in agosto dello 0,2% (ma non si porta ancora dietro i risultati della indicizzazione), mentre per la elettricità e i combustibili l'aumento è stato dello 0,8%, sostenuto dai rincari autisti per il benzene (più 1,4%) e il gasolio (più 1,1%). L'abbigliamento è all'ultimo posto con lo 0,1% di incremento. Ma già si parla con la formazione dei listini autunnali di aumenti generalizzati negli articoli di vestiario che vanno dal 15 al 20 per cento.

Piero Mollo

Dal nostro servizio

BRUXELLES — Tra una Francia che sembra più che mai decisa a dire «no» a qualsiasi compromesso e un'Italia che si appella invano alle norme comunitarie, la spinosissima questione del vino — torna oggi sul tavolo della Cee. Stamane si riunirà a palazzo Berlaymont il comitato di gestione del vino che dovrebbe formalizzare l'ipotesi di intesa avanzata una settimana fa dal rappresentante della Commissione (ristabilimento del principio della libera circolazione delle merci, immagazzinamento per tre mesi a spese del Feoga di una parte del vino importato) e nel pomeriggio il gruppo di esperti incaricato di elaborare proposte di un nuovo regolamento vitinicolo. Ma le discussioni non sono poche. La Juggernaut schiarita di otto giorni fa ha lasciato il posto ad un cielo sempre più carico di nubi di tempesta. Lunedì 30 governo Mauroy ha fatto sapere alla Cee che il vino siciliano continuerà a restare bloccato nel porto di Sète perché le bollette di accompagnamento presentate dagli esportatori italiani peccano di «estrema inaccuratezza».

Da Bruxelles l'ufficio giudiziario della commissione ha replicato che questa «argomentazione» non regge, e che se le autorità italiane provverranno a confermare l'origine italiana del vino, Parigi non potrà fare altro che ordinare lo sdoganamento. In caso contrario la «guerra del vino» potrebbe finire davanti all'alta corte di giustizia europea, con una probabile sentenza di condanna nei confronti della Francia, la quale, tuttavia, si mostra niente affatto intimorita da questo eventualità che tra i «membri comunitari» non possono essere battute nel cestino da un momento all'altro secondo le convenienze nazionali.

Se ci si mette sulla strada delle decisioni unilaterali, il principio della «solidarietà» salta e il destino dei trattati di Roma sarebbe irrimediabilmente segnato. Dunque la Cee deve imporre il rispetto delle leggi comunitarie a tutti i «partners», far cadere le restrizioni. Il tutto in attesa del nuovo regolamento vitinicolo comunitario che dovrebbe anche fissare un prezzo minimo del vino; con l'ovvia conseguenza che il prodotto importato non potrebbe avere, come accade ora, prezzi inferiori a quello del prodotto locale.

I rappresentanti italiani avranno molti buoni argomenti per dimostrare che le norme comunitarie non possono essere battute nel cestino da un momento all'altro secondo le convenienze nazionali.

Ultimatum Cee al governo francese: sdoganate il vino

annunciato dal primo ministro Mauroy, dopo gli incontri coi «vignerons» del Midi: vino d'importazione fermo alle dogane, tassazione del prodotto arricchito (e proprio al «taglio» è destinata la maggior parte dei nostri vini meridionali venduti in Francia), aiuti ai viticoltori. Il tutto in attesa del nuovo regolamento vitinicolo comunitario che dovrebbe anche fissare un prezzo minimo del vino; con l'ovvia conseguenza che il prodotto importato non potrebbe avere, come accade ora, prezzi inferiori a quello del prodotto locale.

I rappresentanti italiani avranno molti buoni argomenti per dimostrare che le norme comunitarie non possono essere battute nel cestino da un momento all'altro secondo le convenienze nazionali.

Se ci si mette sulla strada delle decisioni unilaterali, il principio della «solidarietà» salta e il destino dei trattati di Roma sarebbe irrimediabilmente segnato. Dunque la Cee deve imporre il rispetto delle leggi comunitarie a tutti i «partners», far cadere le restrizioni. Il tutto in attesa del nuovo regolamento vitinicolo comunitario che dovrebbe anche fissare un prezzo minimo del vino; con l'ovvia conseguenza che il prodotto importato non potrebbe avere, come accade ora, prezzi inferiori a quello del prodotto locale.

I rappresentanti italiani avranno molti buoni argomenti per dimostrare che le norme comunitarie non possono essere battute nel cestino da un momento all'altro secondo le convenienze nazionali.

miarsi a prendere atto dello stato delle cose se la Francia insistesse sulla linea dell'intransigenza. Resta aperta la via di aiuti straordinari ai produttori italiani per consentirgli di uscire da questa drammatica stretta di maggiori finanziamenti all'esportazione, di un'estensione dei paesi per i quali è riconosciuto il sostegno.

I viticoltori, vittime incolpevoli di questa «guerra», hanno bisogno di poter contare su appoggi solidi, concreti. Servirà più questo, crediamo, che non il velleitario blocco delle frontiere con la Francia e le azioni di «rappresaglia commerciale», di cui si sta parlando in Italia. Su questo terreno, d'altra parte, non si sa dove si finisce, e sappiamo invece che le cose stanno già andando molto male, non soltanto nel settore viticolo: nei primi sei mesi dell'anno, le esportazioni italiane di ortaggi, considerati un «punto forte» della nostra agricoltura, hanno registrato una caduta secca del 21,4%.

Pier Giorgio Betti

Sale il dollaro, scende Wall Street

I capitali lasciano l'Europa - La Borsa valori di New York tocca il livello più basso degli ultimi anni - I prezzi sono aumentati del 1,2% a luglio - 450 esperti diagnosticano una inversione obbligata della politica economica dell'attuale gruppo dirigente americano

ROMA — Il dollaro è balzato ieri da 1225 a 1248 lire. Le banche europee sono state costrette a vendere dollari per calmare gli effetti della gran richiesta di valuta USA. Paradossalmente questa corsa all'acquisto ha avuto come punto di partenza un marcato peggioramento della situazione economica degli Stati Uniti. L'aumento dei prezzi in luglio è stato del 1,2% — più alto che in Italia nello stesso mese — facendo salire la proiezione annua dell'inflazione al 15%. Il Tesoro USA, premuto da necessità di cassa, ha chiesto

altri 3,8 miliardi di dollari. Diminuiscono le entrate fiscali, anche a causa della caduta della produzione e del potere d'acquisto, facendo aumentare in proporzione l'indebitamento del Tesoro. Ogni richiesta di credito da parte del Tesoro fa scattare i tassi d'interesse: così è accaduto anche ieri. Il «tasso primario» commerciale, già attestato al 20,5%, viene superato. I prestiti per le società private, già ridotti a poca cosa, rincarano a loro volta. È il caro-denaro che attrae capitali dall'Europa agli Stati Uniti facendo salire il dollaro. L'esatto contrario si verifica per le quotazioni delle società americane. La borsa valori di New York ha registrato lunedì una caduta dell'indice delle quotazioni da quota 915 a quota 900. Ieri la perdita si è ripetuta; a metà giornata la borsa di New York era scesa ulteriormente a quota 890. Si tratta del livello più basso raggiunto nelle ultime 20 mesi, da quando cioè gli Stati Uniti hanno fatto la «scelta monetarista».

Tutte le principali borse valori del mondo ne hanno

risentito. Ribassi dell'1-2% si sono propagati a Londra, Parigi, Tokio, Zurigo, Francoforte. La borsa valori di Milano ha registrato un ribasso dell'1%.

Una fonte internazionale quotata, la Amex Bank Review, ha diffuso i risultati di un'indagine condotta fra 450 esperti finanziari da cui risulta l'opinione diffusa che gli Stati Uniti dovranno rinunciare a breve scadenza, almeno in parte, alla politica dell'«superdollaro». Gli intervistati di Amex ritengono che il dollaro scenderà entro

l'anno da 2,5 a 2,25 marchi (circa 1.140 lire). Il ribasso del dollaro proseguirebbe nell'82, a meno che l'inflazione americana non scenda al 6%, a cui si punta. Ma se ad ogni aumento della previsione di inflazione corrisponderà un aumento dei tassi d'interesse, il quadro delineato non regge. Il dollaro resterebbe forte e le conseguenze si scaricherebbero sugli investimenti ed i salari. Tutto sommato gli esperti consultati esprimono l'idea ottimistica che vi sarà una parziale conversione della politica economica dell'attuale gruppo dirigente statunitense.

Per i piloti incontro interlocutorio. Nuova riunione il 7 settembre

Per il contratto dei piloti un nuovo incontro fra sindacati e Intersider è stato fissato per il 7 settembre. Quello di ieri l'altro ha avuto infatti caratteri interlocutorio. In ogni caso nei prossimi giorni dovrebbero avere delle riunioni di carattere tecnico per cercare di definire le questioni affrontate nell'ultimo incontro.

In particolare alla ripresa, lunedì, della trattativa sono stati affrontati — ricorda una nota delle federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil — alcuni aspetti di carattere normativo e salariale — tesi a realizzare una equa distribuzione sui vari istituti dei miglioramenti complessivi proposti dal governo. In questo contesto fra le parti è stato stabilito di procedere ad un incontro sulla struttura della ripartizione con particolare riguardo alla indennità

Rinviata l'assemblea Italsider Di nuovo stipendi in pericolo?

GENOVA — L'assemblea degli azionisti dell'Italsider è andata deserta. Soltanto 35 i presenti, in rappresentanza di meno dell'1% delle azioni. Mancavano i rappresentanti della Finsider e dell'Iri, che costituiscono oltre il 95% di capitale. Risultato, un rinvio della seduta al 15 settembre e la sospensione di tutte le decisioni che avrebbero dovuto «scambiare faccia» all'azienda: l'aumento di capitale di 432 miliardi, il processo di riorganizzazione della grande industria siderurgica, la creazione della nuova Italsider che avrebbe dovuto accorpate numerose fabbriche, la ristrutturazione della produzione di acciaio speciale attraverso un'alleanza fra Italsider e Teksid (gruppo Fiat).

In sé, è vero, una dilazione di 20 giorni non costituirebbe un fatto di particolare gravità, ma il rinvio dell'assemblea

degli azionisti cade in una fase di grande difficoltà per l'azienda, e non può non far nascere serie preoccupazioni sul futuro anche immediato.

L'Italsider è, infatti, in preda ad una crisi di liquidità che già nei mesi scorsi si era manifestata attraverso il pagamento degli stipendi ai dipendenti, e che comunque costituisce un pesante freno al processo di riorganizzazione impostato per la siderurgia italiana. La ragione principale di questa mancanza di denaro fresco sta nel mancato arrivo dei finanziamenti governativi previsti in un decreto approvato nel giugno scorso: 1700 miliardi destinati all'avvio del processo di riassetto e alla soluzione dei problemi più urgenti.

Mentre da parte dell'azienda ci si è limitati ad uno scarso e laconico documento in cui si annuncia il rinvio dell'assemblea

Libia e Algeria chiedono di pagare impianti con petrolio

TRIPOLI — La Libia ha proposto ad una impresa straniera che costruisce impianti di trasmissione, la Kamani Engineering Corporation, di pagare parte di una commessa con forniture a prezzo di listino. Analoghe offerte sono state annunciate dall'Algeria. La estrazione di petrolio del principale produttore libico, il consorzio OASIS/NOG, sarebbe caduta da 850 a 200 mila barili.

REGIONE CALABRIA Assessorato alla Cultura **COMUNE DI PALMI** ARCI

MUSIK WORK - Cosenza

CENTRO INGENERE ATTIVITA' TEATRO-MUSICA

JAZZ ITALIANO IN CONCERTO

Palmi 1 - 8 Settembre 1981

Concerti - Piazza T. Maggio ore 20,30

Martedì 1: QUINETTO SWING DI ROMA GONDO CASLINI QUINETTO

Mercoledì 2: COMPTON GROUP AREA & LARRY ROCELLA

Giovedì 3: OPEN FORM TWO PIERPAOLO/URBANI QUINETTO

Venerdì 4: GONDO MANZARONI CARINO QUINET

Sabato 5: GAETANO LIGNON TWO OTTAVERO

Domenica 6: MARCO GAMBINO QUINETTO ART STUDIO & NERE ROSSO

Lunedì 7: NINO DE ROSE QUINETTO SAXES INCONTRA

Martedì 8: ENZO PILEGGIO TWO ENRICO NITTA FRANCO CERINI/LUCO TERZANI

PRESSO LA CASA DELLA CULTURA: Nascosto del film jazz Mostra fotografica-performances-Obiettivi-Incontri

PER INFORMAZIONI: Casa della Cultura - Tel. (0964) 23530 PNO LOCO Tel. (0964) 22192

COMUNE DI VENEZIA

Assessorato al Turismo

REGATA STORICA

Da lunedì 31 agosto 1981, presso la parlatoria di Ca' Giustiniani - Assessorato al Turismo, (orario 9-12 e 15-18) vengono messi in vendita i biglietti al prezzo di L. 10.000 ciascuno, per assistere alla manifestazione in Canal Grande.

Serata televisiva con un vecchio musical e un film «fantastico»

Un pirata del tip-tap che balla su sette mari

«Il pirata», una delle prime prove della coppia Minnelli-Kelly sulla Rete 2 - La Rete 3, invece, propone «Il tempo dell'inizio» film del 1974 diretto da Luigi Di Gianni

Nel 1948, Gene Kelly aveva passato i trent'anni, ma trasferitosi da poco dal palcoscenico di Broadway agli studi di Hollywood, non aveva ancora sfondato. L'amicizia con Vincente Minnelli, altro giovane talento in cerca di una definitiva affermazione, fu senza dubbio decisiva. In quell'anno post-bell...



Rada Rassimov e Renato Pinirola nel film «Il tempo dell'inizio»

spetti tecnici, e nelle coreografie veramente ottime, curate da un Gene Kelly in gran forma. La storia del «Pirata» è invece curiosa, ma non trascendentale: Kelly è un attore, Seraphin, che fa una corte disperata a Manuela (Judy Garland), figlia del governatore. Manuela è in realtà innamorata di Maccò, terribile pirata del sette mari... Le cose si complicano man mano, si trovano impigliati nel ghetto italo-norvegico e fece la fine di quasi tutti i film con-

trovati da quella casa: fu visto da pochi intimi, poi spari. Peccato perché Di Gianni, arrivato al primo lungometraggio sulla soglia dei cinquanta, aveva un valido passato di documentarista e regista televisivo. Oggi che la Tv lo risarcisce, siamo proprio curiosi di vedere che impressione ci farà «Il tempo dell'inizio», a sette anni di distanza. Perché il film, in sé e per sé, è tutt'altro che facile, e come tutte le cose complicate rischia di invecchiare in fretta. La storia: siamo in un mondo senza tempo, un passato immediato o un futuro lontanissimo, chi lo sa? Un mondo devastato, pieno di macerie e di cadaveri, in cui si muove uno stralunato protagonista. Sfruggito a un manicomio, percorre tutta una serie di enigmatiche tappe fino alla risoluzione finale: il momento della tragedia è anche quello in cui può ricominciare la vita. Il film si muove lentamente, tra atmosfere kafkiane (non a caso Di Gianni ha recentemente ridotto per la Tv «Il processo») e debiti al cinema espressionista. È uno dei rari esempi di cinema italiano totalmente «fantastico», che potrebbe trovare in Tv (anche per la fotografia in bianco e nero) la propria giusta collocazione.

Al festival «Actual '81» i nuovi talenti non si sono visti, ma...



Barry Guy, leader della London Jazz Composer Orchestra e, sopra Alex von Schlippenbach, due «stelle» di Actual '81



...meglio vecchio che mal suonato

La nostra serietà LONDRA — Con il concerto di Howard Riley e di Tony Oxley (in trio) e con la terza ed ultima esibizione del Project of Evan Parker si è conclusa «Actual '81», la rassegna di musica improvvisata indetta dall'ICA Theatre, la piccola ma operativa (teatro, cinema, musica, stages) struttura multispettacolare con sede nel Mall, a due passi da Trafalgar Square. «Actual» è diventata una «classissima» europea. Troppo classica, forse, secondo alcuni, ed in effetti «Actual '81» è sembrata più adatta ad individuare lo stato di salute attuale della musica d'improvvisazione nel suo complesso (stazionario, come è ben noto) che a puntare decisamente sulle tendenze e i nomi più nuovi. Per cinque giorni — pomeriggio e sera — il festival ha

visto sfilare musicisti inglesi, olandesi, tedeschi occidentali, statunitensi. Nell'insieme una kermesse espressiva sui livelli complessivamente elevati in un clima organizzativo senza dubbio invidiabile. Tra i motivi conduttori di «Actual», il Parker Project, comprendente alcune delle più illustri individualità dell'improvvisazione «storica» (Lyton, Lovens, Schlippenbach, George Lewis e Altena), ha avuto il pregio di illustrare un po' tutte le «pratiche nobili» di questa tendenza, attraverso una scomposizione in piccoli gruppi ed un'evidente impostazione da «work-in-progress», sviluppo «trasparente», visibile nelle sue evoluzioni e quindi non certo meno «rischiosa», in senso estetico, dell'improvvisazione aleatoria. Un altro motivo di interesse

di questa musica, sono esplose comunque in modo evidente, malgrado l'esto tutt'altro che sgradevole del concerto, quando è stato il turno del setto di Fred Van Hove (comprendente in gran parte gli stessi musicisti): il polso del pianista belga non è bastato infatti non tanto a cementare i suoi uomini, quanto forse a coinvolgerli. Si è visto così un Paul Rutherford distratto, svogliato, un Maarten Altena prendere le distanze alla fine del concerto: il suo ideale è attualmente, come il suo lavoro in quartetto lascia intendere ampiamente, una «musica più scritta ma, soprattutto, più «trasparente», visibile nelle sue evoluzioni e quindi non certo meno «rischiosa», in senso estetico, dell'improvvisazione aleatoria. Un altro motivo di interesse

se tra i temi ufficiali della rassegna è stata la serie di concerti per ottoni, laddove alla conferma di Rutherford e di George Lewis si è aggiunta la «placevole sorpresa» di Martin Mayers e di Melvyn Poore, l'uno talvolta incline ad una traduzione per bassotuba delle invenzioni di Evan Parker al saxofono, l'altro più vicino forse al genere delle performance. L'idea che in qualche modo si debba comunque girare pagina — che non è proprio solo, ci pare, dell'osservatore incallito ma anche di molti musicisti — porta a considerare altri due episodi. La personalità del pianista olandese Guus Janssen rompe infatti con quasi tutti gli schemi a cui ci siamo abituati negli ultimi anni: più che un nuovo approccio pianistico parrebbe l'effetto di una

mentalità molto allargata e ricettiva, che si manifesta un po' a tutti i livelli. Sul piano delle emozioni (finalmente) il momento di piena intensità lo ha fornito Phil Minton, cantante della Brass Band di Mike Westbrook, aggiustosi all'ultimo momento agli assemblamenti elettronici di Fred Frith. Sempre sul piano dell'espressione, ed anzi dell'espressionismo, il solo di Diamanda Galas, vocalist di origine greca: assistiamo qui alla passionalità di una psicodramma che lascia però freddi quanto i nastri pre-registrati di cui si compone. Un eccesso di calcolo impedisce forse alla sua vocazione drammatica (e drammaticamente) di avere un altro senso che non la rappresentazione di una faccenda privata, di cui non siamo al corrente. In assoluto relax ci godiamo invece la scanzonata «performance» di Peter Cusack, chitarra a tracolla, la mimica da clown post-moderno e disadattato: è l'unico rappresentante al ICA Festival che faccia riferimento all'ala punk demenziale dell'improvvisazione (Beresford, Toop, Terry Day), che spesso alberga nelle serate al London Musicians Collective. Di «Alterations» e della «New Wave» degli improvvisatori ci sarebbe molto da dire, ora poi che una loro rivista, «Collusion», è appena arrivata alla edicola. Chiediamo con una virata a 180 gradi: sabato sera concerto di gala con la London Jazz Composers Orchestra, la «vecchia signora» dell'improvvisazione inglese, alla Queen Elizabeth Hall. Dagli Anni Sessanta ad oggi l'orchestra ha spesso aggiornato il proprio organico ed ora tra i suoi 18 elementi trovano posto, fianco a fianco, con i «veterani» Oxley, Stevens, Riley, anche giovani come l'ottimo trombonista Alan Tomlinson. Sotto la direzione di Barry Guy (contrabbasso) la LJC ha sviluppato (magistralmente) quattro brani, di cui un'improvvisazione collettiva e tre composti a firma di Guy, Rutherford e Riley. f.b. Fabio Molegnini

CINEMAPRIME «Il falco e la colomba»

Amore politica e droga tutto insieme con noia

Troppe storie confuse riempiono il film diretto da Fabrizio Lori

IL FALCO E LA COLOMBA. Regia: Fabrizio Lori. Interpreti: Fabio Testi, Lara Wendel, Ugo Bologna, Simonetta Stefanelli. Italia. Drammatico. Un titolo come «Il falco e la colomba», di questi tempi, fa pensare a Reagan, alla bomba N e alla corsa agli armamenti. Niente di più lontano dal film confezionato, con bello spreco di idee, da Fabrizio Lori, anche se vi parla, bene o male, di politica, di terrorismo, di «pubblico e privato», di sesso e di droga. Manca solo il rock'n'roll. Passiamo subito alla trama. Fabio Testi è un giovane uomo politico, militante in un fantomatico partito (nel simbolo — inventato — campeggia comunque una croce), che un brutto giorno viene gambizzato da quattro terroristi. Il suo super, che del partito è il boss supremo, decide di sfruttare la sua conseguente popolarità per candidarlo alle elezioni.

Ma il nostro giovanotto ne combina una bella: pianta la moglie e si mette con una ragazza che era stata la prima a soccorrerlo dopo l'attentato. Cominciano i guai, perché la ragazza consuma eroina come se fosse tabacco da naso. Il nostro la fa disintossicare, va a vivere con lei, ma il partito non può sopportare lo scandalo: viene montata una sporca manovra che porterà alla rovina di entrambi. Addio, sogni di gloria e castelli in aria. Dunque, per giudicare un film del genere bisognerebbe conoscere i veri intenti dell'autore. Se si voleva costruire una storia d'amore per le spalle di Fabio Testi e le grazie di Lara Wendel, aggiungendo alla prestante fisica un lavoro recitativo superiore alla loro media: stanno entrambi migliorando. al.c.

garsi per distruggere le famiglie altrui. Lori e compagnia hanno voluto calare nel film troppa roba, manco puntassero all'affresco sociale stile Doc e Pitt. Se invece l'intento era davvero quello del dramma sociale a forti tinte, allora dovrebbero spiegarci a che serve far accoppiare i due «eroi» su una terrazza romana, sotto un cielo di stelle finite che offrono un bell'effetto-Planetario, con tanto di musica di Neil Diamond a svolinare in sottofondo. Il film fa acqua da qualunque parte: lo si rigira, il risultato di sprecare una regia non priva di buone idee e di interpreti al massimo delle loro possibilità (si, Fabio Testi e Lara Wendel, aggiungendo alla prestante fisica un lavoro recitativo superiore alla loro media: stanno entrambi migliorando).



«Vedrò Singapore?» di Piero Chiara diventa un film diretto da Lattuada

ROMA — Il romanzo di Piero Chiara «Vedrò Singapore?» sarà portato a schermo dagli schermi cinematografici del regista Alberto Lattuada che aveva già collaborato con lo scrittore in occasione del film «Venga e prendere il caffè da noi» tratto dal romanzo della stessa Chiara. La nuova pellicola sarà incentrata, così come l'opera originale, sul travagliato rapporto fra mondo comune e mondo del potere burocratico. Si tratta cioè di un'accusa polemica contro tutte quelle pratiche più o meno ufficiali, che spesso riescono ad annientare ogni carica rinnovatrice del popolo.

Scomparso il trombettista nero-americano che negli anni 30 suonò con tutti i «grandi»

Un altro pezzetto di jazz se ne va con Bill Coleman

Alla veneranda età di settantasette anni, si è spento in una clinica di Tolosa William Johnson «Bill» Coleman, trombettista nero-americano dalla voce dolcissima e dallo stile molto personale. L'establishment jazzistico si era scordato di lui già da un pezzo, più o meno da quando Coleman si era autoesiliato nel Vecchio Continente, e probabilmente trascurerà di celebrare l'evento oltre misura, assegnandogli la sorte toccata a tutti quei «grandi» che, tuttavia, non sono riusciti a raggiungere la statura della «star». Eppure Bill Coleman è stato una figura basilare nell'evoluzione del linguaggio jazzistico, uno di quei «tastelli» che danno alla storia di questa musica la continuità; in particolare, ha segnato il passaggio fra Vera di Louis Armstrong e quella di Roy Eldridge, collocandosi in una posizione sufficientemente originale rispetto a quella dei due «giganti».

Nato a Parigi nel Kentucky (e, per una curiosa coincidenza, stabilitosi nel 1948 nella Parigi «vera»), Coleman iniziò la sua carriera professionale negli anni 20 con J.C. Higginbotham, e poi con Louis Russell. Negli anni 30 è praticamente con tutti le maggiori personalità di quel periodo, da Benny Carter a Teddy Wilson, da Fats Waller (col quale lavorerà a più riprese) a Django Reinhardt. Con questo mitico personaggio, Coleman registrerà, anche in duo, alcuni brani che rimangono oggi una sorprendente testimonianza di fantasia creativa e di eleganza stilistica. Il decennio successivo lo trova interlocutore prezioso dei due maestri del sax tenore: Coleman Hawkins e Lester Young. Nel suo soggiorno francese, dettato probabilmente dall'impossibilità di guadagnarsi decentemente da vivere negli Stati



Uniti, Coleman è già un «museo vivente»: la testimonianza di un'età che ha esaurito i suoi fasti. Tuttavia tenta ancora di mantenersi artisticamente in vita, ritrovando alcuni dei suoi vecchi «partner», quali Stéphane Grappelli, Guy Lafitte e altri musicisti francesi, ma collabora anche con jazzisti americani di passaggio come Zutty Singleton e Dicky Wells. A parte una tournée con l'orchestra di Count Basie, la sua produzione più notevole dei primi anni 60 è un disco, intellettualmente intitolato «From boogie to funk», e rimbombante di recente, che lo trova insolitamente in compagnia di elementi dell'orchestra di Quincy Jones, essi quali, peraltro, è perfettamente a proprio agio. Mentre la registrazione del «London concert», datata 1961 e realizzata insieme a Ben Webster, dimostra come a sessant'anni suonati questo musicista non avesse ancora perso nulla della freschezza originaria. f.b.

PROGRAMMI TV

- TV 1
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Don Chisciotte». Musica di L. Minkus (4. parte)
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 17.00 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e attualità
 - 17.05 PRIGIONIERI DELLE PIETRE con Peter Dinkov, Gareth Thomas, Veronica Strong (6. puntata)
 - 18.00 PER TUTTO L'ONO DEL TRANSVAAL - con Yves Renier e Ursula Monn (11. episodio)
 - 19.00 MAZINGA «Z» - La doppietta trasformazioni
 - 19.20 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE con Tony Vogel, James Cosmo, Anthony Heaton (6. episodio)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 SAM & SALLY - L'aeron con Georges Descrières, Nicole Calan, Lorraine De Selle, Corrado Gapa (3. episodio)
 - 21.40 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. 3. «L'asteroide e il dinosauro»
 - 22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Pisa: atletica leggera. Meeting internazionale. Al termine: TELEGIORNALE
- TV 2
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
 - ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
 - GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13
 - Gli 11: 14 17 23. 6.10 8.40 Le combinazioni musicali: 8.44 Ieri al Parlamento: 9 Radio inglese: 11.45 Arbara e Boncompagni: 11.45 Quattro quarti: 12.03 Amore vuol dire...: 12.30 Via Azzeg: 13.15 Mestr: 14.28 I sogni del corpo:
- RADIO 2
 - 15 Empio-estate: 16.10 Ruff: 16.30 Le stanze dell'amico silenzio: 17.03 Patch work: 18 Cab-musica: 19.30 Lila Brignone: Gode-Mer: 19.15 Radio jazz: 8.1: 19.40 Cronaca di un mito: 20.25 Impressioni del vero: 20.40 Staera con...: 21 Premio 33: 21.24 Le donne e la musica.
- RADIO 3
 - GIORNALI RADIO: 9.45 11.45 13.45 15.16 18.46 20.46. 6 Quotidiano Radio: 6.56 10.30 Il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10.10. Vol. loro donne: 11.55 Pomeriggio musicale: 15.15 Rassegna culturale: 18.30 Un certo discorso estivo...: 17.19 Spaziore.

Una giornata con gli studenti dell'ISTA, la scuola teatrale di Eugenio Barba

Footing orientale alla mattina teatro universale al pomeriggio

Del nostro inviato VOLTERRA — Per scoprire, capire e approfondire una possibile grammatica universale della presenza spettacolare, il cosiddetto «terzo teatro» si raduna in questi giorni a Volterra per la seconda sessione dell'ISTA (International School of Theatre Anthropology) diretta da Eugenio Barba dopo una prima esperienza tenuta a Bonn nell'ottobre scorso. Chiusi quasi ermeticamente nell'ex conservatorio femminile di San Pietro, dentro le mura antiche della cittadina toscana, 50 allievi provenienti da tutto il mondo, una folta équipe pedagogica e di ricercatori, maestri del teatro occidentale e orientale, per due mesi, sino all'8 ottobre, lavoreranno sull'analisi dei principi fisici e psichici che regolano il comportamento dell'attore e, più in generale, dell'uomo di teatro. Una ricerca complicata che Eugenio Barba — direttore dell'ISTA — e tre i «padri», insieme al suo maestro Jerry Grotowski, del «teatro povero» — ama sintetizzare con questa bella e semplice fra-

se: «Diversi attori, in luoghi ed epoche diverse, tra molti principi specifici di ciascuna tradizione e di ciascun paese, si sono serviti anche di alcuni principi simili tra loro. Ritornano così, passando da un paese all'altro, da una scuola all'altra, da un'epoca all'altra, poche «idee» uguali in contesti diversi. Rintracciare questi principi che ritornano è il primo compito dell'antropologia teatrale». Visitando quasi furtivamente e celernente la sessione dell'ISTA si ha come l'impressione di essere stati catapultati in un tempio mistico e asettico, in cui la comunicazione avviene attraverso canali inediti, ma per certi versi assai rigidamente inquadri. Diverse, dunque, saranno le considerazioni sul lavoro finale dell'ISTA i cui risultati trascriveremo in un prossimo numero di Viaggio attraverso il profondo nord di Edward Bond per la regia di Eugenio Barba e di sei registi di «Amleto» curate dagli allievi dei corsi. Lunghi corridoi grigi e tristi ci rimandano immediatamente alla destinazione originaria del conservatorio di San Pie-

tro: camerate comuni, servizi unici, tantissime tendine, suonano come oscuri richiami a certi collegi destinati ormai alla nostra memoria. In questi ambienti gli «studiosi» dell'ISTA hanno creato una comunità sociologica da fare invidia ai più incalliti sessantottini. Sono raggruppati in «famiglie», con tanto di zii e cugini, gruppi autogestiti in cui attori, registi, «insegnanti» e eventuali invitati-parenti verificano il linguaggio del corpo, sperimentando da una parte le leggi del teatro orientale e, dall'altra, i processi pedagogici di questo europeo. Una «giornata particolare» è dedicata ad una «giornata particolare», insomma, assomigliando ugualmente ad un film la cui interpretazione spetta solo allo spettatore e seconda del suo grado di coinvolgimento e di partecipazione. Sveglia alle 6 del mattino. Al faticoso canto del gallo, a gruppi di tre persone la consistente colonia dell'ISTA (120 persone tra allievi, docenti e affini) si trasferisce nel centro storico di Volterra per una serena ma spaziosa «pausa» tra lezioni e lezioni. I «maestri» (Jerry Grotowski, Jerzy Lindz, Jean-Pierre, ecc.) contribuiscono e dare solidità e

importante: durante questa specie di footing (ma guai a chiamarlo così perché si tratta niente meno che di «un primo modo di conoscersi») e severamente vietato parlare e denunciare carenze di fiato o eventuali infortuni di sorta. Stoicamente si rientra dentro il conservatorio alle 7 ma sempre tutti assolutamente muti perché è improvvisamente iniziato il «tempo del silenzio» ed emerge la canonica «zona del silenzio» dove, a porte chiuse, le famiglie stanno studiando e facendo esercizi di training. Alle 9.30 scatta l'attesa pausa (con possibilità volontaria di urlare, finalmente), seguita a ruota dal «gypsy time» (tempo degli zingari), momento di confronto tra i diversi gruppi in cui si discute di drammaturgia con Barba, di coesistenza con il gruppo giapponese di Kishida Akiyoshi, di danza con Fumio Sanjette Panigrahi, di ritmi musicali con l'Alligre Brigade ballata di J. Modj Pasch Tempo, che se da otto a ott'anni. Ma ancora altri nomi sono (Jerry Grotowski, Jerzy Lindz, Jean-Pierre, ecc.) contribuiscono e dare solidità e

spesso agli studi dell'ISTA. I pomeriggi corrono tra incontri brevi registi-attori, sedute di gruppo e dimostrazioni degli orientali, tutto però senza riuscire fino in fondo a superare i limiti di quel rapporto discepolo-maestro che nel teatro talvolta conserva ancora significati mistici. In ogni caso, le prime testimonianze pratiche dell'ISTA si ritrovano già in 40 spettacoli distribuiti dal centro di Pontedera in mezza Italia, nonché in seminari e incontri programmati in diverse città toscane. Che si lavori «sul serio», comunque, è innegabile; anche perché bisogna mettere a frutto la fiducia che gli enti pubblici sovventori (il corso è costato 400 milioni) hanno riposto verso Eugenio Barba e il centro di Pontedera che organizza l'ISTA di Volterra. Così, insomma, gli enti pubblici della Toscana continuano nella loro più «spontanea» politica culturale, improntata didatticamente su un bel po' di laboratori e botteghe teatrali. Merco Ferrari

Per il restauro stanziato un miliardo e mezzo

Ponte Mollo va in cura (iniezioni di cemento) ma resterà ai pedoni

Presto partiranno i lavori anche al traforo, danneggiato da continue infiltrazioni di acqua - Resine per ricoprire la volta

Da anni al centro di preoccupazioni per la sua stabilità (una volta ci passavano anche le automobili e il tram, poi è stato riservato ai pedoni), l'antichissimo Ponte Milvio non ha mai conosciuto seri restauri. Partendo da un irrobustimento delle fragili strutture rispettando le linee architettoniche. Ora, però, per Ponte Mollo sembra proprio arrivato il momento della cura, di una cura seria. Il progetto c'è già, e ci sono pure i soldi per realizzarlo, un miliardo e mezzo di lire. Ci ha pensato la giunta comunale che ha approvato la delibera nella prima riunione dopo la pausa di ferragosto. La delibera indica anche i modi di affidamento dell'opera e quindi adesso non rimane che indire una gara di appalto, che non dovrebbero poi essere tanto lunghi.

Come cambierà Ponte Mollo? Dal punto di vista estetico le variazioni saranno irrilevanti. Partendo dal presupposto che ormai il suo antichissimo selciato deve essere calpestato soltanto dai pedoni, verranno aboliti i marciapiedi e sarà interamente rifatta la pavimentazione. Questo non impedirà di realizzare, sotto il manto stradale, dei cunicoli dove saranno posati i cavi della luce e del telefono e le tubazioni di acqua e gas.

Intanto, si penserà anche all'irrobustimento vero e proprio, con iniezioni di cemento nelle strutture portanti, fino al piano di fondazione. L'intervento di restauro, comunque non si limiterà al ponte vero e proprio, ma investirà anche le zone ai suoi capi.

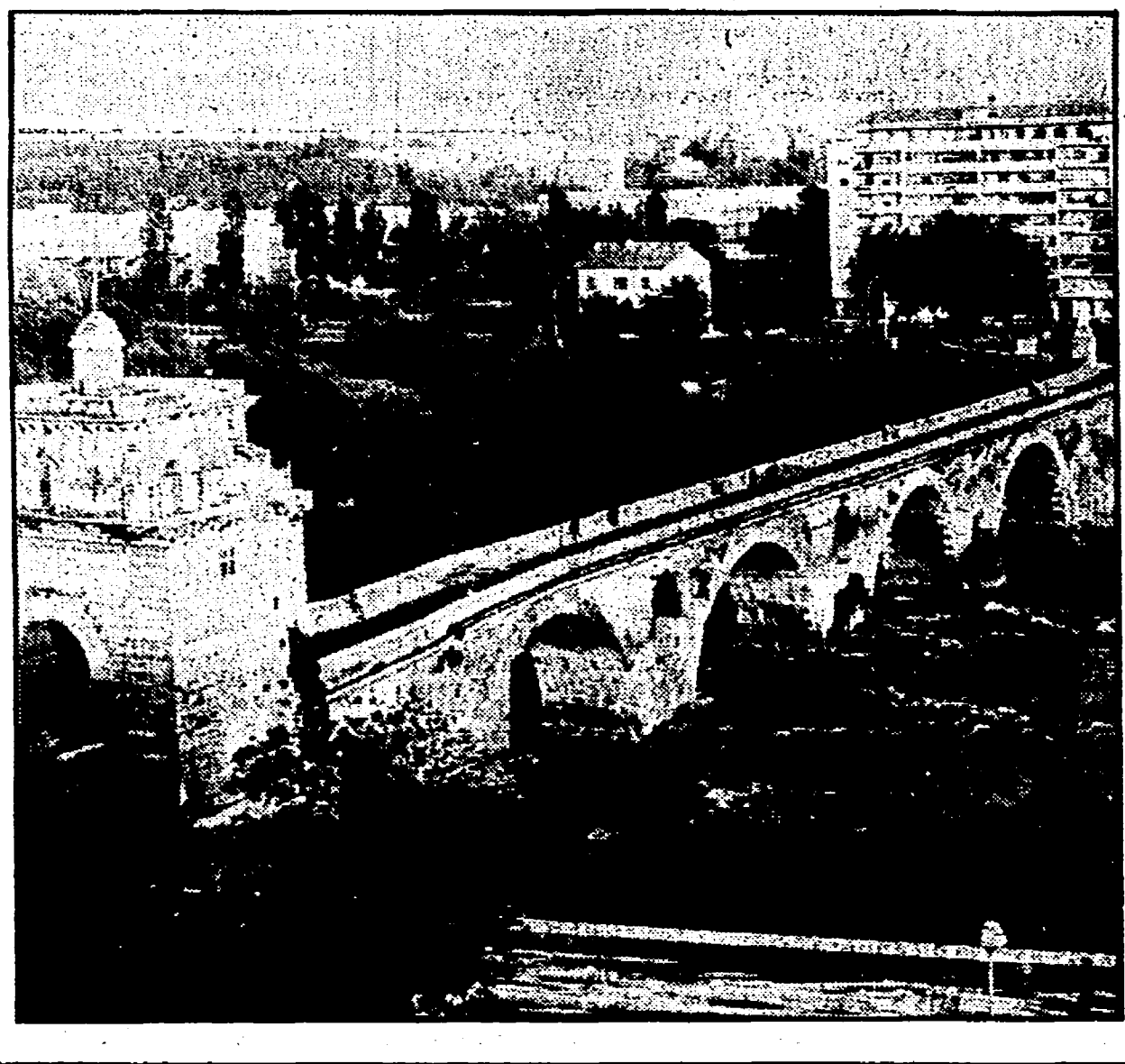
Nella seduta di ieri la giunta comunale ha approvato altre deliberazioni importanti. Sempre in tema di restauri, sono stati approvati il progetto



to e la spesa (un miliardo e 600 milioni di lire) per rimettere a posto la galleria Umberto I, meglio conosciuta con il nome di «traforo». Costruita nel 1903 nel quadro di un più vasto programma di sventramenti (per fortuna realizzati solo in parte), la galleria ha subito diversi interventi nel corso degli anni, mai però fino ad ora si è riusciti a mettere fine ai guasti e ai deterioramenti ricorrenti, causati soprattutto dalle infiltrazioni di acqua.

Il progetto approvato dalla giunta prevede il risanamento delle lesioni della volta, sulla quale saranno costruiti canaletti trasversali per convogliamento nella rete fognante stradale delle acque di infiltrazione, il rifacimento dell'intonaco malocitato e la sua copertura con uno strato di resine epossidiche. Si creerà così una superficie più resistente dai gas di scarico delle auto.

NELLA FOTO: il traforo e, sotto, il vecchio Ponte Milvio: per tutti e due iniziano i restauri.



L'attentato a una centralina sulla via Prenestina

Distrutta dalle Br una cabina dell'Enel

Alla Conalma 7 miliardi per la raccolta del pomodoro

Con un attentato contro una cabina dell'ENEL, le Brigate rosse sono tornate di nuovo a far sentire la loro voce. Ieri mattina la centralina di diciottomila chilometri della via Prenestina è andata completamente distrutta dall'esplosione di un ordigno che vi era stato collocato dentro. Il vile atto terroristico è stato rivendicato più tardi con una telefonata al quotidiano «Paese Sera». La solita anonima voce ha lasciato al centralista del giornale un laconico quanto sibillino messaggio: «Qui Brigate Rosse - ha detto l'interlocutore - abbiamo bruciato noi la cabina dell'Enel sulla via Prenestina».

Un gruppo di lavoratori dell'Edil Plastic si è così avvicinato alla cabina dallo sportello usciva un filo di fumo: non era certo un guasto quello che aveva mandato in «tutti» l'alimentatore dentro, gli agenti della centrale e i funzionari della Digos hanno trovato due bottiglie piene di liquido infiammabile, alle quali era stato appiccato il fuoco. Deve essere stata la fretta ad impedire lo scoppio dei due ordigni. Gli attentatori infatti sono riusciti a mettere in azione solo una delle molotov. L'esplosione ha fatto saltare due dei conduttori di cui è dotata la cabina.

Poco più tardi, come si è detto, la rivendicazione alla redazione del giornale della sera.

Stefano Palucci, 26 anni, è stato arrestato per possesso di 50 grammi di eroina

Rinchiuso in una cella a Bangkok: sta male, ma nessuno se ne preoccupa

Il giovane è detenuto da due anni e ne deve scontare altri tre - Nelle sue lettere il drammatico racconto delle condizioni di vita nel carcere - La famiglia si è rivolta all'ambasciata, ma non ha trovato nessuno disposto a aiutarla - Si spera nell'amnistia

Un'ultima, disperata lettera quattro mesi fa, poi più nulla. Stefano Palucci, 26 anni, da due anni è rinchiuso nelle carceri di Bangkok, in Thailandia. L'hanno preso con mezzo etto di eroina, e l'hanno condannato a cinque anni. A altri è andata anche peggio: c'è chi in quelle celle in Thailandia c'è morto, c'è chi dovrà passarci tutta la vita. Le leggi in quel paese (che è uno dei maggiori produttori ed esportatori di eroina nel mondo) sono più che severe, medioevali: per chi è sorpreso con più di cento grammi c'è anche la fucilazione. Finora questa sentenza non è stata mai eseguita su un europeo, ma solo perché si temono conseguenze internazionali. A Stefano quindi poteva capitare un guaio ancora più grosso, ma il suo è ugualmente un caso drammatico: il ragazzo sta male, soffre ai reni, ha bisogno costantemente di cure adeguate che nessuno vuole offrirgli.

E poi cinque anni da scontare nelle prigioni thailandesi sono comunque una pena durissima. «Nelle lettere che ci ha scritto - racconta la madre, la moglie di un pensionato dell'Atac che vive a Testaccio - Stefano ci racconta come sono costretti a vivere questi poveri ragazzi. È agghiacciante». I detenuti dormono per terra, esposti senza protezione al caldo infernale del giorno e al freddo della notte. Il cibo, poi, è quanto di peggio si possa immaginare: una «sobbria» deficiente Stefano ci tutta la vita. Chi vuole sopravvivere, deve correre. La famiglia Palucci non è ricca (Stefano ha altri sette fratelli), eppure il padre ogni mese fa di tutto per mandare al figlio qualche risparmio. «Questi soldi servono per comprarsi una guardia carceraria, farsi portare un pranzo. A decedere. Purtroppo, per Stefano c'è un problema in più: in carcere si è ammalato, e anche piuttosto seriamente ai reni. «Ha cominciato a sentirsi male - è ancora la madre - e ha chiesto medicinali: ma nessuno lo ha ascoltato». Fortuna per lui, a Bangkok c'era ancora qualcuno dei suoi amici. Sono stati loro che sono andati all'ambasciata italiana, hanno parlato con il diplomatico, l'hanno convinto a intervenire.

Così Stefano è stato curato alla bell'e meglio e ora sta un po' meglio. Ma forse è solo una piccola bugia che ha scritto per tranquillizzare i suoi familiari. «Che possiamo fare? - dice ancora la signora Palucci - Non lo so, sembra che il nostro caso non interessi». A casa nessuno, prima di quel «maledetto» viaggio da cui deve ancora tornare, sospettava che Stefano facesse uso di stupefacenti. Passava le sue giornate a dipingere, il suo hobby preferito: non aveva alcun atteggiamento che potesse farlo sembrare un tossicomane.

«E forse, la droga Stefano l'ha conosciuta proprio in Thailandia, dove è facile trovarla, dove è facile pensare a un rapido guadagno portandola in Italia. Ora però ha smesso: l'ha scritto al fratello, non ne vuole più sapere di «bucaris». Vuole solo uscire da quest'incubo, tornare libero a casa. Ma a casa, a parte i soldi - che sono un sacrificio costante - non sanno come aiutarlo. «Ormai è dal 21 aprile che non abbiamo più sue notizie - racconta ancora la madre -



S. B. Stefano Palucci

Quattro ballerine rumene dal loro coreografo durante una tournée nel nostro paese

Violentate e costrette a prostituirsi con le botte e la promessa dell'Italia

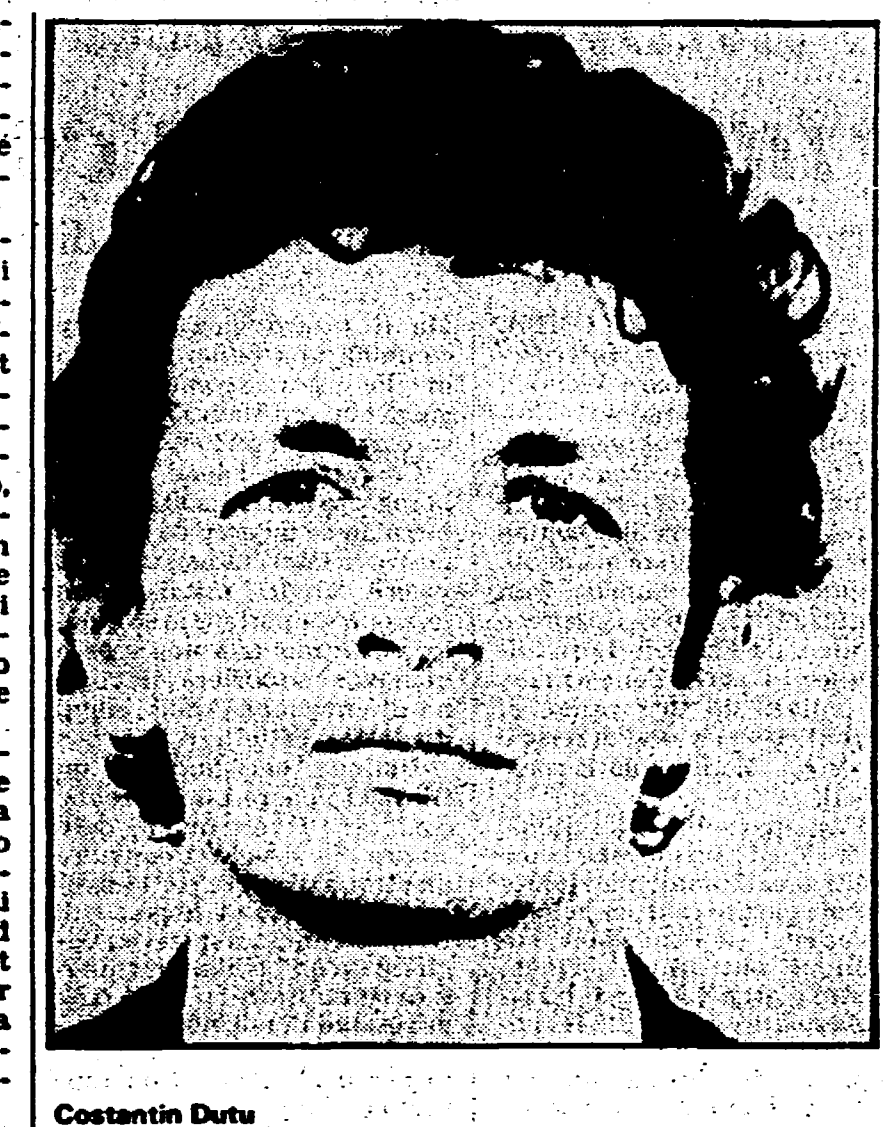
In tre su una vespa 125, assaltano una banca

Che su una vespa 125 si facciano rapine, può sembrare inverosimile, soprattutto se sulla vespa ci stanno in tre, mascherati ed armati. Eppure è quanto è successo ieri a Morlupo, un paese a trenta chilometri da Roma, dove è stata rapinata la Tesoreria del comune prima, e poi la locale agenzia del Banco di Santo Spirito. Tre giovani con il volto nascosto, stipati su un «vespone», si sono fatti dare, armi alla mano, un milione di lire dagli impiegati della tesoreria comunale.

Non contenti, evidentemente, del magro bottino, si sono diretti al Banco di Santo Spirito con la minaccia delle armi hanno costretto tutti i presenti a stendersi per terra, ed hanno svuotato le casse di 31 milioni. Quindi si sono dati alla fuga, sempre sullo stesso mezzo.

Forse la paura di dovere rendere conto alle autorità rumene della «scomparsa» di quattro ballerine, oppure il non voler rinunciare al suo ruolo di sfruttatore hanno messo nel guai Constantin Duta, 46 anni coreografo dell'Accademia di Stato di Bucarest. Alla polizia aveva denunciato la scomparsa di quattro ballerine della compagnia e per di più le aveva accusate di essersi impadronite di alcuni costumi di scena. Ma quando il commissario della Mobile, Carnevale ha rintracciato a Roma le quattro ragazze, nel frattempo anche il coreografo era riuscito a scovare le «sue» ballerine, è saltata fuori una storia ben più complessa e squallida. Nessun furto di costumi, le ragazze avevano abbandonato la compagnia per sottrarsi alle violenze a cui Constantin Duta le aveva costrette durante tutta la tournée italiana.

Il commissario Carnevale ha raccolto la denuncia delle giovani, tutte tra i 18 e i 20 anni, e su ordine di cattura del magistrato, dottor Azzolini ha arrestato il coreografo-sfruttatore per reati che vanno dalla violenza continuata, incitamento alla prostituzione e calunnia. Ora Constantin «Duta» si trova rinchiuso nel carcere di Regina Coeli dove certo mai avrebbe pensato di concludere la sua tournée iniziata quindici giorni fa. Prima tappa Padova e proprio nella città veneta il «nostro» aveva dato il via al suo turpe gioco.



Constantin Duta

La «Rex Italia» di Pomezia ha gravi problemi di liquidità

La fabbrica è sana, «tira» ma per le banche deve chiudere

Incendio doloso in una villa sulla Collatina

Un incendio doloso ha gravemente danneggiato ieri all'alba una villa all'ottavo chilometro della via Collatina. Per spegnerlo i vigili del fuoco hanno dovuto impegnarsi per più di due ore. La villa era vuota, perché il proprietario - Alfonso Pariciani, di 47 anni - si trova fuori città con la famiglia.

Domate con fatica le fiamme, i pompieri hanno compiuto i primi accertamenti. Hanno così scoperto che l'incendio è divampato contemporaneamente in due piani diversi: da un divano al piano terra e da un letto al piano superiore. I vigili del fuoco hanno anche accertato che era stato appiccato con un liquido infiammabile contenuto in lattine di plastica.

Altri centocinquanta posti di lavoro in pericolo a Pomezia, ma stavolta la colpa è delle banche. L'azienda in questione è la «Rex Italia S.p.A.», una fabbrica tessile, che a detta di tutti - compreso il sindaco - ha ottime possibilità di sviluppo. Certo il proprietario - l'amministratore unico è Renato Paglia - ha anche lui la sua buona dose di responsabilità, ma a differenza di molti altri suoi colleghi è uno che ha rischiato in proprio. Fino a poco tempo fa dirigeva un laboratorio artigiano, o poco più. Lo scorso anno decise il «grande balzo»: ha investito nella zona di Pomezia e ha costruito una fabbrica modernissima. I dati che si conoscono sono scarsi, ma sembra che in tutto abbia chiesto alla Cassa del Mezzogiorno di ventimili contro solo per un decimo di quanto ha speso. Insomma un imprenditore decisamente atipico: soprattutto per una zona che è «protetta» dall'intervento dello Stato.

Così la «Rex Italia» si è allargata, ha qualificato la sua produzione (oggi dalla fabbrica escono camicie di lusso) e ha aumentato di parecchio il numero dei dipendenti: oggi sono centocinquanta. Con la crescita sono iniziati però anche i problemi, ai quali probabilmente il proprietario non era abituato. E il problema in questo caso si chiama liquidità. Insomma l'imprenditore che ha investito tutto si trova da parecchio tempo a non avere una lira disponibile.

Presenti i partiti democratici

Il saluto commosso degli antifascisti al partigiano Lordi

il partito

ROMA

Una commossa cerimonia, alla presenza di tantissimi amici, compagni e partigiani. Così, ieri mattina in piazza dei Giochi Delfici, è stato dato l'estremo saluto ad Achille Lordi, avvocato, militante socialista, presidente dell'ANPI di Roma. Non c'è stata una commemorazione ufficiale: l'impegno civile ed antifascista di Lordi verrà ricordato lunedì prossimo a Trionfale durante una assemblea in una sede dell'ANPI, l'associazione partigiana alla quale lo scomparso aveva dedicato per molti anni le sue energie e la sua passione democratica.

Un repubblicano della I circoscrizione

Massenzio: arriva l'ennesimo azzecagarbugli

«Sciopero bianco» della prima circoscrizione (meglio, del sostituto dell'aggiunto, quel tristemente noto Spinelli): ovvero come ricorrendo ai più nascosti cavilli si cerca ancora, testardamente, di bocciare Massenzio '81. Quasi che certi rappresentanti della I circoscrizione avessero dichiarato una guerra personale ad una manifestazione che raccoglie ogni sera quasi diecimila persone.

Questa volta i dati più curiosi della storia sono due. Uno: la «guerra» viene dichiarata da un repubblicano, Enrico Di Nepi, che sostituisce temporaneamente il dc Spinelli, come abbiamo detto. Un appartenente cioè a quel partito che ha contribuito, con il suo voto favorevole in giunta, a dare l'avvio a Massenzio.

Due: Enrico Di Nepi (che ha convocato una conferenza stampa per annunciare la sua battaglia a colpi di carte bollate e denunce) sta a quel posto a titolo assolutamente personale o meglio abusivo. Davvero insolito per uno che pare abbia tanto interesse a stroncare l'abusivismo, specialmente quello di quei ragazzi che vendono torte di mele e insalate di riso al Colosseo. Per legge, infatti, l'aggiunto del sindaco Spinelli (malato) avrebbe dovuto lasciare l'incarico al consigliere più anziano. Ma il signor Spinelli, come è ormai noto, gestisce il suo potere in modo singolarmente personale e così ha affidato l'incarico ad un consigliere di nomina freschissima, appunto il Di Nepi. Il quale pare sia rapido nel seguire la sua scuola: esultando largamente dalle sue competenze minacciate addirittura di far chiudere baracca e burattini ai Massenzietti. Ecco di cosa si tratta.

Parè che i due punti ristoro di Massenzio non siano in regola perfettamente con due piccole concessioni: una per i cibi surgelati Fimindus; l'altro per quel goccio (che l'ha provato lo sa, che di goccio si tratta) di alcool che mesce dentro

Due mesi di carcere

«Caporale» condannato: reclutava braccianti a Velletri

Tempi d'oro per la tratta dei braccianti nelle campagne del Lazio. Purtroppo solo poche volte questo traffico della manodopera viene alla luce e si riesce a denunciare e punire i responsabili. L'altro giorno la Pretura di Velletri ha condannato a due mesi di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici e a centomila lire di multa Pasquale De Masi, il «caporale» arrestato il 20 agosto di quest'anno. Era stato sorpreso dai funzionari dell'Ispektorato del lavoro mentre trasportava con il suo pullman un gruppo di braccianti clandestini.

De Masi svolge attività del genere da parecchi anni; tre anni fa gli fu ritirata la carta di circolazione di uno dei suoi automezzi, ma nonostante il provvedimento ha continuato a trasportare braccianti superfruttati nei campi. La Pretura di Velletri, zona nella quale operava De Masi, dovrà presto pronunciarsi anche su altri quattro autisti di pullman, che trasportavano in aziende diverse lavoratori neri.

E' chiaro che le responsabilità più gravi del fenomeno del «caporale» sono dei grossi proprietari agrari che speculano sulla fame di lavoro dei braccianti, sfuggendo al controllo del collocamento.

E' morta la compagna Nella Salvatori

Stroncata da un'atroce e inesorabile malattia si è spenta ieri a soli 39 anni la compagna Nella Salvatori, militante stimata e apprezzata dai compagni della sezione Appio-Latino e da quanti ebbero modo di conoscerla soprattutto nelle battaglie sindacali condotte all'Ente Cellulosa e Carta. I funerali si svolgeranno stamane alle 10.45 partendo dalla camera mortuaria della clinica Villa Claudia in via Flaminia Nuova 280. Al caro compagno Mino Bettocchi, suo marito, alle sorelle e ai parenti tutti giungono le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Appio-Latino e dell'Unità.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
• «Il Pap'occhio» (Ariston N. 2)
• «L'amicò americano» (Capranichetta)
• «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Cas-sio)
• «Taxi drivers» (Balduina)
• «Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioiello, Gregory, Slatò)
• «Passione d'amore» (Paris)
• «L'ultima donna» (Novocine)
• «Ressegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
VILLA ALDOBRANDINI
ROMA MUSICA '81
MOTONAVE TIBER UNO
CINEMA AL COLOSSEO

- AVORIO EROTIC MOVIE
BALDUINA
BARBERINI
BLUE MOON
BOLOGNA
CAPRANICHA
CAPRANICHETTA
CASSIO
DIAMANTE
DIAMANTI
EMPIRE
ETOLE
ETRURIA
FIAMMA N. 2
GIOIELLO
GOLDEN
GREGORY
HOLLYWOOD
MAJESTIC
MERCURY
METRO DRIVE IN
METROPOLITAN
MODERNETTA
MODERNO
NEW YORK
PARIS
QUINQUALE
RADIO CITY
REALE
ROUGE ET NOIR
ROYAL
SUPERCINEMA

TIFFANY
ULISSE
UNIVERSAL

Seconde visioni

- ACILIA
AUGUSTUS
BRISTOL
BROADWAY
ELDRORADO
FARNESE
HOLLYWOOD
MADISON
MOULIN ROUGE
NUOVO
PALLADIUM
PRIMA PORTA
SPLINDID

Cinema-teatri

- AMBRA JOVINELLI
VOLTURNO

Fiumicino

TRAIANO

Ostia

- CUCCIOLO
SISTO
SUPERGA

Arene

- DRAGONA
FELIX
MEXICO
NUOVO
TEZZANO

Di dove in quando



Un appuntamento da non perdere
Da vedere a Massenzio il megadocumentario sugli armamenti USA

Una lettera dagli amici del Super 8

Saremmo molto lieti di poter informare i lettori dell'Unità in merito alla rassegna collaterale di film superotto di cui si riferisce sul giornale del 25 agosto. Nel programma dello spazio superotto, sono previste oltre trenta ore di filmati, e dal momento che avete firmato recitavo solo il film di Miglio, vorremmo invitarvi a cavalcare nuovamente la scomoda pedana del superotto, per correggere l'impressione genericamente cattiva che ne avete riportato. Alcuni film infatti, contengono quei requisiti la cui mancanza è accusata nell'articolo, in particolare quello di Ferretini sul caso Moro, e di Galluzzi sulla condanna della donna.



Nove mesi di lavoro, 80 giornalisti e operatori mobilitati in America, Europa occidentale, URSS e Medio Oriente, per realizzare un documentario di 4 ore dal titolo «La difesa degli Stati Uniti» definito dal settimanale «Times», «la più intelligente indagine sulla potenza militare Usa mai realizzata». Lo vedremo a Massenzio, sullo schermo ediphon in 2 puntate per volta, a partire dal primo settembre. Il documentario è stato realizzato dalla CBS news, ed ha registrato in America i più alti indici d'ascolto mai ottenuti da una documentazione giornalistica. Un appuntamento assolutamente da non perdere.

In tema militare, segnaliamo anche, dentro Massenzio, le attività della «troupe azzurra» dell'aeronautica militare. Per fortuna non si tratta di esercitazioni belliche, bensì della documentazione fatta dalla troupe azzurra su «i professionisti del cielo». Con 31 proiettori combinati tra loro, lo spettacolo permette a migliaia di spettatori di conoscere l'affascinante mondo del volo.

E dalla scienza alla magia, ci separano a Massenzio pochi giorni. Parte infatti il 30 agosto - il mattino dei maghi - l'iniziativa che, rispettando il rituale magico, comincia a mezzanotte, al Clivo di Venere.

Il programma, della durata di 10 giorni, prevede conferenze, immediatamente seguite da un film. Dalle conferenze impareremo elementi della Cabala, qualcosa sulle pratiche divinatorie, le sette segrete, il culto dei morti e non verrà trascurato il tema del rapporto tra scienza e magia, antagoniste dal 1980. Nel corso della manifestazione, un astrologo redigerà l'oroscopo della città (il 6 settembre), e l'8 invece, si potrà assistere ad un vero e proprio esperimento di paleometria.

Il film, più o meno tutti in argomento, sono in ordine cronologico: La stregoneria attraverso i secoli; Zombie; L'australiano; Vita di Wilberforce; La notte del demone; Tick tick ad Hanging Rock; Il dottor Jekyll e Mr Hyde.

i programmi delle tv locali

- VIDEOUNO
QUINTA RETE
MTV CANALE 7
GBR
RTI
TELEREGIONE

TERME ACQUE ALBULE
Tel.: (0774) 529.012 TUTTE LE CURE - SAUNA
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acque sulfuree a 23°C.

SPAGNA
Madrid e Andalusia
PARTENZA: 30 settembre - DURATA: 8 giorni
ITINERARIO: Milano/Roma, Madrid, Siviglia, Granada, Madrid, Milano/Roma
TRASPORTO: voli di linea + autotour
ALBERGHI: prima categoria (classificazione locale)
CUCINA E RISTORANTI
USANZA tipica in Spagna è quella di consumare piccoli spuntini verso mezzogiorno a base di bocconchitos (tramezzini), emerscosci (frutti di mare), per il resto la cucina è veramente varia ed abbondante da assaggiare la spagola - riso con pezzi di pesce, polpa di manzo e frutti di mare - e il gazpachou andaluso, verdure fresche (pomodori, peperoni, cipolle, cetrioli) tagliate finemente e servite gelate.

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE
UNITA' VACANZE

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41

Scattano oggi i campionati del mondo di ciclismo

100 km: azzurri chiusi?

La squadra italiana costretta a rinnovarsi ogni anno - Gregori potrà fare affidamento su Delle Case, Milani e sui due esordienti De Pellegrin e Maffei - Favorita la RDT, ma attenti all'URSS e alla Polonia

Nostro servizio PRAGA. Un mattino a Praga in compagnia di dieci ciclisti cinesi (sei uomini e quattro donne) è Sergio Blanchetto...

santa e Blanchetto - oggi l'istruttore federale - ricorda il periodo aureo della nostra pista con lo stesso sguardo e lo stesso sorriso di allora...

po' d'acqua, per intenderci, e dopo aver visitato una piccola parte di questa splendida città, il discorso è le conoscenze continuano a tavola...

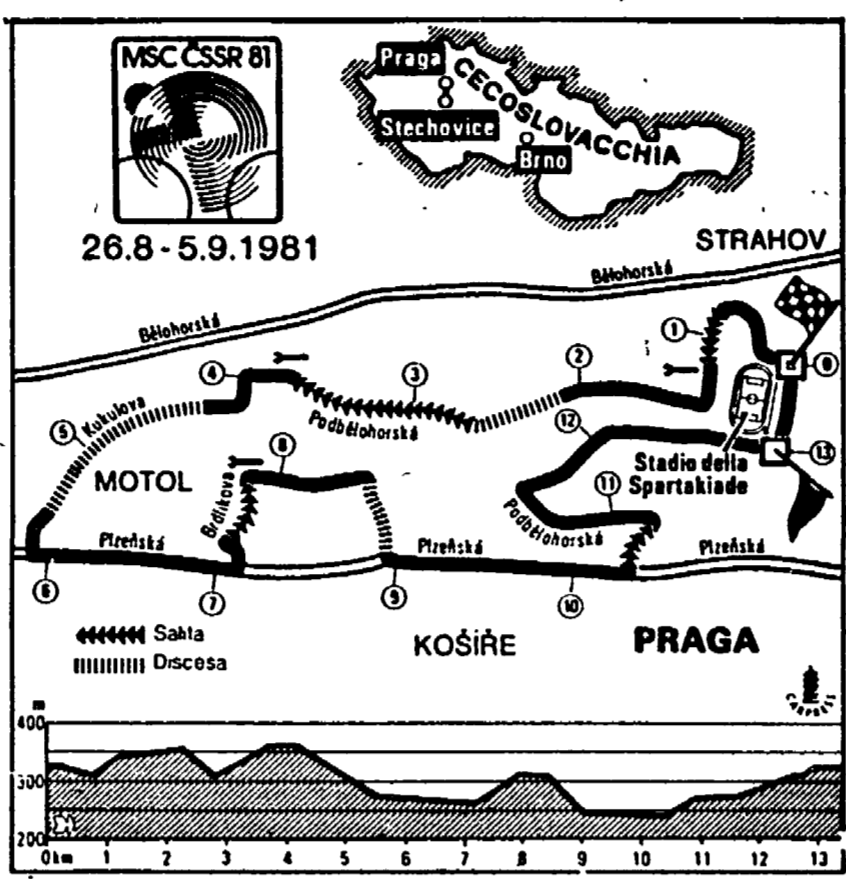
Alleggerito il carico della ruota motrice

Un nuovo manubrio nella bici dei tedeschi della RDT

PRAGA - Con partenza ed arrivo dallo stadio Tatra Smichov, su una strada che costeggia la Vitava all'altezza dello specchio d'acqua sul quale si esercitano e gareggiano i canottieri della città...

«Questo gruppetto di ragazzi e ragazze affidato ai miei consigli nella tematica degli interscambi inaugurati dal presidente Omlin all'inizio del quadriennio olimpico...

Blanchetto mi ha presentato atleti ed allieve e si fa pomeriggio. «Ciao Huan, auguri Fang, forza Yang...»



Il percorso e il profilo altimetrico delle due prove in linea

Coppa Italia: difficili oggi grossi incassi

ROMA - Il secondo turno di Coppa Italia dovrà scegliere diversi interrogativi. Intanto se il Torino saprà rimediare alla batosta subita domenica scorsa a Perugia e se la Fiorentina e il Napoli indosseranno la loro vera veste...

il Milan e il Torino abbiano compromesso la qualificazione, con le sconfitte per mano del Verona e del Perugia...

La RDT rispetto alle Olimpiadi si rinnova col diciannovenne Kummer, uno che in più occasioni ha sbaragliato il campo delle cronometre individuali a medie e lunghe distanze...

La Coppa chilometri è nata nel 1962 con un trionfo italiano. Bel ricordo seguito da altri due medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo...

La Cecoslovacchia non presenta invece sostanziali novità - sostituisce Konecny con Jurco, il vincitore della cronometro del «Regioni» a Rimini - e per questo impegnativo confronto davanti al suo pubblico fa ancora affidamento sulle vecchie glorie...

Eugenio Bomboni

A Pisa «Meeting dell'Amicizia» (Tv, 22,25)

Con Zuliani stasera Yifter, Casanas e forse Nehemiah

Dal nostro inviato PISA - Il «Meeting dell'Amicizia» risente e prospera. La scorsa stagione la manifestazione anticipò i Giochi di Mosca...

che si sciupò e l'etiope Tolosa Kotu. Sull'elenco ostacolati gli tenace abruzzese Daniele Pontecchiaro sarà misurato e pesato dal cubano esordiente del mondo Alejandro Casanas...

Nel 10 mila il vecchio Miruts Yifter, battuto in Veneto, cercherà di guadagnarsi la selezione per la Coppa del Mondo sul 10 mila. Ma sarà difficile. Gli etiopi hanno tenuto nella battaglia Mohamed Kedir proprio per farlo correre a Pisa...

Remo Musumeci

La situazione

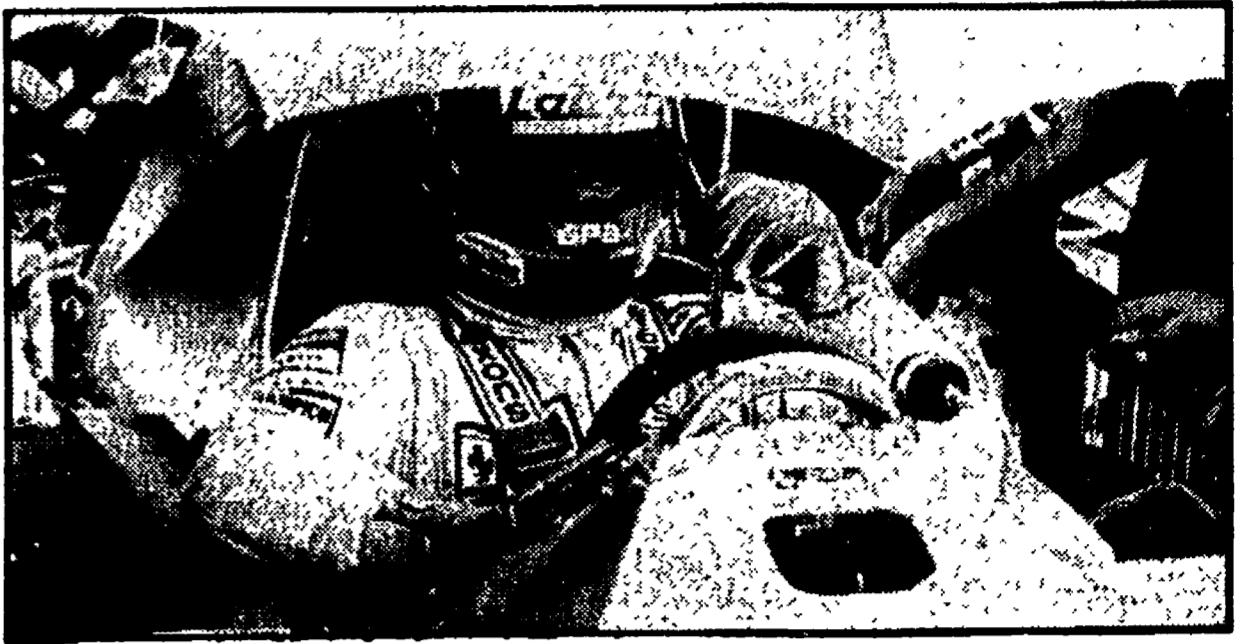
Table with football league standings for various Italian leagues (Serie A, Serie B, etc.) including teams like Juventus, Fiorentina, Lazio, etc.

Nostra intervista esclusiva con Enzo Ferrari

«Chi critica la Michelin forse non ricorda che...»

La collaborazione con la casa di pneumatici francese - «Gilles Villeneuve mi ricorda tanto il giovane Tazio Nuvolari» - «Sono i troppi soldi a rovinare la Formula Uno»

Dal nostro inviato MARANELLO - Quest'anno, all'inizio del mondiale di Formula Uno, il primo colpo di scena: la Goodyear decide improvvisamente di ritirarsi...



Gran Premio di Spagna, nessuna novità mosca né da piloti né da tecnici. Erano la macchina e il pilota migliore che, armonizzandosi con i pneumatici, riuscivano a vincere sportivamente...

ha dato avvio a quello ufficiale della «Concordia» stipulata tra inglesi e francesi, ha permesso margini di erosione, non ritengo di avere responsabilità se non nell'aver troppo sperato nell'anno...

Perché la Ferrari continua ad usare le gomme Michelin nonostante piloti e tecnici siano a oltranza contrari? «Perché la Ferrari continua ad usare le gomme Michelin nonostante piloti e tecnici siano a oltranza contrari?»

sta al mondiale, ha consentito alla Michelin di concentrare i propri sforzi sulle squadre regolarmente sotto contratto e cioè: Renault, Ferrari, Talbot, Alfa Romeo, seguito da McLaren e Lotus...

«Come ho avuto modo di affermare nella lettera a Gilles, non si può pretendere un pneumatico superiore alla concorrenza in tutte le gare, dimenticando che in altre occasioni la Michelin è stata determinante per conseguire un risultato positivo...

«Non lasciamoci trascinare dall'entusiasmo - avverte - Dornani (oggi per chi legge n.d.r.) aveva in mente la squadra campione d'Italia, i nutlie, perciò, farsi troppe illusioni. Il nostro obiettivo è quello di non sfidare, di non fare la figura dei pellegrini...

Si gioca sul «neutro» di Benevento

Atteso debutto della Cavese contro la Juventus

Dal nostro inviato CAVA DEI TIRRENI - Grande attesa nei ritrovi cittadini di Benevento per la partita professionistica della Cavese, la brillante compagine di Santin Vigorelli di ben figurare anche in Coppa Italia e nel campionato cadetto...

«Non lasciamoci trascinare dall'entusiasmo - avverte - Dornani (oggi per chi legge n.d.r.) aveva in mente la squadra campione d'Italia, i nutlie, perciò, farsi troppe illusioni...

Stasera al «Flaminio» (ore 20,45)

La Lazio cerca la vittoria con la Reggiana

ROMA - La Lazio rientra questa sera, al «Flaminio», stavolta contro la Reggiana, di acciuffare la sua prima vittoria in Coppa Italia. Castagner ha piena fiducia nella sua squadra...

biglietti. Castagner eluse la richiesta. Giordano e Manfredonia mentre assistevano all'incontro in tribuna avevano abbordato dalla stessa pensata che ad un certo punto disse loro di essere amico di Paolo Rossi...

Multiple small sports news items including motorcycle races, football results, and other sports events.

Con misure economiche e sociali

Mauroy prepara una strategia contro la disoccupazione

Confermati dal primo ministro gli impegni in materia di nazionalizzazione

Occupate le ambasciate iraniane in Olanda, Belgio, Svezia

L'AA - Studenti democratici iraniani che si oppongono all'attuale regime integralista islamico dell'ayatollah Khomeini hanno occupato ieri - per protestare contro le esecuzioni che si susseguono quotidianamente nel loro paese e contro il clima di repressione che si fa sempre più pesante - le ambasciate di Teheran all'Aja (Olanda) ed a Bruxelles (Belgio).

Khomeini assassinio. Viva Bani Sadr!, hanno scritto sulle pareti (in tedesco e in farsi) i giovani che hanno occupato la sede dell'Aja, che provenivano dalla RFT. Al momento dell'irruzione, il personale dell'ambasciata si era dato alla fuga. Tutti i giovani, che la polizia olandese ha quasi subito tratto in arresto, erano disarmati.

A Bruxelles, l'occupazione della sede diplomatica iraniana si è protratta per un'ora: dopo di che, i 20 studenti che l'hanno effettuata, l'hanno abbandonata pacificamente, accogliendo l'invito della polizia belga. Si è appreso che i giovani che hanno occupato la sede dell'Aja fanno parte dell'organizzazione «Peykar» (sinistra), militanti della quale avevano sequestrato un aereo, per quattro ore, l'ambasciata di Teheran a Stoccolma, sua moglie ed un funzionario dell'ambasciata, arrendendosi poi - senza creare incidenti - alla polizia svedese.

Abadan è stata ripresa dalle truppe di Teheran

TEHERAN - In Iran, le esecuzioni capitali continuano con un ritmo drammatico, tragico. Nelle ultime ore, in diverse città, oltre 41 persone sono state passate per le armi: 35 accusate di aver svolto attività controrivoluzionaria.

Lunedì, la stampa di Teheran aveva dato notizia di altre 44 esecuzioni. «Per sgombrare il campo del cammino della rivoluzione islamica dai corrotti che ostacolano la marcia verso Allah» - ha scritto il quotidiano «Jomhuri Eslami», organo del Partito della Repubblica islamica (khomeinista) - «non c'è altra soluzione che punire i mercenari dell'imperialismo americano» (definizione, questa, sotto la quale vengono, come è noto, etichettati quanti si oppongono allo Stato teocratico).

Sul fronte meridionale del Kuwait, intanto, sta, seppure lentamente, evolvendo a favore delle forze armate dell'Iran. Giornalisti e diplomatici stranieri (fra cui l'addetto militare dell'ambasciata italiana a Teheran, Francesco De Girolamo) hanno potuto constatare direttamente nei giorni scorsi, durante una visita nella zona delle operazioni e, in particolare (per la prima volta dopo 7 mesi), nell'importante centro petrolifero di Abadan, che riferisce l'ANSA - «è oggi completamente in mano iraniana».

Breznev torna dalle ferie
MOSCA - Il presidente sovietico Leonid Breznev è tornato a Mosca da Crimea, dove si trovava per un periodo di ferie dal 3 luglio scorso.

Il negoziato è difficile ma non c'è alternativa valida

La Libia: è Washington che ha voluto sfidarci

Un esponente libico ha ricordato ieri mattina a Roma i tentativi del suo Paese di «voltar pagina» nei rapporti bilaterali - Gheddafi in Italia: «un'occasione storica»

ROMA - Conferenza stampa ieri mattina all'ambasciata della Giamaahriya Libica, in chiara, anche se indiretta, polemica con quella tenuta 24 ore prima dai militari americani a bordo della portaerei «Nimitz». Ma a differenza di questi Ali Attya, dell'ufficio popolare per le informazioni, pur esponente sinteticamente la versione libica dello scontro nel cielo della Sirta, ha insistito soprattutto sugli aspetti politici della vicenda.

Per la meccanica del fatto è presto detto: Ali Attya ha ripetuto quanto già detto ad Addis Abeba da Gheddafi, e cioè che un «F-14» è stato intercettato da due «SU-22» libici nello spazio territoriale libico ed è stato abbattuto perché non ha risposto alle intimazioni di allontanarsi; subito dopo altri otto «F-14» hanno assalito i due aerei libici, abbattendoli a loro volta. Ma - ha detto a questo punto Ali Attya - non interessa tanto discutere su come sono stati abbattuti gli aerei né dilungarsi sui problemi giuridici delle acque territoriali o meno: il problema infatti è essenzialmente politico, e risiede nella volontà degli Stati Uniti di aggredire la Libia e addirittura di liquidare fisicamente il suo leader, Muhammad Gheddafi.

che, come grande potenza, ha particolari responsabilità verso la pace mondiale. Dopo aver ricordato «la lezione del Vietnam e la lezione dell'Iran», l'esponente libico ha detto poi che la Giamaahriya non ha certo la forza e la potenza dell'America; ma se gli USA vogliono sfidare il popolo libico, questo è pronto alla sfida e lo farà fronte, anche se ciò dovesse significare la guerra.

Sull'aspetto controverso dei limiti delle acque territoriali, sollevato in sede di domanda, Attya ha fatto un discorso in parte nuovo, e comunque in tono molto pacato. Occorre distinguere - ha detto - fra acque territoriali e acque interne per noi. Il Golfo della Sirta è formato da acque interne e le acque territoriali cominciano a partire da una linea tracciata fra i due estremi di quel golfo. Quanto alla estensione delle acque territoriali, sappiamo benissimo - ha aggiunto - che si tratta di materia controversa, oggetto di discussioni e trattative; ma bisogna tener presenti due dati: che dal 1973 ad oggi l'arroganza degli Stati Uniti ha fatto fallire cinque conferenze internazionali in materia e che la questione

della territorialità o meno delle acque del Mediterraneo - comunque un problema che guardando a questo Paese riviereschi di questo mare. «Che cosa c'entrano gli Stati Uniti? L'America non è delegata a cambiare le mappe del mondo».

Rispondendo ad un'altra domanda (e tornando sul tema dei rapporti USA-Libia), Attya ha poi smentito che le compagnie petrolifere americane operanti in Libia abbiano disdetto i contratti, al contrario, tutti i tecnici e il personale americano hanno respinto l'invito di Reagan a lasciare la Libia, dichiarando «che sono trattati benissimo e che non subiscono alcuna pressione o ritorsione». Dopo quello che è accaduto, la Libia accetterà basi sovietiche? Non ci sono in Libia basi di nessun genere, è stata la replica; la Libia, fermando il diritto di entrare in alleanza che garantisce la sua difesa, ha scelto la libertà dalle basi straniere e farà di tutto per mantenerla. «Ma se una base NATO (cioè USA, poiché è la stessa cosa) viene messa sulla punta meridionale della Sicilia, io chiedo: qual è il vero obiettivo di quei missili? E che potrebbe impedirci di dare il di fronte una base al Patto di Varsavia?».

Infine l'annunciata visita di Gheddafi in Italia: sarà, come si dice, in ottobre? Dipende solo dal governo italiano che ha formulato l'invito, ha risposto Ali Attya. E se avvenisse potrebbe favorire una distensione fra USA e Libia (magari con mediazione italiana)? Risposta testuale: «Crediamo che sarebbe molto utile sia sul piano bilaterale che multilaterale, sarebbe un'occasione storica».

Giancarlo Lannutti

Nuove proposte di Kabul per la crisi afgana

Babrak Karmal ha accettato per la prima volta l'idea di una conferenza tripartita

KABUL - In coincidenza con la visita in Pakistan del vicepresidente degli Esteri sovietico Fryubyn, il governo afgano di Babrak Karmal ha diffuso una dichiarazione in cui si avanzano nuove proposte per una «soluzione pacifica» della crisi afgana.

Nel documento, che è stato reso noto a Kabul, il governo afgano per la prima volta accetta il principio di negoziati tripartiti tra Afghanistan, Pakistan e Iran, con la partecipazione del segretario generale dell'ONU. In precedenza, il governo di Kabul aveva insistito affinché i ne-

goziati con i due paesi vicini avessero su base esclusiva bilaterale, e non multilaterale come era stato chiesto dai governi di Islamabad e di Teheran. Lo scopo di questi negoziati per il governo afgano dovrebbe essere principalmente quello di assicurare in modo completo e garantito la fine delle interferenze armate e di altro genere negli affari interni dell'Afghanistan e la creazione di condizioni che escludano simili interferenze. Nella dichiarazione si aggiunge - pur senza richiedere come era stato fatto in precedenza un preventivo riconoscimento del governo di Babrak Karmal - che «nel corso delle conversazioni non potrà in nessun caso essere messo in discussione il governo di Kabul».

In merito a un eventuale ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, il governo di Kabul si è detto disposto a discutere con i sovietici un calendario per un completo ritiro delle truppe sovietiche dal suo territorio solo dopo che siano state ottenute «garanzie internazionali» sulla fine delle interferenze in Afghanistan e per il rispetto della sua sovranità, indipendenza, integrità territoriale e del suo status di paese non allineato. Queste garanzie potrebbero essere ottenute, secondo la nuova proposta afgana, nel corso di una sorta di forum internazionale che potrebbe aver luogo anche contemporaneamente ai negoziati tripartiti e al quale dovrebbero partecipare l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e altri paesi accettabili sia per l'Afghanistan che per i suoi vicini.

«Esse - ha sottolineato il portavoce del «Foreign office» - hanno il solo scopo di fare legittimare il regime di Babrak Karmal e non danno alcuna garanzia che le truppe sovietiche lasceranno l'Afghanistan».

A settembre riunione sulla proposta della CEE
LONDRA - Il ministro degli Esteri inglese Lord Carrington e gli altri ministri degli Esteri del Mercato comune torneranno a discutere dell'iniziativa europea per trovare una soluzione politica del problema afgano nel corso di una riunione ufficiale che si terrà il prossimo mese in una casa di campagna nei pressi di Londra.

Tale indicazione è stata data, ieri, a Londra dopo che il «Foreign office» ha accolto con apparente freddezza le ultime proposte avanzate dall'attuale governo di Kabul.

«Esse - ha sottolineato il portavoce del «Foreign office» - hanno il solo scopo di fare legittimare il regime di Babrak Karmal e non danno alcuna garanzia che le truppe sovietiche lasceranno l'Afghanistan».

Vertici contrapposti in Siria ed Egitto

BEIRUT - I vertici contrapposti fra Gheddafi e Assad a Damasco e fra Begin e Sadat ad Alessandria d'Egitto hanno fornito ieri in modo assai eloquente un'immagine degli schieramenti che dividono il Medio Oriente.

Gheddafi ha discusso con il siriano Assad i problemi creati dal recente scontro nel cielo della Sirta e si è incontrato con alcuni dirigenti palestinesi, avendo al suo attivo le numerose dichiarazioni di solidarietà rimosse nel mondo arabo, ed in particolare nelle sue visite in Sud Yemen, in Kuwait e negli Emirati Arabi Uniti. Sull'altro versante, facendo eco alle durissime parole pronunciate contro il leader libico lunedì dal presidente Sadat, si sono schierati due tradizio-

nali alleati dell'Egitto: il Sudan, che ha condannato la Libia per lo scontro della Sirta, e la Somalia, che ha rotto i rapporti con Tripoli per l'alleato che Gheddafi ha firmato con Sud Yemen ed Etiopia.

Ad Alessandria, i colloqui fra Sadat e Begin sono iniziati ieri e proseguiranno oggi; si tratta di un vertice fra i più delicati che i due leaders abbiano avuto, date le difficoltà che la «normalizzazione» israelo-egiziana ha incontrato a livello regionale. E proprio ieri, ad accrescere il nervosismo israeliano, è venuta la notizia che Reagan, nell'intento evidente di recuperare posizioni in campo arabo, ha deciso di vendere all'Arabia Saudita armi ultramoderne per 8,5 miliardi di dollari.

Di fronte ai problemi posti dalla nuova strategia USA

Dibattito aperto nella SPD su «neuromissili» e bomba N

Il partito socialdemocratico tedesco ha convocato un convegno con i rappresentanti della sinistra e del movimento pacifista sul problema degli armamenti nucleari

BONN - Nella Germania federale si è aperto un largo dibattito sul problema dei nuovi missili nucleari americani e sulla bomba N, mentre continuano le critiche da parte degli «Jusos» (l'organizzazione giovanile socialdemocratica) e del movimento pacifista sulla politica in tema di armamenti del governo federale. Ieri, in un convegno a Bonn, un centinaio di persone in rappresentanza delle due parti. Il convegno - a quanto ha precisato ieri il segretario organizzativo del partito socialdemocratico tedesco (SPD), Peter Glotz - ha lo scopo di «sviluppare le due parti» e di «sviare alla attuale incapacità al dialogo emersa nelle ultime settimane. Questa sarà la prima - ha detto Glotz - di una serie di iniziative che coinvolgeranno tutte le componenti del partito di governo. Vi prenderanno parte tutti gli altri il ministro della Difesa Hans Apel, l'esperto per il disarmo della SPD Egon Bahr e i più autorevoli esponenti del movimento pacifista.

In merito al problema della bomba N, la ricista socialdemocratica Vor-

waerts ha citato delle dichiarazioni dell'ex capo della delegazione americana ai colloqui sugli armamenti strategici, Paul Warnke. «Se fossi europeo - afferma l'esperto americano - cercherei di convincere il mio governo a non accettare la nuova arma sul suo territorio» perché il relativo rischio per l'Europa occidentale è troppo grande. Se si varca la soglia nucleare - ha affermato l'esperto americano - si invita i sovietici a fare altrettanto. E che l'URSS sia in grado di produrre la bomba neutronica lo ha confermato l'Europa occidentale e troppo grande. Se si varca la soglia nucleare - ha affermato l'esperto americano - si invita i sovietici a fare altrettanto. E che l'URSS sia in grado di produrre la bomba neutronica lo ha confermato l'Europa occidentale e troppo grande.

Sul territorio dell'Australia

Conferma da Mosca: caduto «Cosmos 434»

CANBERRA - È davvero il satellite sovietico «Cosmos 434» l'oggetto misterioso sceso dagli spazi, andatosi a schiantare nei giorni scorsi in una zona nord-occidentale dell'Australia. Lo ha confermato a Mosca un portavoce della «Interkosmos», un ente che ha responsabilità di modificare ai governi stranieri la caduta sulla terra di «materiale orbitante» dell'URSS. Il portavoce non ha precisato se il satellite - lanciato dall'URSS più di dieci anni fa - fosse azionato da un reattore atomico.

Per il congresso laburista

Tony Benn sollecita l'appoggio sindacale

LONDRA - Le vacanze dei membri del governo inglese volgono al termine (la signora Thatcher rientra a Londra in settimana con un già definito programma - sembra - di rimpianto governativo) e già si respira aria di congressi, specialmente nelle file del partito laburista e negli ambienti sindacali britannici. Il primo congresso annuale, quello dei sindacati, la «Trade Unions Conference», è fissato per il 10 settembre. Ad esso faranno seguito alla fine di settembre il congresso laburista - dove Tony Benn ritenterà la scalata alla dirigenza del partito - e quello conservatore, dove verranno al pettine motivi dei nodi che si sono andati aggravando negli ultimi

Riunione al vertice a Nairobi

Sahara occidentale verso il referendum?

NAIROBI - Il comitato «ad hoc» dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) si è riunito ieri a Nairobi per esaminare, insieme ai presidenti della Mauritania, dell'Algeria, del Marocco e al segretario generale del Fronte Polisario la questione della convocazione di un referendum di autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale. Una risoluzione è attesa oggi. A quanto si è appreso, nel suo intervento alla riunione, ha espresso la disponibilità del suo paese allo svolgimento di un referendum «specifico, onesto e inequivocabile» nel Sahara occidentale.

Sulle modalità di attuazione del referendum, su cui

Ha ricevuto l'ex-ministro giapponese Ito

Ricomparsa Hua Incontro fra Carter e il premier Zhao

Non ci sarà la visita dello stesso Zhao a Tokio «Buone le relazioni fra la Cina e gli Stati Uniti»

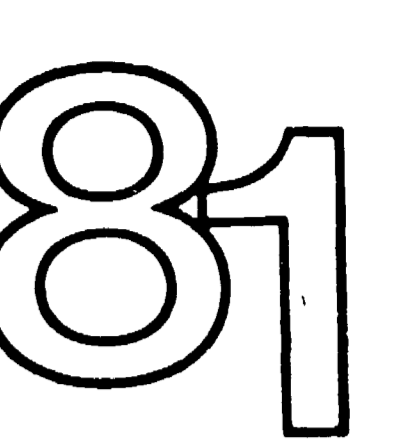
PECHINO - Per la prima volta da quando, nel giugno scorso, al termine di una riunione del plenum del Comitato centrale, ha abbandonato la carica di presidente del Partito comunista cinese, Hua Guofeng è ricomparso in pubblico, lunedì, a Pechino, per ricevere l'ex-ministro degli Esteri giapponese Masayoshi Ito. L'incontro - a quanto affermano «fonti informate» alle quali si riferisce un dispaccio dell'ANSA dalla capitale cinese - sarebbe avvenuto su richiesta di Ito, che ha voluto ringraziare l'ex-presidente del PCC (Hua Guofeng è attualmente, con funzioni impresse, «sesto vice-presidente» del partito) per la visita che questi compì in Giappone, nel giugno del 1980, in occasione

dei funerali del premier Masayoshi Ohira. Ito, che è in Cina in visita privata, è stato ricevuto anche dal primo ministro Zhao Ziyang, il quale gli ha comunicato che, per motivi di politica interna, non potrà recarsi entro l'anno in corso a Tokio, come era stato ipotizzato.

Zhao Ziyang si è inoltre incontrato, ieri, con l'ex-presidente USA Jimmy Carter, cui «ha espresso soddisfazione per l'andamento delle relazioni fra Cina e Stati Uniti». La visita di Carter in Cina ha anch'essa carattere privato; ma fra gli interlocutori dell'ex-presidente USA ci sarà anche il primo vice-presidente del PCC, Deng Xiaoping. La stampa cinese dà ampio risalto a questa visita dell'ex presidente americano.

formalmente il comitato dell'OUA ha «pieni poteri» per decidere, «tuttavia» posizioni alquanto divergenti fra le parti in causa che rendono problematico il raggiungimento di un accordo definitivo.

Di parte sua, il segretario del Polisario, Mohamed Abdelsalam, ha chiesto nel corso della riunione che una forma di pace dell'ONU controllata e supervisionata dal suo paese e lo svolgimento del referendum di autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale. Una risoluzione è attesa oggi. A quanto si è appreso, nel suo intervento alla riunione, ha espresso la disponibilità del suo paese allo svolgimento di un referendum «specifico, onesto e inequivocabile» nel Sahara occidentale.



EDITORI RIUNITI RIVISTE: LA LIBERTA' DI RICERCA

critica marxista
bimestrale
abbon. annuo L. 19.000
fra i temi trattati: che cosa pensa la America di Reagan - qual è la funzione degli intellettuali nella crisi polacca - la specificità comunista: il partito riflette su se stesso a sessant'anni dalla sua fondazione

politica ed economia
mensile
abbon. annuo L. 18.000
fra i temi trattati: recupero o declino dell'economia italiana rispetto ai paesi più industrializzati? - scala mobile e liquidazioni - i giovani e il lavoro - i rischi? - industria e riforme economiche in Polonia e nei paesi dell'Est

riforma della scuola
mensile
abbon. annuo L. 18.000
fra i temi trattati: formazione della prima infanzia - tempo pieno nella scuola di base - riforma della secondaria superiore - nuova formazione degli insegnanti - famiglia e istituzioni sociali - cultura dei mass media

donne e politica
bimestrale
abbon. annuo L. 8.000
fra i temi trattati: 1945-1975: immagini della condizione della donna - qualità del lavoro e nuovi bisogni - aborto: la legge, il dibattito, le istituzioni - il mondo delle giovani - sessant'anni: il cammino delle donne

democrazia e diritto
bimestrale
abbon. annuo L. 19.000
fra i temi trattati: la questione della governabilità e le proposte di riforma istituzionale - come si garantisce la centralità del Parlamento - maggioranze e governi nel sistema politico italiano - la democrazia attuale e la democrazia interna dei partiti - le strategie antiterrorismo nelle democrazie occidentali - la questione del garantismo - marxismo e teoria del diritto

studi storici
trimestrale
abbon. annuo L. 19.000
fra i temi trattati: formazione del sistema capitalistico - rivolte e rivoluzioni dell'età moderna e contemporanea - «regime» fascista - movimento operaio italiano e internazionale

nuova rivista internazionale
mensile
abbon. annuo L. 23.000
saggi, monografie, documenti su tutta la tematica internazionale

cinema sessanta
bimestrale
abbon. annuo L. 13.000
giornali, radio e Tv forniscono una copiosa informazione sui problemi del cinema, ma la rivista vuole essere selettiva, vuole ricercare autori, opere, e filoni dimenticati e approfondire l'analisi critica

dialoghi di archeologia
quadrimensile
abbon. annuo L. 18.000
punto di riferimento nel quadro generale dell'archeologia italiana e internazionale, aperta a cogliere criticamente i nuovi della ricerca, a recepire gli apporti di tutte le discipline che hanno per oggetto lo studio del mondo antico

per abbonarsi
I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente postale N. 562013 o vaglia o con assegno bancario intestato a: Editori Riuniti - Divisione Periodici - V. Saragat, 38 - 00187 Roma - per abbonamenti cumulativi a due o più riviste si pratica lo sconto di L. 1.000 per ogni abbonamento sottoscritto

È il momento di iniziative per il disarmo e la distensione

(Dalla prima pagina)

schio per la trattativa nella decisione americana di procedere alla costruzione della bomba N e nell'orientamento generale dell'amministrazione Reagan ad impegnarsi in una massiccia corsa agli armamenti. L'onorevole Lagorio è stato esplicito — ha aggiunto Napolitano — nel riconoscere che le decisioni NATO del '79 non prevedono la preventiva riconquista della superiorità o dell'egualianza dell'Occidente in materia di euromissili, che rinviare l'apertura delle trattative sarebbe un grave errore e scatenerebbe una corsa al riarmo da ambedue le parti, ma si è mostrato ingenuo o recalcitrante affermando che questa linea è stata accettata dagli americani.

Il punto è proprio questo — ha sostenuto il dirigente comunista — ci si rifiuta o si esita, da alcune parti, a prendere atto dei reali in-

tendimenti dell'amministrazione Reagan e a reagire in modo adeguato. Eppure la decisione unilaterale sulla bomba N, la sfida alla Libia nel Golfo della Sirte, il piano Weinberger parlano chiaro. Gli alleati europei della NATO — ha detto Napolitano — vengono messi di fronte a fatti compiuti (ancora in febbraio il governo assicurò in Senato che gli alleati NATO sarebbero stati consultati prima di qualsiasi decisione anche solo per la produzione della bomba W) e i pericoli si accrescono proprio per aros come quelle del Mediterraneo e dell'intera Europa occidentale.

E' questo il momento dunque — ha sottolineato Napolitano — per assumere iniziative nuove e decise circa il ruolo dell'Europa nella promozione e nella gestione del negoziato sugli euromissili e nell'avvio di un processo di distensione e di disarmo che allontan-

per sempre lo spettro di una guerra nucleare. — ha ribadito l'oratore — non abbiamo esitato ad indicare in questi anni le responsabilità dell'URSS nella crisi della distensione e già in occasione del dibattito del '79 abbiamo avanzato proposte rivolte ad assicurare l'equilibrio tra i due blocchi. Oggi diciamo che non si può indugiare a raccogliere la disponibilità sovietica al negoziato e a proporre accordi di moratoria accettabili da ambedue le parti. Il governo non ha dato alcuna giustificazione per la decisione frettolosamente presa in pieno agosto, e violando le prerogative della Regione siciliana, di procedere all'allestimento della base di Comiso, e non ha dato risposte convincenti alla esigenza di una chiara presa di posizione contro la produzione e lo spiegamento della bomba N.

Noi comunisti — ha insistito Napolitano — ribadiamo perciò le nostre richieste. L'onorevole Francesco De Martino ha proposto che la decisione per Comiso venga almeno sospesa in vista del negoziato che si annuncia come imminente. Su questi problemi immediati e sulla necessità di un fondo di una azione italiana ed europea per la trattativa, il disarmo, la pace, i comunisti sono pronti — ha concluso l'oratore — a qualsiasi confronto con forze socialiste, con forze cattoliche, con forze democratiche per quanto diverse possano essere anche per aspetti non secondari le risentite posizioni. L'obiettivo deve essere, al di fuori di qualsiasi strumentalismo, la ricerca di punti di contatto per lo sviluppo di un convergente impegno ad arrestare la corsa agli armamenti e ad allontanare i pericoli di guerra.

De Mita polemica con Spadolini in visita nelle zone terremotate

(Dalla prima pagina)

zione calata da 5.200 a 3.800 unità, 1.800 persone ancora accampate nelle roulotte. S. Angelo dei Lombardi ha riservato al presidente Spadolini un'accoglienza in parte sorprendente: né fra, né dopo il suo arrivo, il capo del governo ha trascorso parte della mattinata in un paese che sembrava quasi ignorare la sua venuta. Sul piazzale dove è atterrato il suo elicottero, proprio di fronte a quel che resta dell'ospedale di S. Angelo, framato alla prima scossa di terremoto, c'erano si e no trenta persone. Gente «vera», quasi nulla. A fianco, gonfio a gonfi, il capogruppo dc alla Camera, Gerardo Bianco (è di queste zone, non poteva mancare), il Prefetto di Avellino, uno stuolo di assessori e consiglieri democristiani e poi, un po' in disparte, i presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale campana. Ciriaco De Mita, invece, ha atteso Spadolini più su, in paese, evitando con cura di riceverlo nell'improvvisato eliporto.

Dopo i saluti di rito, Spadolini, Zamberletti, il seguito ed il folto gruppo di giornalisti sono stati fatti salire su auto e pullman e trasferiti, quasi di corsa, nel grande prefabbricato (è una scuola media donata dalla Svizzera) dove si sarebbe poi svolto l'incontro con i sindaci dei comuni del «cratere». Mentre il piccolo corteo attraversava strade e piazzette delimitate da roulotte e prefabbricati ancora in costruzione, tutt'intorno la gente passeggiava o lavorava indifferente alla presenza del capo del Governo italiano. E' un popolo che ha perso tutto, che da nove mesi tira avanti temendo di dover passare un nuovo inverno in una roulotte e che continua a dondolarsi in un abito quasi totale, è comprensibile che non si faccia commuovere da certi cortei.

Il giro per il paese è stato rapidissimo. E' mentre nel pullmino l'accompagnatore di turno si prodigava in ottimismi di maniera, fuori la realtà e le cifre si caricavano di ristabilire la drammatica verità. Novantadue prefabbricati donati da enti sono pronti, ma non ancora abitati perché mancano acqua, luce e fognie. Di quelli commissariati, invece, si sta ancora completando il montaggio. E, nove mesi dopo il terremoto, quasi 1.500 persone sono ancora costrette nello spazio angusto di una roulotte aspettando il freddo dell'inverno che si fa sempre più vicino.

Mentre Spadolini visitava i nuovi insediamenti, Ciriaco De Mita, poco distante dalla scuola svizzera, intratteneva amici e giornalisti: «Va male, come sempre, il nostro paese. Ma noi comunisti non ce la faremo di certo a dare a tutti un prefabbricato. Sono stati commessi degli errori: emergenza e reinsediamento andavano gestiti in maniera diversa. E poi, è storia nota, ormai è come se il terremoto ci fosse stato solo a Napoli. La situazione è grave».

Nemmeno in questa occasione il vicesegretario dc ha voluto rinunciare alla sua strumentale polemica contro Zamberletti e la Giunta democratica di Napoli, anche se queste sue dichiarazioni sono state come una pugnalata alle spalle di chi (erano suoi amici di partito e di Governo) si prodigava per dimostrare che emergenza e disperazione, da queste parti, sono cose dimenticate.

Spadolini ha incontrato i sindaci quasi alla fine della mattinata. Prima di lui ha parlato Rosanna Repore. Pochi minuti per dire solo alcune cose: «Abbiamo fatto quel che potevamo e abbiamo la coscienza tranquilla per potere, ora, reclamare i nostri diritti: ci servono aiuti concreti e non umiliante assistenza, bisogna che qui si ricostruisca

per tempo, evitando le catene del deserto e privilegiando le piccole chiese ma con gente e attività tutt'intorno». Poi, dopo un breve discorso di Zamberletti, ha parlato Spadolini. Il presidente del Consiglio ha ringraziato un po' tutti per l'eccezionale lavoro svolto ed ha duramente criticato i «profeti di sventura» delle prime settimane. Non un accenno autocritico all'operato del governo e, anzi, conferma della «continuità d'azione» tra il suo esecutivo e quello dell'on. Forlani. Non una parola sui ritardi colpevoli nei soccorsi, sulle lenenze della seconda fase, sulle difficoltà e le storture che ancora caratterizzano il periodo attuale.

Come «molla» per superare il difficile momento Spadolini ha fatto leva su un forte ed insistente richiamo al cristianesimo ed agli anni '50. «Bisogna tornare — ha detto — alle origini povere e scarse di quel periodo. Dobbiamo tornare a quella giovinezza della Repubblica e a quegli ideali morali che permisero di ad-

frontare e risolvere i grandi problemi di quegli anni». Il presidente del Consiglio ha insistito, di fronte ad una platea ormai muta e stupita, sulla necessità di «salciare» e vedere come un tutt'uno, il «patto antifascististico» e quello «amerindianistico»: «Le sorti dell'uno sono strettamente legate a quelle dell'altro».

Il commento più eloquente ad un tale tipo di discorso è stato il silenzio con il quale ne è stata accolta la fine. Dopo S. Angelo Spadolini ha fatto rapide tappe a Lioni, Castelnuovo di Stabia e Caposele. In serata, a Potenza, ha incontrato amministratori comunali e regionali della Basilicata.

Spadolini è rimasto nel capoluogo lucano per poco più di un'ora. Ad attenderlo e ad accompagnarlo nel suo breve giro per il centro storico c'era il ministro Emilio Colombo, leader della Dc lucana. L'incontro con i sindaci e la giunta regionale è durato mezz'ora. Spadolini ha ripetuto le cose già dette a S. Angelo insistendo sugli inse-

gnamenti forniti dall'esperienza centrista degli anni '50. Anche a Potenza molta delusione tra gli amministratori. Il gruppo regionale comunista ha annunciato un documento di critica per l'andamento ed i risultati della visita del presidente del Consiglio.

Oggi, invece, Spadolini sarà a Napoli. In città la situazione resta grave, anche se molti passi avanti sono stati compiuti. Si terrà, in mattinata, un vertice in Prefettura per provare ad affrontare e «chiudere» alcune questioni ancora aperte e che toccano da vicino il ruolo che deve svolgere lo stesso governo. La città è ancora scossa da terremoti: scuole occupate, migliaia di senzatetto, una situazione occupazionale che, nonostante gli impegni presi dal ministro lucano, non sembra migliorare. Di fronte a ciò Valenzi e le forze politiche tendono da Spadolini risposte chiare e concrete. Ma sarà in grado il presidente del Consiglio di mettere da parte gli incredibili ottimismo di facciata per affrontare, con coraggio, la realtà?

Massiccio attacco in Angola

(Dalla prima pagina)

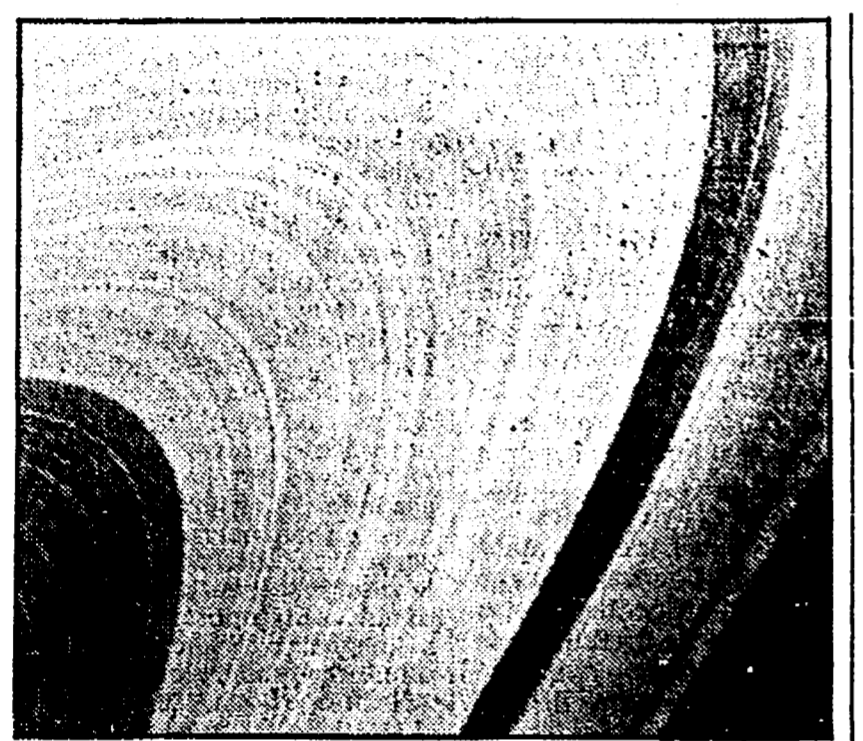
gratario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, in esso si afferma che l'Angola prenderà iniziative per la propria autodifesa, in conformità con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. «La situazione sta diventando molto seria», dice il telegramma di Dos Santos — e potrebbe portare ad una guerra dalle conseguenze imprevedibili». Il presidente pratica che ci sono 45 mila soldati africani, fra i quali anche mercenari e fuorusciti, ammassati al confine namibiano e pronti ad entrare in Angola: chiedo perciò al segretario dell'ONU di usare i suoi poteri per mettere fine alle azioni di aggressione contro la Repubblica popolare di Angola ed impedire l'imminente invaso della larga scia del nostro paese». Da parte sua, il ministro della Difesa ha comunicato che le truppe angolane stanno rispondendo all'attacco sud-africano, che è incominciato lunedì. Aspri scontri si sono avuti in tutte le zone di aggressione contro la Repubblica popolare di Angola ed impedire l'imminente invaso della larga scia del nostro paese». Da parte sua, il ministro della Difesa ha comunicato che le truppe angolane stanno rispondendo all'attacco sud-africano, che è incominciato lunedì. Aspri scontri si sono avuti in tutte le zone di aggressione contro la Repubblica popolare di Angola ed impedire l'imminente invaso della larga scia del nostro paese».

A Pretoria, un portavoce militare del Sudafrica, il colonnello Kobus Bosman, ieri non ha voluto confermare, né smentire il grave annuncio dato da Luanda. «Non posso fare alcun commento», ha detto; aggiungendo però che il 3 settembre, a New York, si terrà una riunione speciale dell'ONU sulla Namibia e che gli angolani ci rivolgono spesso accuse alla vigilia di questo tipo di incontri; tuttavia, ha proseguito freddamente il colonnello Bosman, «è vero che sono in corso delle operazioni contro i guerriglieri della SWAPO (l'organizzazione popolare patriottica della Namibia, che si batte per l'indipendenza dal regime sudafricano che esercita il «protettorato» sul paese) e che tali operazioni del Sudafrica richiedono lo scoccamento».

Il governo britannico ha già manifestato la sua preoccupazione per gli scontri in atto (confermando così, seppure indirettamente, le notizie comunicate da Luanda). Un portavoce del Foreign Office (ministero degli Esteri) ha ricordato il passo compiuto due settimane fa dal sottosegretario del Foreign Office — il Regno Unito ha condannato il ricorso alla violenza e sollecitato che venga messo un freno alle attività aggressive». Intanto, il giornale «London Standard» è uscito con questo titolo in prima pagina: «Sudafrica invade l'Angola». Il corrispondente della BBC a Luanda ha detto «riferendo un'informazione fornita dal ministero della Difesa angolano — che l'aviazione sudafricana avrebbe bombardato e distrutto un villaggio situato a 400 Km dalla frontiera con la Namibia. In Gran Bretagna, dunque, la situazione viene vista in modo estremamente grave anche per le possibili ripercussioni che potrebbero averci in tutta l'Africa australe e la denuncia angolana è valutata con grande attenzione».

(Dalla prima pagina)

Saturno ora è meno misterioso



L'esistenza degli anelli sembra quindi un fatto generale almeno per i pianeti maggiori del sistema solare, ed è certamente collegato alla storia della loro origine, anzi, più generalmente, all'origine di tutto il sistema solare. Una delle osservazioni più interessanti fatte da Voyager 1 riguarda le nebbie che costituiscono l'atmosfera di Saturno. Le loro caratteristiche sono strettamente correlate alla meteorologia che caratterizza l'atmosfera stessa e tale meteorologia dipende dalla combinazione di molte circostanze, come la consistenza fisico-chimica dell'atmosfera, la distanza dal sole del pianeta, la massa e il periodo di rotazione di quest'ultimo.

Tutti gli studi di cui si è parlato sono molto importanti perché, insieme ai risultati relativi all'atmosfera di Giove e della nostra terra, consentono di approfondire la conoscenza dei fenomeni meteorologici che hanno luogo nelle atmosfere planetarie. Insieme ai dati meteorologici, particolare rilievo assumono quelli relativi al campo magnetico, per le loro implicazioni sulla struttura interna del pianeta Saturno. Una delle più interessanti scoperte di Voyager 1 riguarda quella di tre nuovi satelliti denominati S13, S14 e S15, orbitanti poco oltre il limite esterno dell'anello A. S14 e S15 orbitano entro l'anello F mentre S13 orbita all'esterno. Al di là dell'orbita di S13 si trova il primo dei satelliti già noti, conosciuto col nome di Gianno.

Voyager 1 ha scoperto che questo sistema è realmente costituito da due distinti satelliti molto denominati S10 e S11, molto ravvicinati e orbitanti a una distanza dal pianeta di circa due volte e mezzo il raggio, che è di 60 mila chilometri. Uno di questi due corpi ha una forma di dentelatura circa 135 chilometri e largo 70. Si pensa che una volta i due satelliti costituissero un corpo unico che si spezzò per una causa non ancora individuata.

Un altro risultato importante delle ricerche di Voyager 2 riguarda proprio i satelliti già noti. Voyager 1 ha fatto a questo proposito importanti osservazioni: ha osservato infatti da vicino i satelliti Mimas, Teti, Dione, Rea e ha mostrato che le loro superfici sono piene di crateri, mentre quella di Encelado non mostra segni del genere. Si direbbe che in Encelado esiste qualcosa capace di cancellare una volta che si sono formati.

Voyager 2 passerà vicino ad alcuni satelliti di Saturno che Voyager 1 non ha potuto vedere perché si trovavano lontani al momento dell'incontro, ed ha la fortuna di passare molto vicino a Teti e Giapeto, fino a poter individuare eventuali caratteristiche molto particolari della loro superficie.

E' infine da sottolineare che Voyager 2, dopo il suo incontro con Saturno, proseguirà il suo viaggio verso Urano e poi verso Nettuno. Il primo dovrebbe essere raggiunto nel 1986, il secondo nel 1989. Se un tale programma potrà essere realizzato, avremo a disposizione dati di enorme interesse intorno questi due lontani pianeti del sistema solare finora non avvicinati da alcuno strumento di osservazione lanciato da terra.

(Dalla prima pagina)

Euromissili a centinaia

rapidamente impedire, o comunque limitare enormemente. No, non parlo delle mani dei generosi volontari con i loro poveri attrezzi inadeguati; non parlo delle mani dei brucissimi vigili del fuoco impotenti contro il travolgente muro di fiamme con le loro autobotti, che non potevano neppure raggiungere zone dove l'acqua si può gettare solo dal cielo. Non le mani nude dell'uomo, non i vecchi mezzi ottocenteschi, ma le recenti (non del resto nuovissime) tecniche di spegnimento dall'alto avrebbero senza dubbio fermato ieri attorno al Pignone le fiamme che nella notte hanno invece devastato la maggior parte del promontorio, da Porto Santo Stefano a Porto Ercole. La rabbia cresce, per quel solo aeroplano che fa un solo viaggio; perché, appunto, è solo, e se è questo non ce n'è un altro, e

se c'è un altro incendio deve accorrere sempre lui. Ma che cosa ci vorrà mai a costituire squadriglie di waterbomber, di «bombardieri d'acqua», di fortissime cariche di polvere anti fuoco, di elicotteri, che salvaguardino le poche ricchezze che abbiamo: il paesaggio, le zone turistiche, le case, i boschi ed i campi curati con tanta fatica dagli uomini? Per quanto grande potrà essere la spesa, sarà cento, mille volte ricompensata dalla conservazione di beni che essa assicura; e sarà cento, un milione di volte inferiore a quella per armamenti, a quelle oggi necessarie per impiantare le basi di cento, duecento o trecento euromissili a Comiso. Occorre il coraggio di di-

brica sugli sviluppi della protezione civile dopo la tragedia di Vermicino. Dopo Vermicino, però c'è stato Comiso. E la base di Comiso poteva non esserci ora e subito; potrebbe non esserci mai. Ma si tratta di un modo generale di vedere le cose che deve essere cambiato; è tutta una logica che deve essere rovesciata. Al più presto possibile, prima che tutte le ricchezze del Paese vadano in fumo.

Come il Monte Argentario, orgoglio della Toscana, gioia di vacanze lucane, gioiello di vacanze romane, gioiello di migliaia di persone, antica terra magica dove civiltà, lavoro, natura avevano creato un paesaggio unico al mondo. Terroristi, piromani, spicciatori che sperano di lottizzare terre arde e disboscate, benché una legge lo vieti nel modo più assoluto? Non so, non riesco a immaginare. Ma la guerra contro gli incendiari poteva essere vinta.

Inflazione USA record

(Dalla prima pagina)

Uniti dovrà rivolgersi sempre di più, nei prossimi mesi, ai mercati finanziari per propri debiti. Queste fonti di denaro sono già in difficoltà a soddisfare le richieste di prestiti a causa della politica restrittiva della Federal Reserve. Ma, poiché la priorità nella distribuzione dei fondi disponibili viene data sempre al governo, si prevedono ulteriori aumenti del costo del denaro accanto ad un ridotto accesso ai fondi per imprenditori, consumatori ed autorità locali (stati, città e contee). Riflettendo l'opinione di molti altri analisti finanziari, Alvan Baker afferma: «Il tesoro non ha mai problemi nel ottenere prestiti, mentre le corporazioni e i comuni debbono lottare per gli spiccioli». Prevedo quindi che tutti i tassi di interesse aumenteranno ulteriormente questo autunno».

Come se non bastasse, il tasso annuale di inflazione ha raggiunto il 15,2 per cento, secondo dati rilasciati ieri dal governo. E' la punta record da diciotto mesi. La reazione della borsa di New York è stata immediata: l'indice Dow Jones, dopo il calo di lunedì, è crollato altri 6,27 punti nelle prime tre ore dopo l'apertura di ieri mattina. Anche i prezzi sul mercato obbligazionario hanno continuato ad aumentare.

L'aumento dell'inflazione annunciato ieri erode ancora di più la credibilità delle previsioni economiche dell'amministrazione Reagan. La riduzione delle tasse, approvata recentemente, doveva — secondo gli economisti — compensare i costi del deficit, ma non si ritireranno presto, l'ipotesi di un'altra recessione nel 1981 non sarà più un tema degno di discussione. Il problema sarà se finirà entro il 1982 o il 1983.

sui mercati europei si riscontra ora anche in certi ambienti del Congresso, dove gli esperti prevedono il superamento da 15 a 20 miliardi di dollari del deficit 1982 previsto per 42,5 miliardi di dollari dall'amministrazione. Secondo queste fonti, citate da «New York Times», l'obiettivo di riportare in pareggio il bilancio entro il 1984, tuttora difeso da Reagan, è praticamente irraggiungibile.

Molti esperti economici affermano che tutte le previsioni economiche dipendono attualmente dall'andamento nei prossimi mesi dei tassi di interesse, che avrebbero dovuto già, nella loro opinione, dar segno di diminuire. Secondo un esperto citato dal «Wall Street Journal», se non si ritireranno presto, l'ipotesi di un'altra recessione nel 1981 non sarà più un tema degno di discussione. Il problema sarà se finirà entro il 1982 o il 1983».

Inquirente: chi vuole la giustizia sommaria

(Dalla prima pagina)

chi che gli spettano anche come forza di opposizione». Si afferma che la commissione non poteva credere «ad un ex generale del SID, perché la sua versione può inchiodare un avversario, e non dare invece alcun credito ad un ex presidente del Consiglio solo perché si vuol colpire, attraverso di esso, tutta la Democrazia cristiana».

Tanto più che gli stessi militari del SID «in altre occasioni avevano, menlo alla classe politica». Naturalmente il nota che impedisce ai magistrati di indagare tempestivamente e quindi di arrivare alle connessioni tra il gruppo di Freda e Ventura e i servizi segreti di cui Giannettini era agente.

Rumor ha invece continuato a negare. Ha sostenuto di non ricordare simili sollecitazioni da parte di Zagari, il quale aveva insistito dicendo di avere segnalato due ostilità di Rumor a diversi esponenti socialisti, fra i quali Nenni, De Martino, Mancini. Ebbene, la maggioranza in commissione ha impedito perfino un confronto tra Zagari e Rumor per verificare chi dei due dicesse il falso. Un modo per liquidare senza scrupoli la «calunniosa vicenda» e respingere pregiudizialmente ogni tentativo di accertare la verità; altro che giustizia sommaria!

Così, se si scorre sull'Avanti! di ieri il discorso pronunciato in commissione dal senatore Iannelli, a nome del Psi, si scopre un particolare significativo. Si sostiene che la posizione di Zagari è limpida, che Tanassi merita maggior credito dei generali del SID, ma non si trova una sola parola in di-

fesa di Rumor. Evidentemente per un motivo: se è limpida la testimonianza di Zagari, altrettanto non può essere quella dell'ex presidente del consiglio democristiano. Ciò nonostante i socialisti hanno votato per l'archiviazione.

Non è certo per una ritorsione polemica che ricordiamo questo. Meno di venti giorni fa, sull'Avanti! si è visto nella sentenza d'appello di Catanzaro una «decisione politica» diretta principalmente a tirar fuori dai guai i cosiddetti corpi separati dello Stato e con loro gli ispiratori del «palazzo».

Anzi di più: «una sorta di gigantesco omicidio che copre, in maniera del tutto impropria, le 16 vittime della strage». Questa è la natura e la portata della questione discussa dall'Inquirente. Pesante è dunque la responsabilità di chi vuole annullare perfino le residue possibilità di un accertamento di ciò che avvenne nel «palazzo». Pesante è soprattutto perché la via del terrorismo si è tutt'altro che interrotta, i sospetti di un suo «uso politico» tuttal più che fugati, se è vero che il filo sanguinoso della «strategia della tensione» si ritrova, in un intreccio ancora più torbido e inquietante, nella vicenda della P2.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Direttore responsabile CLAUDIO PETRUCCIOLI
ANTONIO ZOLLO
Stampa del Tribunale di Roma
FUNITA' editrice e giornale
CASA EDITORIALE: Via Torricelli, 19 - 00186 Roma
Tel. 4950331 - 4950332 - 4950333
Telex 320121 - 320122 - 320123
Stabilimento Tipografico
C.A.T.E. - 00118 Roma
Via del Tesoro, 19

I fratelli Giuseppe, Luigi Jolanda, Teresa, la moglie Erminia, Luigi Diabò, Maruccia, Adriana, Mirella, Marta, annunciano con immenso dolore la scomparsa del dott. FRANCESCO MUSCI partigiano nella 40. Brigata Garibaldi (Sanzio), medico condotto ad Alagna Lombarda e Bressana Bottarone. Lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono per la sua grande umanità e la sua generosità. I funerali avranno luogo in forma civile a Corniglio, giovedì 27 agosto, alle ore 15.30, presso la casa di abitazione in piazza Rustici. Sottoscrivono lire duecentomila all'«Unità».
Perma, 26-8-81

l'aperitivo vigoroso

BANCOSARTI

assaggiatemi... diverremo amici

